ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 31 Luglio 1924 — MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri festivi	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	13 —
	Estero	» 110 —	67 —	30 —
Senza i numeri festivi	Italia e Colonie	L. 50 —	29,50	15 —
	Estero	» 120 —	80 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 5 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 30 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1 e sue Succursali

A mezza strada

L'organo fascista milanese ha stampato, su sei colonne, a lettere di scatola: «I combattenti riaffermano la loro fiducia nel governo di Mussolini». Nessuna affermazione di fiducia — proprio nessuna — è contenuta nell'ordine del giorno di Assisi; ma una semplice promessa di appoggio strettamente condizionato. E le condizioni sono tali da costituire una netta condanna della politica seguita fin qui dal fascismo e dal Governo: e una sconfessione, insieme, della condotta tenuta, rispetto all'uno ed all'altro, dai dirigenti l'Associazione.

Vediamo l'ordine del giorno più da vicino. Esso incomincia affermando che «la recente esperienza politica» ha dimostrato come l'indipendenza dell'Associazione «non possa seriamente attuarsi se non attraverso la più chiara ed effettiva autonomia d'azione». E' il riconoscimento non equivoco che fin qui l'indipendenza dei combattenti, di fronte al Governo ed al fascismo, non c'è stata; ed è la pur non equivoca censura dell'operato degli Arangio Ruiz e degli Host-Venturi, che hanno tolto di fatto ogni autonomia d'azione ai Combattenti. (Dell'Host-Venturi basterà ricordare la sua intervista, dieci giorni dopo la scoperta del delitto Matteotti, in cui si proclamava che il revisionismo era attuato e che «il Duce» si era conquistata «una enorme massa di consensi»). Fin qui l'Associazione dei Combattenti serviva a questo: proclamando la sua solidarietà col «governo nazionale» — formula fabbricata per creare una fittizia distinzione tra il governo e il fascismo — dava l'illusione a molti che questa distinzione rispondesse alla realtà. Il governo poi faceva la sua politica senza alcuna reale influenza dell'Associazione, la quale così dava tutto e non riceveva nulla. Ora, i Combattenti dichiarano, unanimi, che questo sfruttamento della loro autorità morale deve finire, e che la condotta dell'Associazione deve essere veramente autonoma. E su questo: rimane a vedere — lo vedremo più avanti — se essi abbiano, tutti, una chiara nozione di ciò che è necessario per tradurre in pratica il loro postulato.

Seguita, poi, l'ordine del giorno affermando come oggi sia urgente «ristabilire» l'impero della legge. Se occorre ristabilirlo, vuol dire che presentemente non è stabilito: e con questo alla condanna dei dirigenti si associa quella del governo. I combattenti, dunque, condannano l'illegalismo, le «seconde ondate», le spedizioni di resto compiute in qualche adunata fascista, le tesi antigiuridiche ed antimonarchiche dell'«Impero» sul carattere sacro e inviolabile di persone che non è il Sovrano. Nessuno poteva dubitare del pensiero dei Combattenti in proposito. Ma ripetiamo a loro quello che dicemmo, alcuni giorni fa, ai liberali fiancheggiatori: la condanna dell'illegalismo, la invocazione all'impero della legge da restaurare, per essere veramente efficace, deve andare al di là degli episodi violenti e delle tesi delittuose: essa deve investire il problema fondamentale della costituzione, dei fondamenti giuridici del regime. Non esiste legge, dove non esiste Stato; non esiste Stato là, dove, lasciando in piedi e sfruttando i congegni costituzionali di questo, si nega tuttavia, in diritto e in fatto, il loro valore. E' questo il problema che ancora una volta l'on. Mussolini ha voluto ignorare, nella sua lettera ad Arpinati, paragonando lisuo governo a quelli di Herriot e di MacDonald. Costoro sono capi, sì, di partiti, ma di partiti costituzionali, che hanno il governo per il libero funzionamento delle istituzioni costituzionali; e sono pronti, essi e i loro partiti, a lasciarlo, quando tale funzionamento si rivolgesse contro di loro, senza ricorrere ad investiture di milizie partigiane, al disopra e contro il Parlamento, il Capo dello stato e la volontà popolare.

Su questo punto, una buona parte dei combattenti — e non soltanto di loro — debbono ancora rendersi conto del vero stato delle cose. Lo dimostra lo stesso ordine del giorno in cui dove «rileva la necessità che si rafforzi più nettamente la separazione tra Governo e partiti». Come affermazione teorica, nulla di più giusto: come presa di posizione rispetto alla realtà, nulla di più insufficiente. A questi lumi di luna, chi domanda ancora all'attuale governo la sua separazione dal partito, potrebbe quasi, con la stessa probabilità di essere esaudito, domandare che sia mezzodì quando scocca mezzanotte. L'esperienza di ormai due anni, nelle condizioni più favorevoli — esperienza che noi abbiamo lasciato svolgere a lungo, e perfino, in quanto la nostra coscienza lo permetteva, abbiamo assecondato — questa esperienza, diciamo, prova l'assurdità delle speranze in un distacco dell'attuale governo dal fascismo, o anche, semplicemente, dall'estremismo fascista, che — come c'insegnano maestri autorizzati — fa tutt'uno col fascismo. Non già — intendiamo bene — che il capo del governo e del fascismo non abbia cercato, e magari non cerchi ancora, concorsi al di fuori del campo fascista. Anzi egli non ha fatto altro, da che è al potere: e noi stessi abbiamo parlato, a questo proposito, di un nuovo trasformismo. Ma il trasformismo doveva consistere nell'assorbimento, entro l'orbita fascista e personale, degli elementi non fascisti, e non già in una qualsiasi reale influenza di questi per una reale «normalizzazione» e «costituzionalizzazione». Il presupposto rimaneva sempre quello: il mantenimento indefinito della dittatura. Ed è qui, ripetiamolo, il nodo della questione; non già nel fatto che il Capo del governo sia anche il capo di un partito, come ostenta di credere, nella citata lettera, l'on. Mussolini.

Ma i combattenti — si vede chiaro — sono ancora trattenuti, in parte almeno, da una preoccupazione: «non si debbono riabilitare i partiti che disonorarono e svalutarono la vittoria», e si deve impedire «il ritorno al periodo di vergogna dell'immediato dopo-guerra». A parte l'esagerazione enfatica di qualche espressione (quando si smetterà, in Italia, l'abitudine di credere che sia far politica il declamare?), questi voti sono perfettamente giusti. Ma di partiti a cui si possa attribuire, in qualche modo, di avere disonorato e svalutato la vittoria noi non ne conosciamo che uno: il partito social-comunista del 1919-20. Ora quel partito non esiste più: esso si è disciolto colle successive separazioni tra comunisti e socialisti, tra massimalisti e unitari. Questi, che mai furono d'accordo col massimalismo bolscevico, anche per ragioni attinenti a quella svalutazione della vittoria, si staccarono poi man mano, fino ad acquistare la loro completa autonomia di partito socialdemocratico, punto sovversivo e tanto meno antipatriottico: si son potuti rientrare dei socialisti interventisti, senza fare alcuna rinuncia al loro passato; ne fa parte la medaglia d'oro Zaniboni, vi ha aderito la medaglia d'oro Rossetti. E lo stesso massimalismo, specie dopo l'uscita di Serrati, se mantiene il carattere d'intransigenza socialista — e quindi la condanna di tutte le guerre — non ha più compiuto nessun'opera di svalutazione della vittoria. Rimane il partito comunista, completamente isolato, senza alcun seguito nelle masse operaie, e che oggi trova simpatie e lusinghieri apprezzamenti solo nel fascismo. Nessun pericolo comunista esiste oggi in Italia: tutt'al più vaghe possibilità di intesa tra comunismo e fascismo.

Ma, poi, non si tratta per i combattenti di schierarsi dietro i socialisti, o dietro i popolari o dietro qualsiasi altro partito d'opposizione: ed è perfettamente lecito a loro esser contrari ad un governo socialpopolare, a cui oggi, per verità, non pensa nessuno (a cominciare dai presunti protagonisti). Ma allora vale per essi quello che abbiamo già detto ai «liberali fiancheggiatori» e in genere a tutti «gli uomini d'ordine»: fatevi avanti, se temete che altri prenda uno spiccovolo sopravvento. La situazione è quella che è: essa si chiama illegalismo, milizia di partito, regime anti-costituzionale, decreti e provvedimenti anti-statutari, delitto Matteotti, Ceka, e così via. Qui bisogna prender posizione: qui bisogna agire. Che cosa dice in proposito l'ordine del giorno di Assisi?

L'ordine del giorno di Assisi «dichiara ai combattenti che regge le sorti della Nazione che i suoi commilitoni sorreggeranno la sua opera in quanto etc.». Ora il capo del governo è al governo non in quanto combattente, ma in quanto fascista, ed è inutile mettere una parola al posto di un'altra per cambiare la realtà. Ma passiamo innanzi. Condannando implicitamente il passato, l'Associazione combattenti promette un appoggio condizionato per il futuro. Non pare ai combattenti, che la condanna del passato avrebbe guadagnato ad essere esplicita? non pare a loro, soprattutto, che occorrerà porsi il problema del rapporto tra passato e futuro: domandarsi, cioè, se l'esperienza del passato non fosse sufficiente — più che sufficiente — a togliere ogni fiducia pel futuro? Non pare a loro, almeno, che sarebbe stato opportuno dire al governo ciò che doveva fare riguardo ai problemi concreti ed essenziali che si chiamano: delitto Matteotti, libertà di stampa, milizia fascista?

***

Se ci siamo fermati a lungo, con analisi critica, sull'ordine del giorno di Assisi, il perchè ad esso attribuiamo, nonostante tutte le sue imperfezioni, un valore positivo: anzi, un valore notevole. Se si guarda innanzi, al cammino da percorrere, l'ordine del giorno di Assisi è — diciamo la parola — insoddisfacente: se si guarda indietro, al punto di partenza, esso è un gran passo. L'inazione e l'avvilimento a cui i dirigenti centrali avevano portato la Associazione era tale che questa non poteva rialzarsi tutta d'un tratto. L'opera degli Arangio Ruiz e degli Host-Venturi è stata analoga a quella, nel partito liberale, del prof. Giovannini. Anche qui, il presente atteggiamento dei liberali fiancheggiatori, in sè stesso, è ben timido, ben arretrato riguardo alle necessità del momento: ma, considerando la servile nullità del passato, è qualche cosa, è molto. Ma, ripetiamo, la via da percorrere è lunga: la necessità di percorrerla rapidamente è assoluta. Si persuadano i combattenti e le altre forze nazionali, che non c'è tempo da perdere in tentennamenti, in aspettative, in illusioni, sul tipo di quella dell'on. Bottai, che va a predicare agli squadristi esaltatori di Dumini la costituzionalizzazione, e si sente rispondere (com'era giusto): Viva la seconda ondata.

I combattenti hanno raccolto il motto d'ordine che noi lanciammo nei giorni scorsi particolarmente per loro: «Lo spirito e la tradizione del nostro Risorgimento». E' un motto d'ordine che occorre comprendere e vivere: esso significa non soltanto «sovranità dello Stato», ma anche «libertà». E' sul terreno della libertà, anzi, che il Risorgimento deve dare ancora all'Antirisorgimento — impersonato nell'attuale regime — la sua decisiva battaglia.

Il nuovo Governo jugoslavo

conferma la sua amicizia all'Italia

Roma, 30, notte.

Questa mattina il signor Antonievich ha portato all'on. Mussolini un messaggio del signor Marincovich nuovo ministro degli affari esteri del Regno serbo-croato-sloveno. In tale messaggio il signor Marincovich viene a dichiarare al presidente del Consiglio che il nuovo Gabinetto serbo-croato-sloveno continuerà a coltivare i rapporti della migliore amicizia che felicemente esistono con l'Italia. L'on. Mussolini ha risposto ricambiando cordialmente gli amichevoli sentimenti e propositi.

(*Stefani*).

Gli atteggiamenti del fascismo di fronte al delitto Matteotti

Il direttore del "Nuovo Paese", andato a Parigi, interviene per Cesare Rossi contro "la manovra di Farinacci„ - Questi ribadisce la sua mossa rispondendo a Bazzi, De Ambris, Campolonghi, Zaniboni - La coscienza pubblica e l'eventualità prospettata dal deputato di Cremona e dall'"Impero„ - Una rivista autorizzata del fascismo parla di "assemblea costituente"... della maggioranza

Mussolini

scrive ad Arpinati

Roma, 30 notte.

Domani si riuniscono a Bologna i rappresentanti degli 85 fasci di quella provincia. L'on. Mussolini ha mandato la seguente lettera all'on. Arpinati, commissario di quella Federazione del Partito fascista:

«*Caro Arpinati*, mi è grato incaricarti di salutare in mio nome le formidabili falangi del fascismo bolognese da te convocate a Congresso. Da 5 anni, e cioè, dalla prima vigilia, in voi tenuto fermamente il tuo posto nelle ore tristi e nelle ore liete. Tu hai realizzato il fascismo negli spiriti, nelle coscienze e nelle pietre, con la tua superba Casa del fascio. Tu parlerai quindi chiaro e alto ai tuoi gregari, tenendoti sulle linee generali del mio ultimo discorso al Gran Consiglio.

«In questi giorni assistiamo a una specie di babelica confusione delle lingue. Il tutto dominato da una «parola lunga», la cui inconsistente ambiguità io ho già chiaramente denunciata. Noi dovremmo insomma diventare dei bravi liberali, cominciatori di quel Risorgimento in cui, oltre ai liberali, ci furono, se non mi sbaglio, dei repubblicani come Mazzini e Garibaldi, dei federalisti come Cattaneo, e perfino dei socialisti come Piscane. Nessuno ci ha ancora spiegato in modo intelligibile che cosa si intenda per normalizzazione. Ripetiamoci, anche se ciò può annoiare e annoiarci. Se per normalizzazione s'intende che bisogna andare al popolo senza maschere di falsi pastori, questo abbiamo fatto e faremo. Se si tratta di punire chi viola la legge, questo è stato fatto e sarà fatto. Se si tratta di reprimere gli eccessi, gli illegalismi sono e saranno repressi, malgrado il persistente illegalismo morale perdurante contro il fascismo dalle Opposizioni. Se si tratta di governare per tutti gli italiani e non per un solo partito, questo fu sempre ed è il cardine fondamentale della mia azione di governo.

«Che cosa si vuole infine? Nessuno osa dirlo apertamente. Ma la speranza segreta è quella di mettere il fascismo alla mercè del parlamentarismo e di ripiombare quindi la vecchia malfamata storia. Si chiede, ad esempio, che io non debba più essere il capo del partito e si dice una enormità. Se i fatti sono fatti e non ciarle, si dice che nella repubblicana Francia il capo del Governo è anche capo del partito radicale-socialista; nella super-democratica Inghilterra, Mac-Donald è capo del Governo e capo del laburismo, tanto capo-partito da non provare alcun scrupolo nell'assistere ad una riunione parlamentare anti-fascista nello stesso Palazzo dei Comuni. Io, ad esempio, non sono mai giunto a tanto, nè al Gran Consiglio non fu rose mai, dico mai, discussi problemi concreti di Governo, soprattutto di politica coercitiva. Altri Stati. Anche su questo terreno i nostri delicati amici dovrebbero usarci la squisita gentilezza di parlare una lingua comprensibile alla media degli italiani.

«Ci giungono delle intimazioni. Siamo circondati da pedagoghi e da maestri. Questione ha il suo bravo dilemma. Tutti dimenticano che il fascismo ha agito nel '19, nel '20, nel '21, lasciando qualche migliaio di giovani morti, spesso giovanissimi, e quando, nel '22, una insurrezione, senza chiederci la preventiva autorizzazione di chicchessia, signori pedagoghi, fummo il sanissimo piacere di riservare una parte delle vostre paternali anche a quei signori dell'altra riva, poichè la pacificazione, che noi sinceramente vogliamo, non può risolversi in un esercizio di pazienza subìta e quindi inutile. Caro Arpinati, se la memoria non mi inganna, il fascismo di Bologna ha dato 46 morti alla causa. Ricordiamoli ai troppi immemori! Evochiamoli tutti, a uno a uno, questi nostri indimenticabili camerati! Tanto sangue sarebbe stato sparso invano? Bologna fascista mi grida il suo appassionato, il suo ardentissimo «No!». Viva il fascismo! Saluti cordiali e fascisti. — *Mussolini*».

(*Ag. Stefani*).

Le gravi rivelazioni di Zaniboni

confermate dall'on. Ettore

Chi sono le cinquanta mila lire ed il Viola

Milano, 30, notte.

In seguito alle rivelazioni dell'on. Zaniboni, nelle quali egli faceva anche il nome dell'on. Giuseppe Ettore, *La Sera* ha intervistato quest'ultimo. Ecco ciò che il giornale pubblica:

«Abbiamo trovato l'on. Ettore nel suo studio ed egli non ha avuto nulla in contrario a confermarci le dichiarazioni dell'on. Zaniboni.

«— Devo però rettificare una cosa, — egli ci ha detto. — Non è il Volpi che ha percepito le 50.000 lire, ma il Viola. Qualche giorno dopo l'uccisione di Matteotti, quando cioè tutti i giornali facevano il nome di coloro che avevano preso parte all'assassinio, e mentre da parte della polizia venivano eseguiti i primi arresti, si presentò nel mio ufficio un mio conoscente e mi chiese un consiglio, come amico, intorno ad un caso molto grave che riguardava l'uccisione di Matteotti. Mi spiegò, così, che aveva avuto modo di essere in relazione con alcune persone che vivevano molto da vicino ai principali autori del delitto e precisamente col Volpi, col Putato e con Viola. Era appunto di costui che aveva sentito molte cose; aveva cioè appreso dagli amici del Viola che costui aveva confessato di aver avuto quale compenso per la sua partecipazione al delitto 50.000 lire. «Credevo di aver fatto un buon affare, — avrebbe detto il Viola, — ma mi accorgo invece che l'affare è molto magro». Egli, infatti, informato dalle pubblicazioni dei giornali che era attivamente ricercato, per vivere nascosto doveva spender molti denari per comprare il silenzio di molte persone. Il mio informatore ha poi soggiunto che non si rivolgeva alla Questura perchè aveva l'impressione che nulla questa avrebbe fatto per assicurare alla giustizia il Viola. Da molte circostanze fin compreso che il mio informatore sapeva molte cose e allora lo accompagnai, nell'interesse della giustizia, allo studio dell'on. Gonzales, il deputato antifurio era però assente da Milano, ed allora invitai la persona che tanto cose sapeva a presentarsi al Procuratore del Re, anzi lo accompagnai io stesso. Il magistrato raccolse l'informazione dichiarando che l'avrebbe trasmessa all'autorità giudiziaria di Roma per ragioni di competenza».

L'informatore dell'on. Ettore diede poi qualche schiarimento sulla vita che conduceva il Viola; ma di ciò si comprende che il magistrato era già al corrente. Due giorni dopo il colloquio, avvenuto fra l'informatore dell'on. Ettore e il Procuratore del Re, avveniva l'irruzione nell'osteria Aquila d'Oro, in via Canonica, ove si era rifugiato il Viola.

Farinacci

ribatte contro Rossi

Cremona, 30 notte

Cremona Nuova pubblicherà domattina, a proposito delle smentite di De Ambris, di Campolonghi e di Zaniboni, quanto segue:

«Costoro, chiamati in causa da *Cremona Nuova*, si sono affrettati a far pubbliche smentite. Campolonghi non ha più visto Cesarino Rossi dal 1913. Alcesto De Ambris ebbe modo di avvicinarlo qualche volta. Zaniboni lo conobbe accidentalmente. Le loro smentite sono riportate da tutti i giornali. Mentre gli avversari parlano di nostre *gaffes*, noi siamo maggiormente convinti di quello che abbiamo detto. sarebbe stata una mostra ingenuità se avessimo messo dei presunti colpevoli le loro ammissioni. Alcesto De Ambris non poteva essere più sventurato nella sua lettera di smentita. Tutti i fascisti di Parma, ed in special modo il prefetto di Parma, ricordano gli amori di De Ambris con Cesarino Rossi. A Parma ogni giorno giungevano ordini alla autorità di preferire De Ambris e compagni ai fascisti. Entrammo anche pubblicare un comunicato *Stefani* redatto dal Rossi riferentesi ad un colloquio che il sindacalista di Parma ebbe per insistenza dei fiumi col'on. Mussolini. Zaniboni era il beniamino dei Rossi, tanto che questo fatto indispettiva non poco i fascisti mantovani. L'accordo sindacale fu proprio concretato da Baldesi, Rossi, Zaniboni, accordo che venne dall'on. Farinacci mandato a carte quarantanove.

"Il Rossi ha accusato il Duce„

«Zaniboni è quello delle grandi rivelazioni. A Milano ha indagato, ha scoperto, ha individuato. Giacchè egli ha queste speciali attitudini politiche, perchè non indaga per sapere dove ha trascorso il Rossi i suoi giorni di latitanza? La stessa domanda rivolgiamo al direttore del *Nuovo Paese*, il Bazzi, che ha la precisa funzione di difendere il Rossi, con quel calore che potrebbe in molti far nascere dei sospetti, perchè non ha parlato di più e si è limitato a spiegare l'andata di Cesare Rossi a Parigi? Egli dovrebbe completare l'opera sua, pubblicare quella che doveva essere la deposizione del Rossi al giudice, preparata fuori dal carcere, quando Governo e partito non volevano subire nessun ricatto e non potevano assumere responsabilità di sfiducia. La pubblicazione del documento sventolerebbe anche le manovre della Opposizione, che si riserva di pubblicarla quando riterrà giunta l'ora e il attaccare il regime ed il nostro duce.

«Il Rossi, credendo di poter risolvere la sua posizione, ha accusato altre personalità del partito ed il duce attribuendo loro colpe che, quando verranno conosciute dal pubblico, dimostreranno come il Rossi di altro non si preoccupasse che di colpire Mussolini, che ne aveva provocato la caduta, e di salvare se stesso. Ecco perchè, in seguito a sospetti, aveva ordinato il suo arresto. Cesarino Rossi, a conferma delle sue dichiarazioni, chiamava in causa Marinelli ed il Rumbil. Ci risulta che questi due abbiano completamente smentito il Rossi, ed il Marinelli avrebbe anzi dichiarato che il Rossi, prevedendo il suo arresto, aveva detto: *Se contro di me spiccheranno mandato di cattura me la covrò accusando tutti Mussolini, capo di un governo uscito dalla rivoluzione, non deve permettere che un solo fascista venga arrestato!*». Queste deposizioni vengono a dimostrare sempre più la mostra lisi».

"L'illegalismo per noi è legalismo puro..."

Pure Monanitina uscirà sul giornale un articolo di Farinacci sul Congresso dei combattenti; articolo nel quale egli non risponde all'on. Vialli, che lo ha attaccato al Congresso; non risponde perchè — dice Farinacci — «non abbiamo nessuna intenzione nè di compromettere la nostra dignità, nè di fare *réclame* ad un uomo su cui si concentra la compassione della nostra provincia».

Naturalmente il Farinacci non è soddisfatto della mozione votata ad Assisi; afferma anzi che non si sarebbe nemmeno... San Francesco! Ma ecco qualche passo dell'articolo:

«I combattenti sono troppo interessati a dare il loro appoggio al Governo, altrimenti caso vorrebbe nè più nè meno di quello che vale una bella etichetta su una bottiglia qualunque. Ma se l'ordine del giorno doveva realmente rispecchiare il pensiero della maggioranza dei combattenti inscritti all'Associazione nazionale, noi dovremmo pregarci che i combattenti sono estranei a quello che è la reale situazione politica della nazione. Si continua a parlare di normalizzazione e di illegalismo fascista. Avremmo preferito che i combattenti avessero compilato l'opera tracciando anche un nuovo programma al Governo per raggiungere la normalizzazione; avrebbero dovuto suggerire tutti quei provvedimenti atti a combattere l'illegalismo. Non avendolo fatto, l'ordine del giorno lascia il tempo che trova. Pretendere che Mussolini condanni quello che essi chiamano illegalismo, ma che noi chiamiamo legalismo puro; pretendere che Mussolini si allontani da quella massa che ci segue e che devotamente è agli ordini suoi, del suo Governo e del nostro partito; pretendere che Mussolini porgi la sua opera su un consenso paracombibile ad una berlinetta abbandonata alle onde del mare, suvvia è ingenuità. Mussolini, tra noi che abbiamo messo a sua disposizione anima e corpo, e quella parte di combattenti che promette e se ed i ma, non può essere titubante nella scelta».

Attacchi... all'Europa

Il Farinacci, più oltre, si occupa poi dell'intera Europa così:

«I combattenti vogliono forse per l'Italia quella normalizzazione che c'è in Inghilterra, dove anche sotto MacDonald gli scioperi ed i conflitti sono all'ordine del giorno? Vogliono quella normalizzazione che c'è in Francia, dove la faziosità politica è più accentuata che da noi e dove gli italiani patrioti vengono assassinati dai loro connazionali socialcomunisti col beneplacito della Repubblica francese? O vogliono quella normalità che c'è in Russia, dove gli avversari del Governo vengono senza titubanze fucilati, così come Nosskine faceva fucilare per la via di Berlino continuò di migliaia gli spartachisti? Per comprendere il voto dei combattenti desidereremmo qualche risposta a queste nostre domande. Noi ripetiamo che da parte del fascismo c'è la più assoluta normalizzazione, che l'illegalismo fascista non esiste. Non esiste a tal punto che lo stesso repubblicano avv. Gibelli esaltava l'altr'ieri la tranquillità e la libertà che regna nella nostra provincia. Se vi è dell'illegalismo, se vi sono degli antinormalizzatori questi sono tutti coloro che fanno parte del blocco di opposizione. Contro costoro dovrà essere rivolta la vigilanza dei combattenti; Non hanno creduto, non importa. Vigiliamo noi, che la rivoluzione che abbiamo fatta da noi senza voti e senza ordini del giorno!».

Bazzi

e il suo telegramma da Parigi

ROMA, 30, notte.

La polemica intorno alla natura del delitto Matteotti, alla figura dei maggiori imputati, ai limiti dell'istruttoria e del processo, si è improvvisamente ravvivata e possiamo anche dire complicata per l'intervento inatteso del direttore del *Nuovo Paese*, prof. Carlo Bazzi, contro l'on. Farinacci. Come i lettori ricorderanno, il *Nuovo Paese*, sinchè il Rossi era in auge, ne è stato il portavoce fedele ed amato, e l'allora capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio non nascondeva a nessuno le sue simpatie per il giornale del Bazzi, al quale peraltro era legato da rapporti notori di amicizia. Dimissionario e fuggiasco il Rossi, il *Nuovo Paese* non rinnegò la vecchia amicizia e durante la latitanza l'ex quadrumviro del Partito pubblicò una lettera riprodotta da tutti i giornali d'Italia. Il Bazzi, per questo suo contegno, fu anche sospettato di essere un favoreggiatore del suo amico, e fu anzi sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del questore di Roma.

Il Bazzi attualmente si trova a Parigi per ragioni non note, e dalla capitale francese telegrafa al suo giornale:

«Ad abbondanza — dopo le smentite che ho lette prima della mia partenza dall'Italia, e che vedo riprodotte sulla stampa francese — pure pubblicare che Cesare Rossi fu a Parigi esclusivamente per diporto. Gli furono compagni di viaggio l'on. Dino Alfieri, l'avv. Dal Fabbro, l'uno e l'altro con le rispettive famiglie. Il primo è sempre stato esponente nazionalista, ripetutamente ed anche recentemente ricevuto al Quirinale; il secondo si è occupato sempre di affari, mai di politica. Il soggiorno di Rossi a Parigi passò in incognito per ragioni molto semplici: perchè egli si era proposto di riposare dalle fatiche della politica, e perchè a Parigi un esponente fascista come lui avrebbe potuto avere, per molti aspetti, non poche seccature. Dopo di ciò, in cambio delle vane domande di Farinacci, sarà mi formulerò una sola: Farinacci, per quanto «guitton», intelligente e spesso disinvolto, non ha mai fatto nulla senza uno scopo; in sua impulsività e orrifizio, e le antiche ammesse avversioni per Cesare Rossi non bastano a spiegare un atteggiamento che ha una portata gravissima in campi svariati e tutti delicatissimi. Quale scopo si propone dunque la manovra di Farinacci? Siccome non è mio costume sostituire l'interpretazione ai ragionamenti o alle asserzioni di responsabilità, a questa domanda rispondo non alcune cervelle che spedisco per posta. — Firmato: *Carlo Bazzi*».

Al telegramma del *prof.* Carlo Bazzi, il giornale fascista del mattino aggiunge le seguenti circostanze di fatto:

«Tutto il fascismo e tutto il mondo politico italiano sono testimoni che a Cesare Rossi si sono potute contestare le sue simpatie verso destra, non mai verso sinistra, il suo atteggiamento verso i nazionalisti, specialmente, è stato oggetto di vive critiche in seno al partito fascista. Per contro, i nazionalisti, hanno sempre considerato Rossi come l'elemento fascista più a loro favorevole. Non a caso Rossi, fu fra i principali artefici in non pochi principali, dopo Mussolini, nel campo fascista) della fusione nazionali-fascista. Sono noti i rapporti personali di Rossi con Enrico Corradini, Federzoni, Rocco, Bottai, Giuriati, Grece e Alfieri; rapporti personali che avevano veramente ripercussioni, anzi conseguenze politiche; mentre i rapporti personali, diciamo così, a sinistra che pur naturalmente rientravano nei doveri di ufficio di Rossi) sono rimasti inesistenziali e senza effetto. Nel dissenso campano, Rossi si schierò con Greco contro Padovani, sostenuto da De Bono.

«Quanto all'avv. Dal Fabbro, il *Nuovo Paese* del 17 giugno 1924, pubblica la storia di una partita di quarantamila quintali di zucchero dati dalla Germania all'Italia in conto riparazioni. Questa partita, chiesta dall'Unione Militare di Roma al ministro delle Finanze, per la distribuzione e la vendita al pubblico, le fu dal ministro stesso rifiutata preferendosi invece il Comune di Verona per trentamila quintali, e l'avv. Dal Fabbro per ottomila quintali. L'avvocato in parola, dove essere persona assai gradita al ministro delle Finanze, se egli, semplice cittadino e non commerciante, può essere preferito ad un'organizzazione commerciale a fini sociali, quale l'Unione Militare».

"Chi dunque è il mandante?„

Su questo telegramma del prof. Bazzi nessuna spiegazione nè ufficiale nè ufficiosa da parte dei fascisti. Certo è che, comunque, il Direttorio provvisorio e le sfere governative vedono con viva preoccupazione dilagare lo scandalo e le polemiche nelle stesse file fasciste.

Il *Popolo*, sotto il titolo: «Chi dunque è il mandante?», scrive:

«Tanto il Bazzi nel suo telegramma da Parigi quanto il *Nuovo Paese* nel suo commento redazionale tendono a smantellare il fantastico castello di accuse costruito da Farinacci. Tanto l'uno come l'altro si servono dell'argomento delle note stampate del Rossi verso gli elementi moderati del fascismo, argomento già sfruttato del resto dall'esempio dell'Ufficio stampa agli interni nella sua lettera inviata al *Nuovo Paese* all'atto della sua fuga. In tal modo gli amici del Rossi, in contrasto col Farinacci, tendono ad allontanare dal Rossi stesso la responsabilità prima e maggiore del delitto. Pertanto risorge la domanda che allora ponemmo: chi è dunque il mandante?; e ritornano di attualità le considerazioni che ponevamo all'indomani della lettera al *Nuovo Paese*. In conclusione, il Rossi, non meno del Dumini, giuoca allo scarica barile e tutti lasciano avvalorare il sospetto che il mandante principale sia ancora completamente all'ombra. Chi è dunque il mandante? La domanda, più di ieri, appare di attualità e noi ci vogliamo augurare che le cartelle inviate dal Bazzi al suo giornale possano contribuire notevolmente a fare la luce su questo punto importantissimo sul quale, oggi più che mai, si accaniscono gli elementi più intransigenti del fascismo».

Il medesimo giornale osserva che *La Tribuna*, da qualche giorno, si è data a volontari servizi... pompieristici intorno al grande fuoco di scandali suscitato dal delitto dell'on. Matteotti. Il giornale specifica:

«Cominciò con la nota indiscrezione sulla deposizione De Bono allo scopo nasal delicato di chiarire molti particolari ancora rimasti oscuri e di dissipare molti equivoci. In realtà i chiarimenti della *Tribuna* erano una difesa bella e buona dell'operato dell'ex-direttore generale della P. S. nei giorni seguenti il delitto. Ieri l'altro, a proposito delle rivelazioni di Cesarino Rossi, interveniva ancora a rassicurare che l'ex-capo dell'Ufficio stampa minacciò Mussolini (come lo sa la *Tribuna*?), ma che Mussolini rispose facendo intensificare le ricerche e stringendo così dappresso i latitanti che Cesare Rossi sarebbe stato costretto a costituirsi per non essere arrestato clamorosamente. Dunque, le ricerche del latitante Rossi le dirigeva addirittura Mussolini e non l'autorità giudiziaria con l'opposta politica? E si sapeva a Palazzo Chigi dove era rifugiato il minacciato Cesarino? Domande vecchie e assai suggestive. Ma la perspicacissima *Tribuna* non se le pone perchè essa ha soltanto lo scopo di far intendere che le rivelazioni di Rossi non hanno alcun valore. Quale audacia!».

"Piano meditato..."?

Inoltre, lo stesso *Popolo* insiste ancora sul significato della mossa del ras cremonese. Il giornale muove sempre dal punto di partenza che Cesare Rossi abbia parlato compromettendo alte personalità del suo partito, e scrive:

«La gravità delle rivelazioni di Cesare Rossi è stata sottolineata e confermata proprio da parte fascista. Il procuratore del duce, l'on. Farinacci, col suo tempestivo intervento, è riuscito a convincere tutti che effettivamente l'ex-capo dell'Ufficio stampa alla Presidenza del Consiglio ne sapeva molto chiaramente senza usare riguardi nemmeno per il suo capo e per i suoi cari colleghi delle supreme gerarchie del partito. Cesare Rossi, per difendersi, ha accusato ed il fascismo corre ai ripari. Ed all'uomo che dal 1915 è stato il più intimamente vicino ab'on. Mussolini, all'uomo che tutti consideravamo il braccio destro del presidente del Consiglio, all'uomo cui sono state riconosciute tutte le più grandi benemerenze in pro' del fascismo e del governo dell'èra nuova, a quest'uomo il fascismo muove l'accusa di aver tradito, accordo cogli avversari, quel Mussolini al quale, in un decennio di vita politica combattuta sempre sulle stesse posizioni, aveva dato tutte le prove di fedeltà e di devozione, proclamate pubblicamente in cento occasioni. L'accusa di Farinacci, che Cesare Rossi si fosse macchiato di così nero tradimento perchè aspirava a sostituire l'on. Mussolini alla Presidenza del Consiglio, suscita l'ilarità più viva in tutti coloro che conoscevano l'intimità dei rapporti tra Mussolini, ed il suo più diretto collaboratore, e la vera e propria incapacità fisica di quest'ultimo a desiderare le posizioni di prima fila ed i posti di maggiore responsabilità. Tutte le rivelazioni che l'on. Farinacci lancia per comprovare l'esistenza del complotto, concertato dal Rossi d'accordo cogli esponenti dell'Opposizione, si dimostrano così assurde che le prime smentite degli interessati giungono quando più l'opinione pubblica si è formata la convinzione che la fantasia del vice duce di Cremona è veramente malata. In verità, il giudizio sull'atteggiamento dell'on. Farinacci non può fermarsi alla sua persona. Esso deve naturalmente investire anche colui che gli dà la autorizzazione e, addirittura, gli riaccende la speranza per i colpi di scena nei quali si è specializzato.

«E pertanto, chi ha occhi attenti alla situazione non può non pensare che anche a palazzo Chigi si debbono vivere momenti di smarrimento e di disorientamento per non comprendere il danno che arrecano alla causa fascista gesti come quello di Farinacci. Si poteva credere che il sotto-duce sarebbe stato richiamato ad una maggiore prudenza. Invece no. Evidentemente Farinacci segue un piano meditato, e si vuole proprio che abbia a proseguirne nel suo piano. Il Rossi adunque avrebbe preparato la difesa ed avrebbe eseguito in alcuni memoriali. Non sappiamo se l'atto di difesa o di accusa sia veramente nelle mani di qualche esponente dell'opposizione. Quello che è positivo è che si trova nelle mani del procuratore di Cesare Rossi, Carlo Bazzi, il quale per provvedere alla difesa del suo cliente, che sarebbe diventata meno agevole se egli non fosse stato chiamato a godere dell'ospitalità di Regina Coeli, ha creduto conveniente di allontanarsi (non diciamo scappare!) dall'Italia, malgrado la sua qualità di provenuto per il reato di favoreggiamento, e rifugiarsi a Parigi.

I tre documenti

Il giornale soggiunge:

«Noi non sappiamo certamente quello che sa Carlo Bazzi; ma sappiamo che, per persuadere della follia di Cesare Rossi, bisognerebbe dimostrare completamente falsi anche l'ex-sotto-segretario agli interni, Aldo Finzi, e l'ex-direttore del *Corriere Italiano*. Questo sappiamo: che l'on. Finzi ed il commendatore Filippelli han

Farinacci e «L'Impero» — ad assumersi quindi in pieno la responsabilità del delitto compiuto in nome della... «sacra difesa dei diritti della rivoluzione. È un'ipotesi pazzesca. Il fascismo ha provveduto molto male alla sua causa, anche solo col permettere che l'on. Farinacci e «L'Impero» scrivessero quello che hanno scritto. Il giorno in cui gli squadristi gridassero ufficialmente Viva Dumini, come preannunzia l'on. Farinacci, la rivolta morale degli italiani non potrebbe essere domata più da nessuna reazione di baionette e da nessuna minaccia di piani di San Bartolomeo. Il giorno in cui la disperazione spingesse il fascismo a proclamare l'assassinio dell'on. Matteotti un atto di difesa del regime, quel giorno tutti gli italiani sarebbero convinti che anche in Italia siamo in pieno bolscevismo, ed il fascismo, anziché salvarsi, avrebbe segnata a breve scadenza la sua fine nel fango delle sue malefatte e nel sangue delle sue vittime».

Anche il *Mondo* rileva stasera quanto scrive l'on. Farinacci in *Cremona Nuova* e rileva specialmente questa frase già nota:

«Questo sappiano gli avversari: che se veramente l'assioma per aver un colore politico al processo, non faranno che il gioco di coloro che stanno dentro, pochi, anzichè in deplorabile, avversità, la solidarietà di tutto il fascismo, di «ogni persona alla conseguenza estrema e pur «se avverrà già i primi sintomi. Contro la ri«colonna sul delitto, contro gli arrischi di re«gime, contro gli attacchi al duce nostro, si av«verte già una reazione del fascismo al grido di «Viva Dumini».

L'organo della opposizione democratica osserva che si tratta qui di una apologia inconcludente e scomposta, sì, ma ben determinata dall'autore, non di un solo efferato e sciagurato delitto, ma di molti delitti compiuti da un capo all'altro dell'Italia. Il giornale prosegue:

«Questa apologia di un delinquente, che si dovrebbe risolvere in un insulto al partito fascista, e che è una offesa atroce a tutto il popolo italiano — se è vero che subito dopo il delitto vi furono degli squadristi che portarono il loro insulto fino sotto le finestre della vedova; se è vero che a Bologna un mese fa, e l'altro ieri ad Albano, delle camicie nere, forse gli stessi che nel 1919 esercitavano larghe gravabo scenico, hanno emesso grido delittuose — il signor Farinacci lo sa. Si mancherebbe di onestà e di sincerità dicendo che queste grida (la parola d'ordine della seconda ondata?) possano essere intese come il grido di tutto il partito nel quale militano anche giovani coraggiosi, ma sinceri e combattenti, che invocano la pacificazione ed il corso della giustizia ai piedi di sol. Quel giornale fascista ufficioso che, confondendo le parole ed il pensiero, rimproverava un giornale dell'opposizione d'insultare 50 milioni di italiani, imputando loro una complicità indiretta nell'assassinio dell'on. Matteotti, è pregato di leggere e meditare bene questa frase del rus di Cremona. Niente è stato mai scritto dagli avversari del governo di più oltraggioso di ciò che la scrive il deputato Farinacci, il quale per primo e da solo proclama che, per difendere la politica del governo, il fascismo è pronto a fare sua la causa dei comuni delinquenti, e che la difesa di Mussolini potrebbe capitanarsi nelle forme abberranti, moralmente e giuridicamente delittuose, di un appoggio di Amerigo Dumini. Se anche l'ipotesi che il fascismo potesse proporsi una simile liberatrice su Regina Coeli oltraggia il fascismo, l'affermazione che ciò possa compiersi in difesa della politica del Governo umilia quest'ultimo in Italia e fuori, in tal modo che non il solo Governo, ma tutta l'Italia, deve respingere l'ipotesi come segno criminoso di una mente malata, ed il Governo, e per esso il suo capo, non può tacere e non può tardare più oltre a far sentire, con una parola davvero inequivocabile di smentita e di riprovazione».

Chi specula?

Dopo aver ricordato come dopo il delitto Matteotti sia esplosa la rivolta morale della coscienza italiana e di essa si siano resi interpreti il Senato, la Camera ed il Sovrano, il *Mondo* si domanda che cosa significhi questa nuova minaccia del rus di Cremona.

«Una sola cosa: che, giocando sull'equivoco, sulla presunta speculazione delle opposizioni, si potrebbe mandare a monte il processo e salvare esecutori, mandanti e complici del delitto nel quale l'on. Matteotti è stato vittima. Salvarli, e per di più continuare in loro onore nuovi reati ed una totale manomissione della Costituzione. Ipotesi assurda? Chi conosce lo stato d'animo del popolo italiano, che ha fede come noi abbiamo nei poteri dello Stato che è solo custode e garante della Costituzione e della legge, può senz'altro ritenere assurda l'ipotesi; ma resta il fatto gravissimo che essa possa esser avanzata da un esponente del fascismo o pubblicamente esercita in un regime di stampa, che ha avuto in questi giorni singolari applicazioni restrittive per quanto riguarda Pisacane, Matteotti ed il processo giudiziario in genere. Non solo, ma il fatto che essa venga avanzata e si accenni qua e là, indica che gli scomposti dispersi e teleare di traburia in realtà non mancano. (L'esempio delle adunate di Bologna e di Albano insegnano). Vi è un preciso problema di responsabilità che si pone in poche dimande: da quale parte si specula dunque? Speculano gli italiani che domandano al processo l'accertamento della verità o speculano i Farinacci e compagni, che prima si creano le più comode ipotesi sui disegni subdoli e perversi dell'opposizione, per poi minacciare, non di affrontare quei disegni ipotetici, ma di mandare a monte il processo puramente e semplicemente? Speculano gli italiani che attendono un'opera di purificazione e di pacificazione, o Farinacci e compagni coi fa cosciente dipingersi minacciati per minacciare e che, stanno a dirsi, formulano per primi e da soli l'ipotesi che la responsabilità giudiziaria possa coinvolgere determinate persone e creare situazioni politiche non favorevoli al governo fascista?».

"L'Impero"

Sin qui il *Mondo*. Da parte fascista nessuna manifestazione notevole. *L'Impero* spiega stasera, a scanso di... equivoci, il suo atteggiamento nei confronti del processo. Il giornale scrive:

«Non abbiamo mai invocata alcuna ragione di Stato. Abbiamo soltanto parlato dei diritti della rivoluzione, e ciò è perfettamente giusto, giacchè l'on. Mussolini non è soltanto presidente del Consiglio, ma anche il duce del fascismo. Questo non è un mistero per nessuno. Non abbiamo mai detto che in base a questa ragione di Stato l'on. Mussolini fosse stato libero ieri di fare sopprimere l'on. Matteotti o fosse libero domani di fare sopprimere qualunque altro cittadino italiano. Abbiamo detto che il duce della rivoluzione non può essere processato dai tribunali comuni per la sua azione rivoluzionaria. D'altra parte, poi, l'ipotesi, sia pure lontanissima di una diretta partecipazione dell'on. Mussolini alla soppressione dell'on. Matteotti, è stata da noi scartata nel modo più energico ed assoluto. In quanto alla ripercussione dei nostri scritti, noi crediamo che sia un prezioso elemento pacificatore, perchè, facendo vedere i pericoli di una così perfida e cieca provocazione, poi speriamo che gli oppositori la fermano. Se volessimo davvero la seconda ondata, o comunque una ripresa rivoluzionaria non ci metteremmo in guardia sui pericoli delle loro provocazioni, ma li lasceremmo fare, anzi li incoraggeremmo col silenzio, oppure con un contegno timido cercheremmo di provocarne lo scoppio».

È stabilito dunque che il preannunzio della notte di San Bartolomeo è un invito... alla pacificazione. Ma la rettifica dell'*Impero* non ha suscitato alcuna risonanza.

La Continentale

È stato assai rilevato, invece, un articolo di una rivista, che si dice ispirata dalle alte sfere fasciste e che è comunque diretta da uno degli uomini meglio quotati del fascismo. Nell'articolo intitolato: «Verso l'assemblea costituente», si legge tra l'altro, dopo un breve esame dell'attuale situazione:

«Dal momento che le opposizioni hanno fatto un esempio letale per l'istituto parlamentare stesso coll'uscire dal Parlamento, il fascismo non deve commettere l'imperdonabile errore di rimanervi. La Camera oggi non esiste più. Vi sono attualmente due Camere ben distinte e profondamente diverse: quella della maggioranza e quella delle opposizioni. Poichè le opposizioni tuttora inasprite sull'Aventino non sentono la necessità di ridurre al passo una Camera rientrandovi, il fascismo ha l'obbligo di riprendere finalmente la propria libertà di azione, che è stata in principio e che deve essere contro il Parlamento. Le opposizioni si riuniscono e deliberano per conto proprio. La maggioranza, che ha dietro di sè il consenso di quattro milioni e mezzo di voti e la forza rivoluzionaria di un partito armato e pronto a tutto, ha il diritto ed il dovere di riunirsi e costituirsi in uomo del paese, che essa legittimamente rappresenta, in assemblea costituente. Se la maggioranza non osasse assumere tale responsabilità, il fascismo, dominato dallo spirito rivoluzionario delle origini non esiterebbe un solo istante ad accusarla di tradimento. I deputati fascisti, cioè i rappresentanti legittimi della rivoluzione, potrà accompagnarsi in armi nelle provincie, non devono dimostrare che, se prevarrà il criterio di rimanere sul terreno parlamentare in attesa delle decisioni delle opposizioni, cioè della controrivoluzione, questa non avrà inizio sull'Aventino, ma in seno alla stessa maggioranza per opera degli stessi uomini della maggioranza, dei partiti di destra, democratici, liberali e popolari, i quali costituiscono già di per sè stessi degli elementi disgregatori e degeneratori della maggioranza».

La rivista fascista aggiunge che anche i deputati non fascisti della maggioranza hanno assunto in proprio, accettando di fare parte della lista nazionale, la responsabilità di tutta la rivoluzione fascista.

L'olio di ricino prima del pugnale?

Ieri, come già vi abbiamo informati, alla presenza dei magistrati inquirenti, si è proceduto ad una nuova perizia sull'automobile Lancia che si trova sequestrata e custodita al Palazzo di Giustizia. Le operazioni peritali sono durate a lungo. I difensori, i patroni della Parte Civile ed il presidente della Sezione di Accusa hanno formulato diverse questioni. I periti sono stati incaricati di accertare se nell'automobile si trovino residui di materie fecali, poichè non è esclusa l'ipotesi che all'on. Matteotti sia stata somministrata una dose di olio di ricino. Secondo sempre gli accertamenti peritali eseguiti sulla pistola sequestrata, sarebbe escluso che l'on. Matteotti sia stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. L'ipotesi ormai più verosimile è che gli assassini abbiano ucciso e straziato in loro vittima col pugnale. Un'altra indagine importante dovranno eseguire i periti. A suo tempo vi comunicammo che entro l'automobile si trovarono dei piccoli pezzi di vetro ed ora — e questo dovrà essere risolto dagli accertamenti peritali — è sorto al presidente della Sezione di Accusa il dubbio che quei vetri possano essere i frantumi di una bottiglia. Si è pensato — si tratta naturalmente di una semplice ipotesi — che l'on. Matteotti sia stato dapprima addormentato col cloroformio e poi ucciso. I periti hanno chiesto cinque giorni di tempo per presentare i risultati della loro indagini.

Ieri, poi, si presentò al Palazzo di Giustizia lo *chauffeur* Mariani, del garage Tonnoniani, che, come si ricorderà, consegnò la macchina agli incaricati dell'redirettore del *Corriere Italiano*. Il Mariani doveva essere nuovamente interrogato ma i magistrati erano occupati nelle perizie ed il nuovo interrogatorio è stato rinviato. Stamane i magistrati inquirenti, comm. Del Giudice e Tancredi, si sono recati per tempo al palazzo e si sono trattenuti nel loro gabinetto di lavoro sino oltre mezzogiorno.

A proposito delle pretese rivelazioni che avrebbe fatto in questi giorni il comm. Rossi, un redattore del *Mondo* ha interrogato il suo avvocato. L'avv. Romualdi ha dichiarato di avere appreso questa notizia soltanto dai giornali, aggiungendo che egli non aveva elementi di fatto per escludere o confermare la notizia.

— Io — ha detto l'on. Romualdi — non ho parlato col Rossi prima che egli si costituisse in carcere ed ebbi notizia della sua nomina a difensore dal conte Del Giudice. Scrissi al Rossi che avrebbe l'incarico e non ho avuto risposta. Durante tutto questo tempo dell'istruttoria non ho ricevuto alcuna lettera dal mio cliente. So che il Rossi ha scritto ai consiglieri pregando di dire agli amici di attendere prima di giudicarlo.

La "croce" alla medaglia e una smentita per Dumini

Il *Sereno* pubblica la lettera di un colonnello, che molto si è distinto nella guerra guadagnandosi due medaglie d'argento. Questi rileva dall'ultimo bollettino del Ministero della Guerra una vera pioggia di concessioni di medaglie d'argento e di bronzo e di croci di guerra. Non vuole entrare nel merito delle posture concessioni e scrive:

«Potrei indicare 4 o 5 casi di miei dipendenti, ogni ufficiali della Milizia, che trascorsero il periodo di guerra nelle retrovie, ma sarebbe opportuno per il decoro di tanti ufficiali valorosi che questa «croce» alla medaglia possano una buona volta. Quale valore può avere una medaglia d'argento concessa dopo sei anni di guerra?».

Alla lettera dell'ufficiale il giornale fa seguire un commento in cui dice:

«Siamo d'accordo che sarà per ragioni burocratiche che per stabilire i reali meriti di un cittadino occorrono degli anni... Può darsi... Certo è che questa pioggia di decorazioni tardive è dannosa quanto lo sono le sentenze punitive quando arrivano dopo anni dal reato. La medaglia d'argento fuori tempo assume un certo non so che di ridicolo... A consolazione del colonnello che ci scrive, ricorderemo che un recentissimo bollettino porta la concessione di una nuova medaglia al valore ad Amerigo Dumini. Per fortuna la motivazione ricorda un fatto d'armi anteriore a quello del 6 giugno u. s.».

Anche il *Popolo* commenta:

«La notizia ha fornito lo spunto a molti contradittori per riesumare il passato guerresco del redivivo di Regina Coeli, quasi ad oscurare con questa nuova patente di eroismo un presente reprimoso. Domandiamo, ora proprio necessario, in questo momento, dar corso a una mortificazione, per la quale non pochi combattenti decorati possono sentirsi mortificati di avere a compagno di gloria bellica un usciassino di tale fatta? Era proprio necessario che l'ambito segno del valore invasse il suo posto di conferimento fra le quattro pareti di un carcere, dove non vi sono altri simboli che quelli della delinquenza?».

In proposito, però, *Le Tribune* stasera dichiara risultarle da ottima fonte che la notizia della concessione dell'onorificenza al Dumini è infondata. Il curioso si è che fu proprio la stessa *Tribuna* il primo giornale a tirar fuori la notizia, e proprio con un tono sentimentale quasi che il fortunato episodio guerresco potesse valere come una vaga attenuante all'imputato dell'assassinio dell'on. Matteotti...

Ma infine è intervenuto lo stesso Ministro della Guerra, che stasera comunica:

«La notizia pubblicata da qualche giornale, della concessione fatta ad Amerigo Dumini di una nuova medaglia al valore, è del tutto priva di fondamento. Il Dumini ebbe una medaglia d'argento nel 1918; da allora in poi al Ministero della Guerra non esiste traccia di pratiche riguardanti il Dumini».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Venerdì alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si terrà il Consiglio dei Ministri. Alla riunione si annette grande importanza perchè in essa, come fu preannunziato, sarà discusso lo schema di decreto per l'ingrandimento della Milizia fascista. Saranno esaminate anche ampiamente la situazione interna e quella internazionale.

Dopo la mozione dei Combattenti

Roma, 30, notte.

I giornali commentano largamente la chiusura della discussione politica in seno al Consiglio nazionale dei combattenti e rilevano l'intimo significato dell'ordine del giorno votato circa i rapporti tra Associazione e Governo. Il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che l'unanime dei combattenti deve essere sacro e che il Governo non può ribellarsi ad esso, non tenendo in considerazione, si compiace che nell'ordine del giorno, sopratutto di fiducia in Mussolini, siano stati posti, come condizioni, alcuni capisaldi essenziali dell'ordine costituzionale.

«La parola dei combattenti — dice il giornale, — viene in un momento in cui l'estremismo fascista ha cominciato a battere alla porta colle sue parole grosse, colle sue invocazioni alla notte di San Bartolomeo, colle sue minacce a nuove andate, colle sue promesse di piombo, nonchè colla sua pretesa di sottrarre il corso della giustizia. A questi frenetici aspiranti al disordine ed alla sedizione, i combattenti unanimi dicono lealmente che no! Il *Popolo d'Italia* dichiara che la scarica ed alla parola dei combattenti sarà ascoltata dall'on. Mussolini, anzi dice che è la sua medesima parola. Il suo programma, il suo travaglio, il suo proposito. Ma lo stesso giornale ammette anche la possibilità che il voto dei combattenti abbia a fallire ed accusa l'Opposizione di questo eventuale fallimento.

"I Ministri controllano?.."

«Orbene — continua il *Giornale d'Italia*. — noi dobbiamo dire che il comandamento degli uomini della trincea ha da essere obbedito. Non è ammissibile proventualità che vi si trasgrediscano. Infatti, tra le due frazioni estreme che restano, sta l'enorme, la schiacciante maggioranza del paese che non consente ad alcuno di uscire dalla legalità, di violare la Costituzione, di operare colpi di mano. Si va assicurando — dice sempre lo stesso giornale, — proprio in questi giorni di più o meno prossime riunioni dell'estremismo fascista. Non diamo fede a queste voci allarmiste, ma esse circolano nel paese e producono una pessima impressione. Si va parlando di assalti a Regina Coeli per liberare alcuni degli imputati dell'assassinio Matteotti e per liberarne qualche altro. Si va chiacchierando di liste di persone non gradite all'estremismo fascista che dovrebbero essere... — e la circolazione più o meno elegante, — tolte dalla circolazione, chiare allusioni a questi torbidi disegni vediamo stampate in organi fascisti ed i prefetti si guardano bene dall'applicare a simili pubblicazioni, i decreti restrittivi sulla stampa. Che cosa è questa roba? Che cosa ne pensa il Governo? Funziona il Consiglio dei ministri e si preoccupa di controllare che la politica generale concordata dal Gabinetto sia veramente eseguita? Vorremmo che questi interrogativi avessero risposta autorevole e definitiva. Nel comunicato del primo Consiglio dei ministri del Gabinetto rimpastato fu affermato solennemente che, in ogni caso, lo Stato manterrà l'ordine. E ancora questa la situazione, onorevole Federzoni. Il paese guarda a voi come al responsabile dell'ordine interno. Le Opposizioni fanno, è vero, una frenetica campagna di stampa, evidentemente eccedono e fanno male, ma non escono dai limiti della legge, non minacciano attentati alla pace pubblica. Viceversa da alcuni elementi fascisti le minacce di sedizione, di colpi di Stato continuano a venire e sono persino stampate e l'onorevole Farinacci ha persino pubblicato che si avverte una reazione fascista al grido di «Viva Dumini». Orbene, ci piacerebbe sapere che cosa pensa di tutto ciò il Governo e se i cari ministri controllino la situazione, se siano sicuri di scovenire sorpresa da parte di elementi fanatici».

Il giornale si domanda poi se è vero che alcuni ministri, particolarmente responsabili della difesa dell'ordine costituzionale, si siano allontanati da Roma e trascorrano le vacanze in lontani paesi alpini. Questa allusione dell'organo dei liberali finanche gli ambienti governativi sembra riguardi, secondo quanto si assicura stasera, il ministro della Guerra, onorevole Di Giorgio, che si è concesso alcuni giorni di riposo recandosi a trascorrerli sulle Alpi.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere aggiunto che ogni colpo di testa sarebbe destinato a fallire e aggraverebbe la situazione dell'Italia, rileva che la via che i combattenti addittano all'on. Mussolini è quella stessa che gli hanno addittato il Senato del Regno e la stessa maggioranza della Camera, nonchè l'opinione pubblica, ed è la via che egli ha solennemente promesso di battere.

Un monopolio che fallisce

Il *Mondo* scrive che l'ordine del giorno dei combattenti rappresenta un compromesso davuto all'affannoso ed evidentissimo lavorio governativo svoltosi ieri sera prima del voto. Il compromesso, comunque, sciolto il giornale, dice che il Governo ha dovuto accontentarsi di assai poco, pur di non far subire al fascismo lo smacco di essere ripudiato di notte dai combattenti.

«Certo è — scrive il *Mondo* — che il compromesso cercato in fine di seduta, non era più possibile dopo il chiaro manifestarsi, attraverso una giornata di discussioni, degli umori dell'assemblea. Qualunque ordine del giorno, da qualunque parte venuto o proposto, non poteva che interpretare quegli umori, ed è del Governo e del partito dominante, non estante qualche poco abile difesa della mattina, la più chiara condanna. Il lavorio delle varie tendenze si è difatti improvvisamente rivelato. Ma, non ostante lo sforzo di parecchi di andare verso il centro di destra, è stato pur sempre il centro di sinistra ad esercitare forza di attrazione sulle masse. Esaminiamo allora l'ordine del giorno votato. Esso non significa affatto il permanere del l'equivoco di una adesione al Governo, esclusa anche dalla prima parte, ripresa testualmente dall'ordine del giorno Bergmann, mentre il capoverso dell'ultimo periodo esprime che i combattenti esterranno il loro commilitone, onorevole Mussolini, in quanto si sforzerà di attuare la normalizzazione, e cioè, nell'ambito di quest'azione. Oltre a ciò, la mozione contiene una lunga e precisa serie di richieste, che suonano ultraliante condanne per l'opera finora svolta dal fascismo. Chiede la condanna dell'estremismo, il ripristino della legalità, l'abolizione dei provvedimenti eccezionali, una maggiore garanzia per i cittadini, particolarmente importante allorchè si parla delle Questioni. Si annette la legittimità e la possibilità di collaborazione, di quei partiti anche dell'Opposizione, che vollero la guerra e cooperarono al esa. Il monopolio patriottico del fascismo è dunque finito».

Separazione dello Stato dal partito

La *Tribuna*, a sua volta, osserva che i combattenti hanno risposto le domande che la grande stampa ha già da tempo formulato: ritorno alla legge, condanna degli illegalismi, sovranità esclusiva dello stato e cioè separazione fra Governo e partito.

«Questo è il punto sensibile — scrive il giornale — ed è gran bene che sia stato precisato. La formula «inserire il fascismo nello Stato» significava in origine portare al Governo lo spirito animatore del fascismo, il suo spirito puro. Ma il concetto, per istrada, si è deformato ed è stato deformato per tornaconto fino a sostituire in alcune regioni l'organizzazione di partito a quella dello Stato e gli uomini di partito ai funzionari e ai competenti.

«Non solo: si sono attribuite al partito funzioni dello Stato fra cui quella di fare giustizia. Quale meraviglia se, al momento in cui Farinacci chiedeva che la pena di morte fosse ristabilita per i reati politici, un criminale, debole di mente e fanatico, come il Dumini, accettasse da autorità di partito l'incarico di uccidere? Nel suo cervello evidentemente il partito era lo Stato. È importa ora che la distinzione sia fatta al più presto e nel modo più netto per tutti i Dumini che potrebbero essere in riserva, e non capire o fingere di non capire.

«L'ordine del giorno dei combattenti, continua la *Tribuna*, riaffermando con esattezza il domanile che erano nello spirito italiano, rende un duplice servizio al Governo ed al paese. Al Governo, perchè comporta, coll'autorità dei combattenti, uno sforzo di normalizzazione che troverà contrasti nell'ambiente degli esaltati del partito; al paese, in quanto proclama la restaurazione contro le minacce di nuove rivoluzioni e rappresaglie».

Deplorazione degl'intendimenti faziosi

Il *Popolo* scrive: «Il Consiglio nazionale ha riconosciuto che, al disopra delle fazioni in lotta, è urgente restaurare l'impero della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi di un popolo civile. E da rilevare altresì che si riaffermi più nettamente la separazione fra governo e partito e si dichiara che i combattenti sorreggeranno l'opera del Governo inquantochè essa sia effettivamente rivolta al fine di assicurare all'Italia una concordia civile sulla base assoluta della concordia degli illegalismi superstiti, della sovranità dello Stato secondo lo spirito e le tradizioni del nostro Risorgimento, dell'elevazione e sviluppo delle forze del lavoro nel ripudio pieno di Patria. Tutto ciò è abbastanza trasparente e non può aver altro significato che questo: il Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti disapprova gli intendimenti faziosi del partito dominante, lo spirito della cosidetta rivoluzione fascista, rimpatriatore delle conquiste civili del nostro Risorgimento, e non intende fiancheggiarli. Il Governo se non a patto che il Governo si impegni del tutto da quelle correnti fasciste alle quali pure l'on. Mussolini non si perita di rendere fervido omaggio nel suo discorso al Gran Consiglio fascista. La portata dell'ordine del giorno dei combattenti si aggrava, se considerata alla stregua della discussione e dei discorsi pronunziati dai congressisti. Il nome di Farinacci è stato ripetutamente lanciato. La presente opera del Governo, non solo in rapporto all'Associazione Combattenti, ma anche in relazione alle esigenze generali della nostra vita pubblica, è stata criticata a fondo, e si è richiesto il ristabilimento della legge. È tutto ciò acquista un contenuto di non dubbi contorni, quando si riferisce al memoriale presentato non fa... ma pose fortuna al presidente del Consiglio».

Il Secolo, del canto suo rileva:

«Sulla preoccupavo i congressisti di Assisi quanto la necessità di salvare l'unità dell'organizzazione. E' quindi perfettamente naturale che alla Dea Unità si sacrificassero le opinioni dei singoli. I capisaldi del Congresso sono: 1.o antifiancheggiamento deciso e senza riserve; inconsistenza del linguaggio dei giornali intransigenti estremisti fascisti, con relativo impegno di infrenare e arginare le consuete andate se, dalle colonne dei giornali senza lettori, si riversassero sulle piazze; 2.o distinzione nella tra Governo e Partito, tra Mussolini capo del Governo e Mussolini Duce del fascismo. L'appoggio al Governo non potrebbe continuare ove la normalizzazione non fosse attuata; 3.o propugnazione contro ogni tentativo di rimorchio da parte dell'opposizione. Il nuovo atteggiamento dei combattenti significa che la tendenza vittoriosa è quella data in capo all'on. Rossini, il più autorevole esponente dei combattenti, il governo fascista non ha motivo di rallegrarsi di questo risultato».

Il *Corriere d'Italia* afferma che il gruppo dei combattenti servirà a confortare e ad accelerare, se è possibile, la vigile opera di normalizzazione cui Mussolini attende e che costituisce ormai un suo impegno d'onore e la sua principale responsabilità di governo. «Coscienti — conclude l'organo dei popolari fascistizzati, — il voto dei combattenti, oltre che incitamento a ciò fa la responsabilità della cosa pubblica, è un consenso per quanto il Governo si propone di fare, costituisce un mònito per l'estremismo fascista violento e illegale, che ha contro di sè tutti i combattenti d'Italia, ed un appello per le Opposizioni, cioè contro tutte le forze antinormalizzatrici e disgregatrici».

I giornali fascisti nei loro commenti si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni di fiducia nel combattente Benito Mussolini e insistono nel rilevare che le condizioni poste dai combattenti non sono che la ripetizione delle promesse assicurazioni, formulate dallo stesso presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni di Bergmann

Sul significato del voto il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'avv. Bergmann. Egli ha dichiarato che il voto che conclude la discussione politica non è stato ottenuto a seguito delle chiarezze, ciecchè abbia detto l'unico oppositore, il rappresentante di Sassari. Questo voto contiene affermazioni assai precise, le quali possono riassumersi così: 1.o) Consistazione fatta sull'esperienza politica che l'indipendenza dei combattenti non può altrimenti se non attraverso l'autonomia dell'Associazione; 2.o) Richiesta di piena restaurazione della legge; 3.o) Separazione netta fra Governo e partito; 4.o) Cessazione degli illegalismi; 5.o) Richiamo alla governabilità esecutiva dello stato secondo lo spirito liberale del Risorgimento; 6.o) Benevolo, ma condizionata attesa verso il Governo. Non si poteva negare, — ha soggiunto l'avvocato Bergmann, — una manifestazione di concordia su questi presupposti non sia stata seguita. Le conseguenze di questo voto molto di vedere saranno certamente — a mio giudizio — benefiche per la Associazione, perchè se essi intervengono tutti nuovi dirigenti sanno oggi quello che devono fare. Essi hanno una via chiara, precisa da seguire per l'attività dell'Associazione, per le sue funzioni, quale elemento pacificatore della vita del paese. E anche a questo potrà giovare il nostro voto, purchè l'autorità del Governo ed i dirigenti locali del partito, sappiano comprendere il valuto. La caratteristica di questo voto è data dalla discussione consisto nel fatto della deplorazione di tutte le violenze, di tutti gli illegalismi, del disconoscimento che si fa dei valori morali, di qualsiasi monopolio del patriottismo. Tutto ciò — ha concluso l'avv. Bergmann — è stato concordemente, sinceramente deplorato. Abbiamo trovato un punto comune, che ci fa messo d'accordo nella votazione e siamo sicuri che questo spirito unanime avrà certamente il consenso delle popolazioni».

Il Congresso
approva la modifica dello Statuto

ASSISI, 30.

La seduta antimeridiana del Congresso dei combattenti è presieduta dal generale Giuriati. Viene approvata la relazione finanziaria. Cola di Campobasso propone di prendere atto della relazione morale. L'on. Privato legge la relazione sull'assistenza che costituisce il capitolo quarto dell'ordine del giorno.

Parla sull'argomento Savi di Milano, e presenta un ordine del giorno che deve servire al nuovo Comitato nazionale per risolvere i problemi essenziali dei combattenti, riguardanti i gruppi politici. Bruno, di Napoli, si associa all'ordine del giorno Savi. Tonani, di Como, dice che il Comitato nazionale non ha tracciato un programma capace di far aderire all'Associazione dei combattenti i quattro milioni di combattenti non ancora tesserati. Vuole che il Governo faccia rispettare i combattenti emigrati all'estero e chiede che il Comitato nazionale faccia valere gli interessi dei combattenti al disopra di quelli dei partiti politici, ed è contrario al sindacalismo fascista. Zanella, di Firenze, dice che è necessario approvare un ordine del giorno che dia all'Opera nazionale dei combattenti una effettiva consistenza. Desiati, di Palermo, si interessa della questione delle case dei combattenti e chiede che il Governo e il Comitato nazionale diano l'appoggio finanziario. Ebert, di Padova, richiama l'attenzione su quanto ha fatto la Federazione di Padova, che da sola ha provveduto ai bisogni dei combattenti e chiede al Governo la franchigia postale. Parla sul decreto delle ricompense al valore militare e della preferenza che deve darsi ai combattenti nei concorsi governativi e chiede la rinsaunazione in servizio dei ferrovieri combattenti licenziati, nonchè l'istituzione di una banca di piccolo credito per i combattenti. Bonvicini, di Grosseto, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di richiamare in servizio i ferrovieri combattenti esonerati; si interessa altresì dei ferrovieri secondari e dei maestri combattenti, i quali sono posposti ai non combattenti; accenna anche ai bisogni del postelegrafonici e presenta in tal senso tre ordini del giorno.

Ponzetti, di Rovigo, si interessa alla emigrazione dei combattenti. Parla della disoccupazione e raccomanda al Comitato nazionale di spiegare la massima attività per risolvere questo problema. L'on. Biagi, di Milano, dice di doversi creare, d'accordo fra i Ministeri competenti ed il Comitato centrale, un ufficio per il collocamento individuale. Del Frate, rappresentante della Federazione dell'estero, presenta un ordine del giorno interessante specialmente l'emigrazione che si può riassumere così: Assistenza a mezzo di appositi uffici presso le Delegazioni estere dei combattenti emigranti; preparazione culturale e qualitativa degli emigrati con apposite provvidenze educative. Bruno propone che siano elargite lire 5 mila alle colonie agricole per gli orfani di guerra di Collestrada e Città di Castello, e lire duemila agli orfani di guerra della città di Assisi. Tali proposte vengono approvate per acclamazione. L'on. Paoletti, della Federazione umbra, riferisce per tale deliberazione. Sciascia presenta un lungo ordine del giorno esprimente i desideri degli insegnanti medi combattenti.

La seduta pomeridiana si inizia alle 15,45. Il presidente Savelli legge un telegramma delle «Medaglie d'oro» che si compiacciono che l'ordine del giorno Viola sia stato votato dal Consiglio nazionale. Parlano poi Ottaviani e Cocconi per i maestri combattenti, Biagi di Bologna relatore sulla cooperazione propone che sia data per letta la sua relazione. Si approva. Abbate, fiduciario dei ferrovieri ex-combattenti, presenta anch'egli un ordine del giorno per la revoca dei provvedimenti circa gli esoneri.

Si ha poi un intermezzo. Sono fatti entrare due consiglieri del Collegio degli Ordini dei maestri elementari accompagnati dal relatore e offrono due mazzi di fiori al presidente. Si applaude. Privato legge poi un ordine del giorno dei rappresentanti professionali che hanno domandato al nuovo Consiglio nazionale di convocare al più presto i rappresentanti nazionali stessi. Terzo di Trapani in un vibrato attacco al fascismo, e parlando della questione tripolina, invoca una maggiore e più ampia valorizzazione della colonia, e presenta un ordine del giorno in proposito. Bonvicini comunica la morte del presidente di Orbetello, Venanzio Cecchirini, figlio del generale Santo, e propone che il Congresso invii un telegramma di condoglianze al generale.

Su proposta del presidente si approva la sospensione della discussione sulla assistenza e si passa alle modifiche allo statuto. Prendono la parola diversi. Il presidente fa osservare al Congresso che l'approvazione della parte dello statuto discussa dovrà ottenere la ratifica del Consiglio dei Ministri, poichè l'Associazione combattenti è creata in ente morale. Quindi le elezioni del Consiglio nazionale dovranno farsi con il vecchio statuto, cioè di soli undici membri. Bergmann propone che si riferisca al criterio del Congresso 1921, chiedendo di ridurre il Comitato direttivo a soli cinque membri. Sansone mette ai voti la seguente mozione:

L'art. 20 dello statuto vigente è così modificato: Il Consiglio nazionale è l'organo deliberante dell'Associazione. Sono di sua competenza nell'adunanza di primavera: La la nomina del Comitato direttivo, composto di cinque membri, scelti fra i soci dell'Associazione; il Comitato è retto da un consigliere delegato; 2.o la nomina di un Collegio di Sindaci di tre membri. — Articolo aggiunto: È costituito l'organo consultivo, composto di delegati regionali, nominati uno per ciascuna regione, dai presidenti provinciali appositamente convocati dal presidente del capoluogo della regione».

La votazione avviene per appello nominale. Il risultato è il seguente:

Soci con votanti: favorevoli 167,200; contrari 12,246.

La mozione Sansone è così approvata. La seduta è tolta alle 19,30 ed è rimandata alle ore 21,30.

Il plauso dell'"Italia libera" ai combattenti sardi

Milano, 30, notte.

Il Comitato del gruppo milanesi combattenti «Italia Libera» ha inviato al delegato per la Sardegna al Congresso di Assisi il seguente telegramma:

«Liberi combattenti milanesi comprendono ed apprezzano significato voti combattenti sardi, che non mirano fiducia nella normalizzazione mussoliniana. Vie Dere Ezio Garibaldi, Francesco Gavazzoli, Claudio Mariani».

La diffida a un giornale milanese

Milano, 30, sera.

Ieri il prefetto ha fatto notificare a mezzo del cav. Romano, commissario della squadra politica, una diffida al giornale il *Sindacato Rosso*, nella persona del suo gerente Isidoro Azzario, e ciò per la pubblicazione di un articolo intitolato: «La mozione politica», apparso sul giornale il 26 corrente.

La diffida è stata decisa dal prefetto dopo avere interpellato la Commissione consultiva prevista dai recenti provvedimenti sulla stampa, e la Commissione, unanime, ha dato il suo assenso.

Violenze fasciste a Napoli

Napoli, 30 notte

Tempo fa si costituì la Lega lavoratori panettieri con numerosi elementi distaccati dal Sindacato fascista. La Lega, che ebbe a segretario il noto organizzatore Umberto Vitiello, pose la sua sede in Vico Vaca, alla Corsea. Stamane un gruppo di fascisti, fra cui due in camicia nera, ha invaso il locale della Lega in cui si trovavano il Vanguardia e parecchi soci. Il Vanguardia è stato bastonato e gli altri malmenati. I fascisti poi hanno fracassato mobili e lampade elettriche e strappato dal muro il ritratto dell'on. Matteotti, sequestrando i documenti della Lega. Quindi hanno espulso il Vanguardia e i suoi amici, hanno chiuso il locale ed hanno dato la chiave alla portinaia. Infine si sono allontanati. Il segretario della Lega e i soci si sono recati in Questura a denunziare l'aggressione subita.

La vertenza Benevivenga-Giunta

Roma, 30, notte.

L'Informatore della stampa afferma che, in relazione alla nota vertenza cavalleresca fra il generale Benevivenga e l'on. Giunta, l'on. Giunta ha dovuto sostituire i suoi rappresentati, che erano Cesare Rossi e l'on. Igliori, con Fausto Salvatori e l'on. Lessona. I nuovi rappresentanti hanno già avuto un primo scambio di vedute con i rappresentanti dell'on. Benevivenga, che sono gli onorevoli Molè e Berlinguer. Si attende in questi giorni l'esito della vertenza che, secondo voci, si concluderebbe con un verbale di amichevole componimento.

Gli arcieri dell'Italiano a Longwy

Brescia, 30 notte

Sono stati arrestati a Travagliati i giovani Angelo

IL NUOVO LIBRO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

"Il venturiero senza ventura,,

Esce oggi il primo dei tre, che saranno dannunziani, tomi delle dannunziana *Favilla*, intitolato: « *Il venturiero senza ventura* e altri studi del vivere inimitabile » seicento e più pagine di prosa, e le più belle prose, e le più varie — l'autore annunzia — e le più ricche e le più ardite, arditamente sottratte dal libro della mia memoria ».

Come la prima parte del titolo in sè ha più coloritura e intensione di simbolo che non sapore schietto di racconto, così la seconda e l'Avvertimento preliminare toccano, senza falsa modestia, i tasti più acuti e le note subito individuate della persona e coscienza artistica dannunziana. L'ombra dell'inimitabile è già su noi fino dalla prima pagina, insieme con gli ardui intendimenti dell'artista e con l'ambizione e l'orgoglio della sua solitudine. L'interna voce ancora non si è espressa, la finzione fantastica non ha cominciato a distendersi, siamo fuori ancora della bocca apollinea dell'antro, e già l'interno soffio ci investe, ci suona intorno l'aura prestigiosa del nume. L'arte non si è rivelata, non ci è anche apparsa, e nello specchio mirifico della sua opera l'artista ha già preso una delle sue attitudini più compiaciute e fatali.

***

Mentre si sfoglia il libro e si gettano qua e là sulle pagine i primi sguardi curiosi, si ripensa, si ricorda, si rifantastica intorno alla gran mole delle opere note. D'Annunzio! Da più di trent'anni questo nome servasta, nel campo letterario italiano, quasi a ogni altro nome. A ogni sua nuova opera il problema critico della sua arte ci si ripresenta nella sua ampiezza e complessità. E ogni volta pare di riaffrontarlo con maggiore esperienza, con più limpida coscienza, con sguardo più approfondante e sicuro. Non si escludono le sorprese, ma si sente, d'istinto, che molte cose non ci riusciranno nuove. Il fatto è che, in un primo tempo, a ogni nuova lettura, bisogna rinbandonarsi, lasciarsi riprendere. Il più avveduto lettore del D'Annunzio è colui che meno gli repugna, e più docilmente gli si arrende e gli si dona. Chi per uso conosce e ricorda la sua arte vera, chi una volta ha ammesso il miracolo, non teme in lui e di lui la capricciosità, nè la magia, nè l'alchimia. Chi sentì la sua forza originaria e nativa prorompere vittoriosa su tutti gli scalfimenti e infingimenti, e sciogliersi e liberata nella serena liquidità del canto, non adombra più e non si difende dagli artifizi della fattura. D'Annunzio si affronta e si accoglie come è; salvo a ritenerne poi la parte migliore, quando è l'ora di staccarsi da lui.

Si sa, prima di aprirlo, che il suo libro più elaborato non può essere tutto di eccone, non sarà tutto puro. Non si sono che i dannunziani, i quali, a ogni opera nuova, aspettino il valore estremo, sommo e assoluto di quella facondia e variabile arte, il capolavoro decisivo e concluso. Il D'Annunzio si è sempre riassunto e non si è mai concluso; non è di quegli autori che si concludono e si assommano in definitiva in un'opera. Ormai lo conosciamo. Egli è fatto per ripprendersi vivamente e per continuarsi, più che per questa estrazione del raccoglierci e riersarsi con altra pasta in forma novella. Lo stesso frutto delle sue esperienze più lunghe e più severe è sempre state molto relativo. I suoi vasti silenzi sono riposi indispensabili e sono naturali nella fatica; non celano incertezze, sospensioni smarrimenti, non coprono un dramma, non implicano una crisi. Le sue riprese, si sente subito al tono, importano la continuità. L'uomo ha un senso tutto suo proprio della vita che vive e dell'arte che l'accompagna nella vita. Egli non ha forse alcun senso preciso del passato, del vissuto: non se ha la nostalgia, non può sentirne la sazietà e la stanchezza. Una luce spietata di tempo presente, quasi un riverbero crudo di frigor meridiano, sparia su tutti i suoi ricordi più remoti, e glieli reca davanti illuminati in primo piano quasi non in sede di memoria, ma di vita, nello stesso piano dei suoi pensieri novelli, delle sue immaginazioni non anche mature, venienti, imminenti, dei suoi stessi propositi e disegni e finzioni d'avvenire. Quella sua voce che perdistentemente è sicura, con intonazione di assoluta sincerità, come espressione di cosa vera, avverte: « Io non invecchio » non può non toglierci ogni illusione di radicali ravvedimenti, di rivolte profonde, di non so quali epifanie spirituali e morali: essa ci avverte di ricercare l'uomo tale e quale è sempre stato, senza prestargli attitudini alla contrizione, che non possiede, senza supporre in lui ragioni imperiose di scontento che non gli vengono, perenne e perennemente uguale come gli piace e come gli accade di essere. La sua giovinezza incorruttibile è il suo primo e più spontaneo orgoglio, è il fondo interiore della sua natura, è il corredo più ricco della sua vita, è la riserva più sostanziosa e più solida delle sue forze; non è parola, finzione o maschera dietro la quale si asconda pauroso o mutato il suo volto; ma è stata ed è tuttora e sarà fino all'ultimo (la profezia è facile) quasi la forma stessa del suo vivere e sentire, legata alla sua cotidiana e verace gioia del vivere, al bisogno e alla sete e alla capacità incommensurata di godere: è il peccato di cui l'uomo non si pente e non si parga, di cui egli D'Annunzio vive, da cui la sua arte trae prodezze ed errori. « Il passato è presente. Il futuro è presente. Questa è la mia magia. Nel dolore e nelle tenebre, invece di diventar più vecchio, io divento sempre più giovane ».

Questa è la sua luce ed è anche, per contrasto, il suo nere con fummo. La sua anima è in difetto di ombre, così come la sua arte: la sua vita manca dei piani del tempo, delle profonde stratificazioni naturali dei sommi, come la sua opera manca, alla fine, di architettura; una medesima perspicuità crudele di sguardo fruga nel passato, nel presente, nell'avvenire dell'uomo; uno stesso splendore abbacinante scende su tutte le sue pagine, e a un tempo le accende, e le vela. A questa inazinta, smaniosa, diremmo infantile cupidità di vivere nel presente e del presente, al fervore continuo, alla allucinazione sempre viva nell'uomo risponde il rilievo uguale sempre dello suo immaginazioni, l'incandescenza e il barbaglio del suo stile, il prevalere imperioso dei particolari, insomma la frammentarietà organica delle sue composizioni, troppo più lunghe che vaste. La lucidità, che par miracolosa, di uno strumento d'espressione provato e riprovato, tentato e ritentato, severo come la più severa disciplina di scuola, segue di linea in linea, di periodo in periodo, di pagina in pagina, per continuia di pagine, tutti i capricci, le voglie, le digressioni, le dispersioni, gli smarrimenti, le estenuazioni, di una sensualità di temperamento la più varia che immaginar si possa, sofistica e brutale, che va dalla cupidigia dell'atto erotico alla evanescenza musicale della parola, dal gusto violento del colore sgargiante al piacer dilettoso della sfumatura più sottile e composita, dalla crudezza realistica, non di rado volgare e plebea, alla evanescenza simbolista, dalla ferocia istintiva e sanguinosa alla affettazione e superfetazione più fredda, alla ambizione intellettiva ed astratta, alla ricerca di concordanze e di presagi e di segni occulti o misteriosi, e alla superstizione vera e propria della gente del popolo, alla casistica elaborata delle vecchie corti d'amore. Tutto ciò nel D'Annunzio non sempre ha avuto e poteva avere unità propria di arte. Come vigore di composizione egli è stato più d'una volta il meno classico dei nostri scrittori, il più sperperato e diffuso, il più sovrabbondante e nuvievole, il più disperatamente perduto, il più dannato nella sua falsa ricchezza, il più insopportabile e odioso.

Eppure togliergli qualche cosa non è mai stato molto prudente nè intelligente, nè generoso, nè facile, per l'imposizione e il rispetto che non si possono non avere per quella sua spettacolosa e vera fatica di prosatore e poeta, per la disperata pazienza e tenacia infinitabile di uomo unico e solo e veramente nato allo scrivere e a toppportare e a durare e a fare e a rifare e a vivere imaginando e pensando, in letizia e in lavoro, in aspettazione e in preparazione, in febbre e in fatica, ora in diurna febbre, ora in disumana fatica, senza requie entro se stesso, senza accenno o sospetto mai di piccola invidia verso nessuno, alto sempre indipendentemente da tutti, con quel cuore che sembra così vuoto verso i suoi simili, così arido e duro, e pur così tenero e pronto cuore d'alunno verso tutte le forme e i suoni dell'arte; pieno anche di pose, ma ognuno ha le sue pose, le sue stanchezze, le miserie e le convenzioni obbligate; ognuno ha il suo peccato in sè e il suo demone vano. Ma sì di là della volontà di parere, sempre è stata nel D'Annunzio la reale volontà di essere, di sentirsi, di vivere; al di là delle infinite sue figurazioni esteriori, è stata sempre la sua interiore volontà di stile, la religione e lo studio di chiarirsi e di esprimersi: sempre dentro di sè quest'uomo ha portato e coltivato l'arte, il mestiere e la fatica. Questo ce lo rende quasi sacro.

Le pose, a un certo punto, non contano più: se pigliano sempre il pubblico grosso non impegnano più l'artista, il poeta. « La solitudine, dice l'Avvertimento, mi guarda dal trionfo. Mi guardi ella dal trionfo fino alla morte ».

***

Le prose raccolte in questo tomo primo risalgono, le più remote, agli anni dell'autore fiorentini o romani, 1897, '98 e '99, date posteriori alla stampa di non lieve parte della sua opera prosastica e poetica, romanzesca e teatrale: *Canto novo* (1882), *Intermezzo* (1884), *Isotteo* (1890), *Elegie romane* (1892), *Poema paradisiaco* (1893), e *Il piacere* (1889), *L'Innocente* (1892), *Trionfo della morte* (1894), *Le vergini delle rocce* (1896), *La città morta* (1898), *La Gioconda* (1899), *La Gloria* (1899), *La parabola delle vergini e la parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro*, apparse su due numeri della *Nuova Antologia* (dic. 1897 e gennaio 1898) sono qui riprodotte insieme con la *Parabola del figliuol prodigo*. L'autore le dà per quello che sono, senza farne cenno speciale, senza assettare loro particolare importanza: esercizi studiosi di penna, disciplina stilistica applicata ai testi sacri, con perfezione e misura finchè l'autore vuole e può seguire spiritualmente la guida e l'esempio; divagazioni assai meno persuasive, amplificazioni di gusto assai meno buono, contaminazioni, che non vorremmo dire grottesche e brutali, ma certo arbitrarie e stonate, non appena dà fuori il lettore e il discepolo di Zarathustra. Allora quel Gesù tirato a forza dalla sua pace e fermezza divina verso una parte dell'orizzonte che non è la sua, quelle parabole semplici ed eterne, che allargano a ruota le semplici e caste pieghe bibliche per rovesciare sul lettore conturbato meraviglie inutili di particolari nuovi e la lussuria dei colori locali; divagate, distratte, prolungate o contorte verso significazioni morali opposte a quelle per le quali sono nate e nelle quali da secoli vivono e spirano nella memoria e nella coscienza degli uomini e nella perfezione assoluta del loro stile; testimoniano del dilettantismo non pure artistico, ma psicologico del D'Annunzio più superficiale. Il quale ha sempre preteso che nessuna esperienza spirituale potesse esergli aliena e lontana, ma, alla prova dei fatti, non è così. Il mondo evangelico resta fuori della comprensione dannunziana tutto quanto, come vita e come arte, come perfezione alla quale non è da riguardare se non come ad inalterabile esempio. In sede d'arte una tale contaminazione, con travolgimento dei più profondi significati morali per mezzo dei più leggeri e triti modi retorici e con l'apporto di artificiosi colori, non è nemmeno concepibile come un momento serio dell'arte, non potendo essere un momento serio della coscienza. E' uno di quegli errori de' quali D'Annunzio è sempre stato prodigo a sè non meno che al pubblico. Il suo primo movimento, che pare e forse è di stile, ha in sè una qualità che diresle pura; una prima adesione e un consenso musicale all'imagine e al costrutto. « Un uomo aveva due figliuoli. I quali si nomavano Eliku e Carmi, e vivevano entrambi nella casa del padre, levandosi la lor giovinezza eccellente come i cedri presso le soglie sicure ». Che armonioso e fresco e preciso traduttore dei vangeli è in potenza nel prosatore del *Fuoco*; che traduttore mirabile di quasi ogni qualunque antico e medio, sonino e mezzano, greco e latino e francese prosatore o poeta! Nessuno forse, più prontamente e docilmente di lui ha mai accostato, assaporato, sentito le virtù stilistiche altrui, le più varie e diverse. Nel fondo di tanto poeta è come sopito un traduttore mirifico di almeno tre letterature. Ma, a un tratto, nel caso che abbiamo dinanzi, la prava intenzione intellettiva, connaturata e inelimnabile in lui, quanto speciosa e fortuita agli effetti dell'arte, gli prende la mano, gliela fuorvia diabolicamente dal testo, fuori del testo e dei margini discreti, gliela trae sul foglio bianco che è suo, sparioso foglio di scrittore, che ha una sua anima da espandere, una sua ambizione da imporre, una sua imaginazione da colorire o da seguire, e il breve incanto dei primi istanti è divagato e dissolto: ormai la penna è mossa e corre in una specie di rapina ebbra, per conto proprio. Il principio che stilisticamente era puro, diventa spiritualmente sacco ed assurdo. Era una mossa esteriore e casuale. Questo è il D'Annunzio deteriore e inferiore.

Di qui si sale nel volume — senza osservare puntualmente l'ordine e la disposizione degli scritti — a un grado di arte dove il movimento, non ancora profondo, ha pure una certa autonomia e libertà, ed effetti non ancora eloquenti e felici, ma in parte significativi. Sono le tre paginette recanti la data 29 agosto 1898 (Firenze) e il titolo che è ora passato in testa al volume.

« Un cavaliere imbelle, sopra un'altura fiorentina, è assalito dai grandi fantasmi ossidionali del tempo quando i mercenarii offrivano di comperare a Madonna Fiorenza i suoi broccati in misura di picche. Veramente nella nostra anima moderna, l'amore della città da forzare e da prendere è smarrito.

Dieci ventun anno, in un mattino di settembre, quel medesimo cavaliere, armato d'armi raccoglitiece ma invincibili come la sua fede, dopo venun anno radunava la sua gente in un prato cinto di macerie, dove giungevano l'alito e l'anelito della città da prendere, della città da liberare, della città da sollevare alla cima di tutte le insurrezioni e le aspirazioni umane, al sommo di tutta la vita libera e di tutta la vita nova ».

L'autore ci tiene a riaccostare quel frammento di prosa, cadutogli dalla penna in una sera fiorentina d'agosto, a un tempo e a un episodio culminante della sua vita: preso com'è dal veluto proposito di mostrare l'unione perfetta in sè della vita e dell'arte, persuaso intimamente delle loro comuni origini, credente nei segni dell'arte rivelatori e annunziatori dei casi della vita, superstizioso osservante dei segni della vita in relazione con le più misteriose ispirazioni dell'arte. In un punto del libro, ch'ora non ritrovo, il D'Annunzio dice: « Io non sono uno scrittore di scritoio. Sono un artefice di vita assiduo, congiunto alla intera vita ». Dopo una giornata di pioggia, verso sera, il poeta è a cavallo.

« Tutto è umido, pregno d'acqua. Su la collina il cielo è ancor gravido, d'un color piombino pendente nel ceruleo. Lungo l'Affrico le rondinelle volano basse, radendo l'erba, con voli brevi e rotti. In un viale, presso il Campo di Marte, il suolo è sparso delle prime foglie morte ».

Piccole note realistiche, che paiono messe sulla carta quasi a caso, quasi lasciate cadere, sobrie e sparse. Sono come primi accordi. Il poeta non è ancora entrato nel campo lirico. Ora viene il fervore, comincia il movimento interno. Vediamolo quale è al suo nascere:

« Galoppo sul prato ove le erbe aratere si ravvivano. Il cavallo si scalda, cerca di guadagnar la mano, si copre di schiuma. Una follicità muscolare m'inonda: l'orgoglio della solitudine mi gonfia il cuore. Forse non so che musica in me. Non ho in me pensieri definiti, nè immagini compiute. Ma a quando a quando, mi tornano nella memoria e m'inebriano di mistero parole che sembrerebbero vane o remote a un estraneo e che dentro me risuonano con non so quali rispondenze profonde: queste, per esempio, d'un versetto biblico, ritenti e insistenti come il tema di una sinfonia.

« Quell'uomo Gabriele volo ratto e mi toccò intorno al tempo dell'offeria nella sera ».

Potete vedere in questa paginetta come anche il d'A. immaginoso, fervoroso e fatale. L'eccitazione del cavallo gli desta un piacere fisico, così acuto che nella espressione diventa « *felicità muscolare* », e la felicità muscolare « *lo inonda* », in un principio di vaga ebrezza. La quale subito poi si colora d'orgoglio, e rinforza: « *l'orgoglio della solitudine mi gonfia il cuore* ». Siamo a uno stato dell'animo, che cerca la sua determinazione imaginosa. *Orgoglio... solitudine*, bisogna uscire dal generico, « *Forse non so che musica in me, non ho in me pensieri definiti, nè imagini compiute* ». Ed ecco il principio della determinazione, ecco il motivo musicale, il misterioso inebriamento di parole, la risonanza, la rispondenza interna, a che così? A un versetto biblico, dove suona il nome Gabriele. E' come un richiamo dall'alto, un'annunciazione, che a un estraneo sembrerebbe vana e remota, e che in lui desta « *non so quali rispondenze profonde* » e *potenti e insistenti come il tema di una sinfonia* ». Il Vangelo è fatto araldo del nome e del destino di quest'uomo che va a cavallo in Campo di Marte a Firenze. Par di vedere un affresco del trecento col cavaliere e con il versetto biblico scritto sul cartiglio, ad annunciare che quel cavaliere, udita la voce di Dio, si darà a penitenza, partirà per la Crociata, diventerà santo.

Siamo al tema musicale e alla composizione pittorica. Siamo in pieno d'Annunzio composito. Questo è il principio della sua imaginazione e composizione. E qui viene una pausa. L'Annunzio è dato, l'uomo a cavallo ha diffuso questo primo senso misterioso e solenne di aspettazione: ma ancora non accade nulla. Il cavallo cammina, ritorniamo allo stato della piccola realtà:

« Cavalco verso San Miniato, passando l'Arno al ponte di ferro. Giunto sul fianco di San Miniato, per un sentiero in salita, sbocco nella Piazzola degli Unguenti deserta ».

Ed ecco dal tema biblico musicale, come si passa al tema storico-lirico-personale:

« Sul muro di una villa son disegnati e dipinti in scuro gli orditi merli (ora nascosti entro la nuova fabbrica) che costruì l'imperiale Alessandro Vitelli, durante l'assedio di Firenze, per offendere la città tradita. Il colore dà l'illusione che quei merli non ancora finti ma appariscano sul muro bianco come l'ombra gettata da una rocca che gli sia di contro. Grandi cipressi sorgono da una banda, neri, palpitanti, respiranti al soffio del vespero.

« Dall'altro lato si scorge la città dilettosa quale apparve agli assalitori, quasi femminea ornata del suo nume d'oro come d'un monile fornito ne' secoli da tutti i suoi orafi ». « O Fiorenza », gridavano i mercenari ebri di saccheggio e di strage. « Madonna Fiorenza comperemo i tuoi broccati a misura di picche ».

« Veramente, nella nostra anima moderna, l'amore della città da forzare e da prendere è smarrito. Imagino il lampo della cupidigia nell'occhio del venturiero quando, allo svolto d'una via, al varco d'un monte appariva la faccia della città promessa. Certi capitani dovettero conoscere una sorta di lussuria ossidionale.

« L'ombra guerresca dei merli, i grandi cipressi strepitosi, il vento vespertino, lo splendore ultimo del giorno, la massa dei poggi, dei campanili, delle cupole, delle torri disegnata più nettamente che il rosso castello su la rocca dura nella tavola di Lorenzo Monaco, e la nobiltà delle morti più lontane, e le sere di fuoco che s'allungano all'orizzonte, e l'impazienza del mio cavallo, e le agitate muscolie che sono in me, tutto mi solleva alla virtù del sentimento eroicosa ».

Il lettore può analizzare da solo questo che è uno degli schemi del movimento imaginoso dannunziano. Parlare di fantasia è fuor di luogo, siamo nella imaginazione. Il muro della villa, i merli, l'ombra di un disegno, un colore, la vista della città sottoposta ridestano nello scrittore un ricordo storico, con precisazione cronachistica, culminante in un motto (secondo cartiglio sopra sull'uomo a cavallo, nel dittico con mura merlate e milizie mercenarie). Il destino si precisa anch'esso: guerra, saccheggio, lussuria ossidionale. Il versetto biblico non serve più, ma ha servito in un primo momento. Nell'ultima parte del trittico, che qui non si rafigura, potremmo vedere lo scrittore, il poeta, il duce coi legionari a Fiume. Il brano che non ha particolari valori d'arte, è quanto mai significativo. In esso il d'A. è riuscito a quel che voleva: a darci di sè un'imagine eroica, diffusa di un senso di predestinazione, misterica e solenne, poetica e civile; assente, solitaria e orgogliosa alla prima apparenza e ultimamente patriottica e storica. Così con procedimenti artistici che ci empiono di scrupoli e di sospetti, (se si potesse astrarre dallo spunto biblico, dal motivo musicale, dalla lussuria, ecc., l'imaginazione storica, depauperata dei segni caratteristici apparirebbe d'un romanticismo byroniano, alla *Childe Harold*), il d'A. si inserisce nella storia della poesia italiana e delle italiane competizioni civili.

***

Hanno la data del '97 alcune paginette francescane, pezzi staccati di diario. Il poeta è in viaggio per Assisi. Sotto la tettoia della stazione di Ancona, nella sera buia come il suo spirito, egli si guarda intorno e passa in rassegna, a uno a uno, le cose che vede, grigie, funeree quasi morte e prossime alla morte. E' la consueta pagina, la pagina iniziale obbligata di note prese sul reale, fitte e minute. Ma siamo ad Ancona e l'aura del luogo, i primi aspetti, nell'alba, della « fertile costa » e della città, ridestano subito la smorta imaginativa. Il suggello al primo paragrafo è dato — lo spunto musicale non può mancare — dalla parola serafica agli uccelli: « Sirocchie mie uccelli, voi siete molto tenute a Dio vostro creatore ». Ma il paragrafo che segue comincia: « Diceva dianzi Illuminata... ». Se il primo spunto è sacro, nello svolgimento spunta il femminino profano amor celeste e un cenno di amor terreno, trasporto verso la vita ascetica, e tentato ritorno a'la vita sentimentalmente amorosa; ma il contrasto è tenuto con esimia misura. Quando affiora il presentimento della turbolenza sensuale, è in forma nettamente poetica, figurato nel letto arido e tortuoso del Tescio che riga coi suoi bianchi solci il fertile e pio paese. Ecco una pagina di pura prosa:

« Già i grilli cominciano a sonare il lor flauto roco e soave, mentre su la collina d'Assisi un pio albore annunzia la natività della luna. La valle si colma di lento sonno; lavato dalla pioggia, il cielo si agombra. Ma ancora biancheggia il letto del Tescio tortuoso: che è l'imagine dell'implacabile desiderio, dell'inestinguibile sete, a contrasto con le fiere consolatrici della terra francescana.

« Questo fiumicello serpeggiante, disseccato, taciturno, tutto di selci bianche e lisce, attrae di continuo il mio sguardo e il mio spirito. E' un aspetto di tormento, è il segno dell'anima agitata e avida. Nella sua secchezza sembra persistere il sentimento dell'acqua scomparsa. Ieri, al solo obliquo, vidi baluccare qua e là nel letto petroso brevi specchi immobili, residui delle inondazioni primaverili.

« Non vi è forse corrispondenza tra il perfido ardore di questo fiume e il turbamento che traeva Francesco a castigare il suo corpo su le spine del rosaio? Anche il Serafico aveva in sè il suo Tescio, come questa campagna placida, felice e pia. Le selci biancheggeranno tutta la notte sotto la luna ».

E ancora, durando la piena felicità del sentimento e soavità della ispirazione e del numero poetico:

« Dal portico esteriore del convento a picco su la valle, verso sera, scopro il Tescio tortuoso che biancheggia e dilegua nell'ombra. E questo fiume, veramente, è quanto di più umano e di più vicino a me io trovo in tutto il paese mistico.

« Nondimeno il sentimento di ascensione che in quest'ora o nelle cose, è anche in me. Gli olivi tendono all'alto come le fiamme. I poggi s'incupiscono sotto la corona di nuvole; di là dalle quali s'effonde pel cielo un rossore che sembra il riverbero di un incendio lontano. Forse Chiara e Francesco conversano a colloquio, laggiù, in qualche tugurio.

« Il sommo del cielo è agombro, e le prime stelle lo rigano di lucrine sanguigni. Da una via biancheggiante giungono lo stridore di un carro e un canto a tenzone. L'anima chiama su l'abisso, vertiginosa, attende il rapimento.

. . . . . .

« Le campane suonano l'Angelus. La torre vibra tutta quanta come se dalla base alla cima fosse di sensibile bronzo. Le campane lontane rispondono. La preghiera riempie i chiostri, entra per le innumerevoli finestre aperte e buie onde Assisi respira e sospira. Tutta la città è una implorazione. L'anima del Padre Serafico si diffonde per tutta la valle, benedice tutte le soglie, conforta tutti i focolari. Le labbra si muovono nella consuetudine della preghiera, le ginocchia si piegano, la mano fa il segno della croce. In ogni donna è una clarissa, in ogni uomo è un minorita.

« Ave, Maria, piena di grazia ».

Dove si vede e si ascolta il migliore D'Annunzio. Qui non spira che sentimento, tenero, delicato, avvivatore poetico d'un « luogo comune » come è l'Avemaria; ma è proprio il luogo comune, l'ora e la situazione umana accettata e sentita dal poeta umilmente, cioè profondamente, senza aridità sensuali e vanità intellettive, senza ambizioni di pose esemplari e maestranze spirituali, senza estetismo e senza snobismo, senza ricerca e di contrasti e di riferimenti lontani, senza bisogno di adornamenti estranei, rari, preziosi, magici, senza quelle concordanze discordanti così frequenti nel D'Annunzio, che danno pregio, unità e temperato calore allo scritto. Il poeta si è raccolto in sè, si è chiuso come l'ultimo dei mortali, ogni sua alterezza è caduta, ogni sua vanità è spenta, e la poesia è veramente scesa sopra di lui, gli ha tolto di mano il foglio staccato sul quale egli ha trascisto le note semplici di quell'ora, e lo ha preso con sè, per salvarle da troppo altre, che non le dicono nulla e non le appartengono.

***

Più lungo mezzo, più sottile e vario richiede la prosa « significative fra tutte » che « per abbondanza predomina in questo primo tomo e lo termina. Averla tolta al libro segreto — dichiara l'autore — dimostra che la mia audacia non ha limite, come sanno i miei compagni di guerra. Ma questa storia di audacia è molto più difficile e più rara di quella che tante volte mi condusse dove non era giunto ancora nessun altro uomo vivo ».

« Qui, come per la scultura delle origini, l'oggetto della mia arte verbale è il mito, nel senso dello spirito. E dico che dal seno io riesco a ottenere una rispondenza perfetta tra la mia volontà di espressione e la materia che tratto, tra il mio pensiero e il mio linguaggio, superando quella condanna a cui sembra dannato ogni artefice, quella sentenza enunciata da Giordano Bruno con la bocca non anche esperta del fuoco penetrabile: *Ars tractat materiam alienam*. Il mio linguaggio m'appartiene intiero; è circolo in me, si avviluppa e si accresce e si moltiplica in me, come la forza vegetale che dell'albero fa una sola creatura combula: materia e forma ».

Vedremo quali labirintiche esplorazioni tenti il D'Annunzio in queste pagine che hanno per titolo: *Il secondo amante di Lucrezia Buti*: quali siano le sue scoperte e quali i suoi smarrimenti.

LUIGI AMBROSINI.

GABRIELE D'ANNUNZIO. Il venturiero senza ventura e altri studi del vivere inimitabile. — Milano, Treves.

La drammatica odissea di Laporte
il pilota di "Zodiaco,,

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 30, mattino.

L'aeronauta Laporte, che si trovava a bordo dello sferico *Zodiaco* che venne rinvenuto in mare ieri mattina, è giunto oggi a Parigi. Egli ha narrato che, dopo aver preso il volo da Lione, era giunto a Valenza senza il minimo accidente, quando, dopo aver sorvolato gli ultimi contrafforti delle Alpi, il pallone venne sorpreso da un colpo di vento che soffiava alla velocità di almeno 80 chilometri all'ora. L'aeronauta, che si trovava in quel momento a 250 metri di altezza, si preparò a scendere e fece le raccomandazioni d'uso ai passeggero, quando un colpo di vento ancora più violento spinse il pallone a terra. La navicella strisciò per qualche tempo rasente al suolo finchè, nel rialzarsi, l'aeronauta venne sbalzato fuori. Disgraziatamente un piede gli rimase impigliato in una corda. Senza perdersi d'animo, il pilota gridò al passeggero di usare la valvola di sicurezza e per fortuna il passeggero potè udirlo e agire nel modo indicato. Sollevato dal pallone all'altezza di tre metri, l'aeronauta cadde a terra, battendo la testa e rimanendo coperto del sangue e stordito dalla caduta. Rialzatosi, il Laporte venne preso da una specie di frenesia ambulatoria e si pose a camminare, malgrado il dolore, per qualche chilometro, finchè giunse in una casa, dalla quale un domestico poi si recò a cercare soccorso ad un campo di aviazione distante 7 chilometri. Una automobile accompagnò l'aeronauta all'ospedale, ove fu ammesso questa mattina. Il suo stato è meno grave di quanto si credeva ed oggi ha potuto tornare a Parigi.

I risultati di un'esplorazione scientifica in Somalia

Roma, 30, sera.

Il *Messaggero* scrive che sono giunti a Roma reduci da una esplorazione scientifica nella Somalia Italiana, i professori Giuseppe Stefanini, geologo, e Delio Bucciolini, etnologo ed antropologo, inviati in colonia dalla Società Geografica Italiana di concerto col Ministero delle Colonie. La missione, giunta a Mogadiscio ai primi del corrente anno, si mise subito al lavoro e seguì in pochi mesi, mediante una ben studiata serie di itinerari, una vasta estensione di paese sino a Lugh Giuba e lungo lo Uebi Scebeli. Studiando e facendo rilievi geologici, essa è riuscita a completare nella sua linea generale la conoscenza del terreno che costituisce la Somalia Meridionale. Particolare attenzione fu dedicata all'eventuale presenza di minerali utili ed alle ricerche idrologiche. Queste ultime hanno provato che l'acqua sotto il suolo è diffusissima, specialmente nel calcare, per cui, mediante perforazioni artesiane, si potrebbe condurla alla superficie con notevole beneficio per lo sviluppo della Colonia. Esaurito il suo programma nel Benadir, la missione ebbe l'opportunità di recarsi nel sultanato di Obbia, spingendosi nella regione interna, costituita da pianure gessose ed in parte salate, che alimentano una magnifica steppa. Passò quindi nel territorio di Nogal dove, risalendo lo Uadi omonimo, esplorò tutta la zona di confine con la Somalia Britannica sino a Bender Cassim sul golfo di Aden. Questa seconda parte della esplorazione ha avuto una speciale importanza giacchè la regione percorsa era interamente ignota, non essendo mai stata visitata da nessun europeo.

Un dramma della pazzia
Uccide la propria figlia e sè stessa

(Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 30, mattino.

Nel pomeriggio di ieri un triste dramma della pazzia si è svolto in una dipendenza del castello di Lamotte-au-Bois, comune in prossimità di Steenbrouck, dove da parecchi mesi un parigino, tale Angelo Misto stava dirigendo dei lavori di decorazione. Il Misto abitava in un padiglione assieme alla moglie trentaduenne, ed alla figliuoletta Odette, di due anni. Fra i due coniugi non regnava la concordia. Ieri, dopo una scena più violenta del solito e dopo che il marito si era recato al lavoro, la signora Misto afferrato un coltello recise la mano sinistra della bambina, e poscia recisa pure a sè stessa la mano sinistra, in modo che non altrisse al polso più che mediante qualche nerve. Dopo di che, si gettò dalla finestra. Le due ferite vennero raccolte e trasportate all'ospedale di Steenbrouk ove si trovano in grave stato.

Giornalisti "globe-trotters,,
il nomade in carrozzella

(Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 30, mattino.

Si trovano in questo momento a Parigi i due giornalisti austriaci Johan Steiner e Walter Grassi, i quali stanno percorrendo a piedi tutta l'Europa. Partiti il 6 marzo 1921, essi hanno attraversato finora 13 Stati: la Germania, la Polonia, la Russia, la Turchia, la Grecia, la Serbia, l'Albania, il Montenegro, l'Ungheria, la Boemia, l'Austria, l'Italia e la Francia. Essi visiteranno ora la Spagna e il Portogallo; quindi intraprenderanno anche una traversata dell'Africa, in quattro anni, essi hanno percorso a piedi 45 mila chilometri.

A Parigi si trova anche un « globe-trotter » di nuovo genere: un individuo privo di entrambe le gambe: « Oscar-senza-gambe ». Egli, con una carrozzella che mette in movimento servendosi unicamente delle braccia, ha già compiuto il giro del Belgio e ora continua quello di Francia, che intende compiere seguendo l'itinerario dei corridori ciclisti.

Un ricevimento a Vienna in onore di Mascagni

Vienna, 30, mattina.

Il Ministro d'Italia, comm. Bordonaro, ha offerto un ricevimento in onore del maestro Mascagni. Vi hanno partecipato i Ministri di Francia, Inghilterra e Rumania, alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Istruzione e varie personalità della Colonia italiana.

Il Kaiser non si è mosso da Doorn

Parigi, 30, mattino.

Un telegramma da Londra aveva annunziato che l'ex Kaiser si troverebbe attualmente a bordo di un grande transatlantico. Un altro telegramma da Amsterdam smentisce questa data nel modo più formale tale notizia. L'ex Kaiser si trova sempre a Doorn.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gna, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.
I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Acqua di S. Pellegrino
la migliore da tavola
Richiedetela ovunque!

PROFUMI BERTELLI

Per Motoristi e Ciclisti
I motoristi e i ciclisti dovrebbero sempre tenere con sè una scatola di Unguento Foster. In qualche momento vi occorrerà di urgenza e questa è la migliore applicazione immediata per ferite, abrasione, scottature e simili lesioni. — Ovunque: L. 7.— Per posta aggiungere 0,50 — Dep. Generale, C. Giorgio, 19, Cappuccio, Milano (8).

VOLETE LA SALUTE?

Bevete FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Articoli per
LOTTERIA
e
REGALI
Grandioso assortimento a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA V. OTTI. 4, TORINO - Telef. 47-157

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, intrapassabili
G. POESIO e C.
Via Arcivescovado, 6, Torino - Tel. 47-05

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
in Palazzo di Città, 13 - Torino

SCIATICA Dott. Artrite, Rheuma e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 48, Torino Telef. 41-6 Visite

AGRICOLTORI!!!
Prima di fare acquisti di Macchine ed attrezzi agricoli, consultate la più antica Fabbrica Nazionale
Soc. An. I. M. A. V. O. (già MORE)
TORINO - Via Bellone, 23 - Telef. 44.117 - TORINO
Vi troverete POMPE IRRORATRICI, SOLFORATORI, ARATRI, ZAPPE CAVALLO, ERPICI, COLTIVATORI, ESTIRPATORI, VENTILATORI PER GRANAGLIE, SVECCIATOI, SGRANATOI PER GRANOTURCO, FRANGICEREALI SCHIACCIAMELE, CARRIOLE PER BACCHI PRESSE FORAGGIO, TORCHI PER VINACCE, PIGIATOI PER UVA, TORCHI PER OLIO, TREBBIATRICI A MANO, TRINCIAFORAGGI, ecc ecc
La Casa è sempre largamente fornita, ed invia prezzi e listini a richiesta

OMBRELLONI da SPIAGGIA
Mobili per giardini e dehors
ANGELO PONZIO - Corso Vittorio Em. 86 (Monumento)

Il disavanzo e la pressione fiscale

Il rendiconto del Tesoro al 30 giugno, che chiude l'anno fiscale 1923-24, par lasciando adito a certezze che ispirerebbero nel consuntivo, ci permette di vedere, nella sua linea generale, ciò che si è verificato nella pubblica finanza durante l'esercizio testè decorso.

Il preventivo De Stefani portava nella parte effettiva una entrata di 15.365 milioni ed una spesa di 18.181, con un disavanzo minimi pari a 2816 milioni. Le entrate accertate nell'anno fiscale salirono invece a 19.691 milioni, con un miglioramento di 3826 milioni sul previsto. Cifra la quale, dopo avere coperto tutto il disavanzo di 2816 milioni, avrebbe dovuto lasciare un supero netto di 910 milioni. Effettivamente, invece, si è avuto un disavanzo di 625 milioni. Ciò è dovuto al fatto che la previsione delle spese stabilita, come si è detto, in 18.181 milioni, si è trasformata in un totale di 19.714, con una maggiore spesa di impegni pari alla differenza, cioè a 1533 milioni: cifra che si ritrova, accumulando ai 910 milioni di avanzo che si doveva, ma non si è, invece, verificato, i 625 milioni del disavanzo effettivo, con altre parole portano esprimere lo stesso concetto rilevando che qualora la entrata fosse stata pari quella preventivata nel 1923 dall'attuale Ministero, l'esercizio si sarebbe chiuso con un disavanzo di 4150 milioni; i quali furono coperti per 3526 milioni da un maggiore rendimento delle imposte.

Giova tener presente un altro elemento. Per far fronte ai rimborsi dei suoi buoni ordinari, a mano che venivano a scadere e non si rinnovavano né si trasformavano in debiti a più lunga scadenza, il Tesoro riceveva fondi dal conto corrente che aveva incetato alla Banca d'Italia e che al 31 dicembre scorso ammontavano in cifra tonda a poco più di 5 miliardi. Questo deposito diffatti lo vediamo ridotto a 467 milioni il 30 giugno, per risalire a 725 milioni il 30 di luglio mese. Ed ecco che, corrispondentemente, la circolazione cartacea degli Istituti di emissione — di 17.546 milioni al 31 dicembre è scesa poi man mano a 16.477 — ritorna il 30 giugno a 17.541. Aggiungendo a questa cifra la circolazione dei biglietti di Stato, abbiamo:

	Milioni di lire
31 dicembre 1923	19.063
30 giugno 1924	19.812

maggiore circolazione in giugno 264 milioni

Il significato di queste cifre è il seguente. Dei 19.714 milioni di spesa impegnata nell'esercizio testè decorso, non tutti vennero subito materialmente sborsati. Ciò porto ad un gonfiamento della cassa del Tesoro, che depositò i fondi disponibili man mano presso la Banca d'Italia, la quale così poté allargare le sue operazioni di anticipazioni ed altre, senza aumentare l'emissione cartacea. Quando i buoni del Tesoro giungevano a maturazione, quest'ultimo ritirava dalla Banca i mezzi per rimborsarli ed allora la Banca d'Italia per far fronte agli impegni precedentemente assunti — ad esempio, per restituire ai Tesoro i suoi depositi, che essa aveva rinvesto in circolazione — li vide costretta a gonfiare l'emissione, cioè ad incrudire l'inflazionismo.

Per il paese, è indubbio che questo giro non ha significato un beneficio. Si è alleggerito finanziariamente di un debito (minori buoni del Tesoro in circolazione), ma ci è aggravato economicamente di quell'altro debito passivo, che è l'aumento della carta moneta: aumento che, come sappiamo, non è dovuto a maggiore richiesta del commercio per una intensificazione di affari, ma per coprire immobilizzazioni e perdite.

***

Il fatto stesso che la diminuzione del disavanzo non è dovuta ad una savia riduzione di spese, indice di una amministrazione parsimoniosa del denaro dei contribuenti, una buona ad un più forte contributo di questi ultimi — il cui effetto utile è stato neutralizzato in parte dall'aumento delle spese pubbliche — ha interessato le pressioni degli interessati perchè si addivenga ad una efficace riduzione della pressione fiscale.

E' giustificata, è tempestiva questa domanda? A parte il fatto che le condizioni del patrimonio pubblico — oberato di debiti, con uno fortissimo fluttuante e a breve scadenza e con la spada di Damocle dei pagamenti dei debiti esteri — non sono davvero tali da permettere un rallentamento nel ritmo delle entrate, mi pare indiscutibile che la questione deve venire impostata in guisa affatto diversa. Ciò che è insopportabile, ingiusto addirittura, sono le aliquote dei tributi, non le somme versate dai contribuenti. Il che equivale a riconoscere con parole diverse la verità che la pressione tributaria è durissima solo per quei contribuenti il cui reddito viene totalmente, o per una gran parte, accertato.

L'altezza delle aliquote appare da una tabellina della ricchezza mobile che posso l'occasione di pubblicare, perchè la massima parte dei contribuenti ordinari non sa più esattamente su quali basi viene colpito. La tabellina comprende i redditi delle categorie B (industriali e commercianti), C (professionisti ed impiegati delle aziende private) e D (per la massima parte pubblici funzionari). E le diverse numerazioni indicano i redditi imponibili, che vanno dalle L. 1500 alle 5000 in su per la cat. B; dalle L. 1866,67 alle 5000 in su per la cat. C; fino alla L. 2500, e oltre questa cifra per la cat. D:

Per 100 lire di imponibile

Categorie	Quantità e valori assoluti in lire	Somma da dedurre	Imponibile effettivo	Totale (aggiunti gli spe)
B1	11,70	0,234	1,—	13,068 (1)
B2	14,04	0,2808	1,—	15,438
B3	17,55	0,351	1,—	19,082
B4	19,72	0,3164	1,—	20,257
C1	10,53	0,2106	0,90	11,736
C2	11,70	0,2925	0,90	12,537
C3	12,87	0,3574	0,90	14,162
C4	16,38	0,3978	0,90	17,770
C5	17,55	0,351	0,90	18,963
D1	8,775	0,1755	0,075	9,414
D2	10,125	0,2021	0,075	10,800

(1) Escluse le altre cifre decimali.

Sono, come si vede, aliquote stravaganti. Ma ora ad un guardino gli effetti. A prima vista parrebbe che, in casi, i più gravegate siano dovrebbero essere gli industriali, commercianti ed i professionisti e quelli più ricchi, invece, i pubblici funzionari. Ecco al contrario come sono andate le cose nell'ultimo esercizio, secondo i dati della Finanza:

Reddito medio imponibile dei pubblici funzionari			
degli industriali e commerciali	L. 3758	imposta L.	3760 —
dei professionisti (medici, avvocati, ingegneri, ecc.)	» 3171	»	» 554 —

In questo sta ripetuto l'assurdo fondamentale di tutto il nostro sistema tributario. Le aliquote dovrebbero, per diventare logiche, venire ridotte almeno alla metà per le categorie B e C; ma è altrettanto indiscutibile che i redditi imponibili, per accostarsi alla realtà, si dovrebbero moltiplicare almeno per quattro: i redditi di 3760 e di 3760 lire non rappresentano difatti nemmeno della metà di ciò che annualmente guadagna un fattorino; e fa ridere il pensare che il guadagno medio degli impiegati pubblici sia superiore di oltre tre volte a quello dei professionisti e di poco meno di tre volte a quello degli industriali e commercianti. E la sperequazione appare ancora più favorevole, quando si tenga presente che, a costituire l'imponibile medio di quest'ultima categoria, concorre anche il reddito delle minori commerciali, che è molto più facilmente accertabile, almeno per un certo gruppo di aperazioni, dunque, lasciare ancora scoperta, nonostante gli enormi sforzi degli ultimissimi agenti del Fisco, i quali del resto hanno già dato qualche risultato molto notevole.

La disparità di trattamento fiscale colpisce non solo le categorie, ma anche altresì profondamente da gruppo a gruppo di una stessa categoria. Per la società, come si è detto, l'accertamento avviene mediante probabilità di verità, ma qui pure con notevole differenze. Nessun accerto rimane mai, neppure approssimativamente, a calcolare i lauti realizzati da una grande banca sugli arbitraggi di cambio. I redditi di una fabbrica si determinano con una approssimazione assai diversa, a seconda che produce un genere semplice o complesso, una merce sola, o più merci e così via discorrendo.

Ne l'inconsistenza della vera apprezzazione fra i funzionari pubblici — il cui reddito si aggira sui 10.000 — ed i contribuenti della altra categoria può venire attenuata dal fatto che gli oneri diretti gravanti su questo ultimi non si arrestano alla ricchezza mobile. Poichè si è abolita l'imposta straordinaria sui fabbricati delle Società commerciali non esiste più l'addizionale, comunale e provinciale, all'imposta di r. m.; è caduta l'imposta complementare reale sui redditi superiori alle L. 20.000, oltre ad altri minori tributi.

Se quindi il problema viene così riportato non più ad abbassare la pressione tributaria sui redditi, ma a perequare il gravame fiscale, ripeto l'antica questione su come raggiungere tale intento. Questione troppo vecchia e dibattuta perchè ora qui si vuol di ridiscutere a fondo, almeno per ora, tanto più che manca la spinta dell'urgenza. Una misura opportuna, per quel tanto che vale, è quella, non ancora adottata, di autorizzare il Fisco ad esaminare i redditi non solo della Società Commerciali, ma anche delle ditte singole, non esistendo nessuna ragione perchè queste debbano sfuggire a tale controllo.

Ma il punto fondamentale resta questo. Molto occorre che bisognerebbe ridurre notevolmente le aliquote, per indurre i contribuenti a divenire più sinceri nel Fisco. E' cosa più che dubbia, perchè la frode fiscale dipende in un insieme di cause psicologiche le quali non si trasformano in breve tempo. Altri propongono di adottare il sistema del «contingente» per categorie di contribuenti: lasciando poi a Commissioni particolari, composte anche di rappresentanti delle categorie stesse, di determinare l'imponibile di ognuno dei membri. E' un sistema che presenta una serie di inconvenienti tutti al medesimo stesso del contingente.

Una via provvisoria potrebbe essere quella di triplicare — ad esempio — senz'altro l'imponibile ottenuto ai contribuenti delle categorie B e C — escluse le Società commerciali per la ragione sopra indicata — diminuendo nel contempo le aliquote. Questo sistema si presenta più seducente, perchè riduce l'attrito unitario dell'imposta, portando nel contempo un notevole beneficio all'Erario. Ma indiscutibilmente esso è grossolano, accentuerebbe le sperequazioni nei confini di ogni categoria e non è scevro di difetti sotto l'aspetto della ripartizione del carico tributario da regione a regione.

A me sembra che il problema vada affrontato in blocco: il che possibile * si domanda, rivedendo le disposizioni vigenti per la prossima futura imposta complementare sul reddito. Riferiremo quindi di proposito sull'importantissimo argomento. Mi basta qui di avere, a mio avviso, dimostrato che le condizioni del patrimonio statale non permettono per ora nuovi sgravi di imposte dirette, le quali — data la formidabile evasione delle denunce dei redditi — sono più che sopportabili. Se mai, altre imposte, indirette, sono da ridurre, fortemente: incominciando ai molti dazi doganali, i quali concedono una protezione indiscutibilmente eccessiva, deprimendo i guadagni delle masse dei consumatori.

ATTILIO BADIATI.

Due eroici esploratori inglesi

Ivrea, 30, notte.

Sono da parecchi giorni ospiti della nostra regione numerosi esploratori inglesi due dei quali hanno compiuto un ammirevole salvataggio. Nelle acque del torrente San Bernardino stavano prendendo un bagno i giovani conti Carlo Borgomaniero ed Emilio Rostellini. A un tratto uno di essi fu colto da malore: il compagno corse in soccorso, ma fu sommerso e sul punto. Stavano per annegare in quei pressi due esploratori inglesi, che visti i due giovanetti in pericolo accorrevano in loro aiuto e sfidando l'impeto della corrente, dopo vivace lotta, riuscivano a trascinare a riva i due infortunati, svenuti, prestando poi loro le cure del caso.

I due valorosi inglesi vollero nascondere a tutti il loro nome, ma la popolazione ha tributato loro un'entusiastica manifestazione di plauso.

Una serrata d'esercenti contro il disservizio postelegrafico

Novi Ligure, 30, notte.

Da quando l'ufficio postale di Novi Ligure in seguito alla riforma del Governo che aboliva il servizio diretto di Stato, anche nei capoluoghi di circondario, è passato a gestione privata, il servizio postale della nostra città è diventato insostenibile. Il fatto è dovuto unicamente alla deficienza del personale tecnico e pratico, al cambiamento quasi mensile di impiegati, agli orari adottati dagli uffici e ad una disorganizzazione deplorevole. Lo Stato spendeva, per l'ufficio di Novi Ligure, circa L. 400.000 all'anno. Ora da Lire 40.000 all'appaltatore, il quale difficile di non potere, con tale somma, offrire un servizio migliore.

In vista di tale situazione, l'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti della città, in una numerosa assemblea, ha deliberato ed attuata ieri, in segno di protesta, la chiusura totale dei negozi e degli stabilimenti industriali, votando un vivace e vibrato ordine del giorno al Governo.

La nuova Amministrazione di Tortona

Tortona, 30 notte.

Stamane ha avuto luogo l'insediamento della nuova Amministrazione comunale, presenti fra l'altro, una diecina di gagliardetti fascisti. I neo-eletti indossavano la camicia nera. Il commissario prefettizio rag. Farani, alla lettura della sua relazione. Quindi, subito la lettura della sua relazione. Quindi, subito dopo l'insediamento per malattia del capo lista, Cossi, assume la presidenza il vicesindaco elettivo, cav. Amici, che rivolge brevi parole al cav. Amici, che rivolge brevi parole al commissario ed agli eletti. Si procede poi alla nomina del Sindaco che riesce eletto con una scheda bianca, nella ad unanimità con una scheda bianca, nella persona del pav. Battista Perelli. Il Ferreri persona del pav. Battista Perelli. Il Ferreri ringrazia e propone la diliberazione onoraria cittadinanza a Mussolini. Viene approvata. Il Commissario prefettizio, Viene approvata. Il Commissario prefettizio, Procedesi alla nomina degli assessori, risultano eletti: ing. Stella Celestino, avv. Mistano eletti: ing. Stella Celestino, avv. Mistano Alfredo, Gozzi Antonio, cav. Giavetto Alfredo, Gozzi Antonio, cav. Giavetto Isidoro, Bodin Silvio e Fantini Lorenzo. La seduta è poi tolta con l'approvazione della cittadinanza onoraria anche all'on. Torre e l'invio di un telegramma a Mussolini.

Vedova di guerra assassinata

Montevarchi, 30 notte

Ieri, verso le 7, a Pontenuovo, tale Nicola Villani, di anni 22, accoltellò con 11 colpi la propria amante, certa Pagnotti, di anni 21 vedova di guerra, perchè aveva manifestato di quando tempo il proposito di abbandonarlo. Il Villani aveva avuto dalla Pagnotti un bambino.

La Conferenza

Speranze francesi per una intesa sulla base dell'arbitrato

Parigi, 30, sera.

Il fatto che si sono riuniate a stamattina le due riunioni di Commissione che avrebbero dovuto riunirsi ieri, sembra indicare, a quanto afferma il «Petit Parisien», che non si è perso un ora prima alla ripresa delle attività di una lavorazione estremamente importante. Ne in ciò vi sono ragioni di eccessivo scetticismo. Era necessario, prima di sottomettere agli altri rappresentanti alleati questa formula, di assicurarsi che la procedura per salvaguardare nel modo più completo e più equo gli interessati, senza eccezione alcuna, non fosse in contraddizione con nessuna clausola del Trattato di Versailles e non alleggerisse in nessun modo alla sovranità della Commissione delle riparazioni.

Spirito conciliativo

Questa mattina il *Petit Parisien* crede poter assicurare che in tutte le Delegazioni si dimostra uno spirito conciliativo e che il più sincero desiderio di scorgervi finalmente le basi di una intesa definitiva. Ed il capo di una di queste Delegazioni, particolarmente competente a questa missione, diceva ieri sera che quest'atmosfera già era stata più favorevole, se lo spirito di conciliazione spinto ad un grado così elevato. Questo spirito di conciliazione si è anche manifestato in altre occasioni, fra cui quella della sospensione militare della Ruhr. Herriot e Theunis hanno fatto ammettere da Macdonald che questa è una questione che esamina a fondo ed al di fuori sono qualificati per risolverne gli esperti delle due Delegazioni, Sendeux e Bujsson da una parte, e Sait e Torlinden dall'altra, si sono riuniti per esaminare e studiare la comune un piano di sgombero militare come avevano precedentemente studiato un piano di ripresa economica. I piani proposti dai periti delle due parti sono stati riavvicinati ed il *Petit Parisien* crede sapere che il lavoro intrapreso dagli esperti si trovava ieri sera quasi compiuto. Secondo le informazioni che riferisce nel grande giornale parigino la prima raccomandare il piano di evacuazione economica una serie di tappe, e specifica concretto in modo tale che la sua esecuzione sarebbe condizionata dalla piena volontà nessa della Germania nell'assolvere gli obblighi che i periti stimano ora stabilendosi di definire.

Un parte inglese si mostrerebbe meno di tempo molto brevi: il *Daily Herald* parlava ieri mattina di sei mesi. Dal lato francese, dopo sollecitato la opinione degli esperti militari, si chiede una attenuazione di due anni per una sgombero progressivo in cui condizione sarebbe la intesa normale e soddisfacente del programma degli esperti. A quanto afferma il *Matin*, si vorrebbe tentare di procrastinare l'occupazione britannica di Colonia finchè la evacuazione militare non sarà totale. Le ultime informazioni permetterebbero di sperare che anche su tale questione sarà possibile giungere ad una soluzione transazionale.

Salvage Raggi a Londra

L'Inghilterra esige che la Francia si impegni a sgombrare la Ruhr; la Francia, dal canto suo, come tutti i pretesti e ricorre a tutti gli espedienti per evitare che il problema venga posto in modo chiaro e definitivo sul tappeto e trovi al tavolo della Conferenza una discussione a fondo: essa adotta tale tattica perchè pare non ci manifesta chiaramente il suo proposito di mantenere l'occupazione. Di più, l'Inghilterra desidera che l'influenza che attualmente viene esercitata dalla Francia in seno alla Commissione delle riparazioni venga notevolmente diminuita. Su questo secondo punto però un compromesso sembra meno difficile ad ottenersi che non sulla questione della Ruhr. La Francia si dichiara difatti disposta ad ammettere la creazione di quel Comitato di arbitri, che la metterà sullo stesso piede degli altri Alleati allorchè la Commissione delle riparazioni dovrà emettere un voto. La Delegazione francese perderà il diritto che ha attualmente di dare un doppio voto; ad essa resterà la speranza che gli arbitri le diano ragione nei casi in cui si trovasse di fronte a due altre Delegazioni di parere contrario al suo. I membri italiani della Commissione delle riparazioni sono lieti di questa decisione francese e ritengono che essa serva a migliorare la situazione della Conferenza di Londra. Intanto in giornata il marchese Salvago Raggi è partito per la capitale inglese. Conversando con alcuni uomini politici, egli ha espresso la speranza che l'accordo franco per essere raggiunto a Londra.

Lieve incidente di frontiera

Parigi, 30, notte.

Il «Matin» riceve da Chambery: «Ecco, ridotto alle sue proporzioni, l'incidente avvenuto alla frontiera italiana e che è stato molto esagerato da qualche giornale della regione. Quattro soli ufficiali del 27.o cacciatori alpini, arrestati in Italia, furono interrogati dai carabinieri reali e furono quindi ricondotti alla frontiera senza alcuno sforzo. Noi aggiungiamo, continua il giornale, che, giunti al loro corpo, i sott'ufficiali furono puniti dal loro comandante di battaglione. Ecco come si svolse questo incidente di frontiera che non ha avuto alcun altro seguito.

(*Stefani*).

I principi democratici riaffermati

dal nuovo ministro degli esteri serbo

Belgrado, 30 sera.

Il nuovo ministro degli Affari Esteri, Voislav Marinkovic, in fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Le linee essenziali e gli scopi della nostra politica estera sono determinati dalla situazione internazionale nel senso ben definito dai trattati che furono oggetto di speciale attenzione per ogni Governo del paese e le cui natura per il nuovo Governo. La nostra politica estera non può essere modificata nelle sue basi, in seguito ad un mutamento di Governo; modificazioni possono esservi soltanto nelle modalità e nei mezzi. Per quanto riguarda il Governo ed il Ministero degli Esteri attuale il cambiamento principale può consistere solo nella più stretta unanità tra gli obiettivi della nostra politica nazionale ed il successo della causa democratica in Europa. Al tempo in cui era pericolo a non abbandonarsi nei suoi confini tutti i serbi, i croati e gli sloveni, il nostro Stato fu fin dalle sue origini il campione del principio democratico in questa parte del mondo, malgrado che allora ciò avesse potuto nocerci. Oggi, grande e potente, lo Stato dei S. H. S. è deciso a restare fido ed a reclamare il pieno diritto a questo titolo con laboriosamente e a caro prezzo acquistato».

Epidemia fra soldati smentita

Cuneo, 30 notte

Un giornale ha pubblicato giorni fa che una forma epidemica di malattia infettiva si sarebbe sviluppata fra i militari accampati a San Giacomo di Entraque. A tal proposito abbiamo assunte informazioni presso i medici del locale ospedale ed abbiamo saputo che pure a Cuneo sono stati ricoverati una quindicina di militari nel reparto «Isolati». Dagli esami fatti è risultato che non si tratta di forme infettive, ma soltanto di disturbi gastro-intestinali, dovuti a disordini dietetici e probabilmente, dato il numero rilevante dei casi, a cibi non digeriti. Tutti gli ammalati sono in via di completa guarigione e verranno, fra due o tre giorni, dimessi.

Manovre a Sant'Anna di Vinadio

Cuneo, 30 notte

Sono state iniziate le consuete manovre estive sulle nostre montagne attorno a Sant'Anna di Vinadio. Ieri è partito da Cuneo il 61.o Fanteria diretto a quel campo estivo. Oggi il 34.o Fanteria proveniente da Fossano, l'artiglieria pesante.

Il generale Caviglia ha lasciato Sant'Anna ieri diretto a Finalmarina, sua città natia, mentre il generale Molena, ispettore generale degli Alpini, è giunto ieri sera per sopravvedere gli accampamenti montani.

Tragica fine d'una gita a Perosa

Accoltellato a morte fra i congiunti

Pinerolo, 30, notte.

Soltanto ora giungono i particolari di un lugubre delitto, consumato domenica sera. Cerio Amato Aymar, di anni 35, residente a Perosa Argentina, ove esercitava un negozio da barbiere ed un laboratorio ciclistico, si era recato in compagnia della propria moglie, di una figliuoletta di 27 mesi, del fratello Ferruccio e del cognato Giuseppe Canonu, nel vicino Comune di Pomaretto, in occasione della festa patronale. Facevano parte della comitiva alcuni amici di famiglia. Trascorsa lietamente la giornata, sono dopo le ore 23, la brigata si accinse al ritorno, quando verso le ore 24,30 nei pressi della villa «Mon Repos», i giovani furono avvicinati da uno sconosciuto, il quale, con aria spavalda, li richiese del luogo di dimora. Con tutta probabilità l'Aymar, dicendo che essi mentivano ove confessavano e che d'altronde ciò non li doveva riguardare. Allora, senza aggiungere parola, lo sconosciuto si lanciò contro l'Aymar, colpendolo al basso ventre con una tremenda coltellata. I compagni, credendo che l'Aymar fosse stato colpito soltanto con un pugno, si fecero addosso allo sconosciuto, cui somministrarono una buona dose di percosse, lasciandolo poscia che si allontanasse malconcio, in direzione di Perrero. Soltanto allora si accorsero che l'Aymar era ferito. La ferita però non sembrava grave, tanto che l'Aymar, accompagnato dai congiunti, potè raggiungere la propria abitazione distante oltre mezzo chilometro.

Frattanto gli amici si posero alla caccia del feritore. Questi era giunto, trafelato, nei pressi dell'«Osteria degli Amici», ove contava di fermarsi. Ma il maresciallo Almone Lorenzo, comandante della Stazione di Perosa Argentina, condivato da due militi, trasse in sospetto dal volto stralunato dell'individuo, lo fermò. Mentre stava interrogandolo giunsero gli inseguitori, che, riconosciuto il feritore dell'Aymar, li buttarono su di lui e si diedero a percuotorlo con calci e pugni.

A fatica i militi riuscirono a trarlo dalle mani degli assalitori inferociti, trattenendolo in arresto. Egli venne riconosciuto per l'operaio Angelo Bianchi di Ballisio, di anni 29, mobilito al servizio, reduce dalla guerra (Como) e residente a Perosa Argentina. Interrogato egli confessò il delitto asserendo di non conoscere l'Aymar Amato e di averlo colpito senza alcun motivo, ingnandosi egli in stato di ubbriachezza. Per quanto ricerche siano state esperite non venne rinvenuta l'arma.

Intanto il ferito in pronto soccorso dal dott. Sabbione di Perosa Argentina, a cui si unirono più tardi il dott. Pinardi di Torino. Ma le condizioni del povero Aymar andarono man mano aggravandosi e ieri egli soccombeva per emorragia interna. Stamane ebbero luogo i funerali dell'ucciso. Ad essi parteciparono in massa la popolazione di Perosa Argentina, commossa dal brutale delitto. L'omicida venne ieri stesso tradotto al nostro carcere giudiziario.

Le tre collane di perle

e il signore del "Palace Hôtel,,

Milano, 30, notte.

Al *Palace Hôtel* era da qualche giorno alloggiato un elegante signore che subito rivelò nel allacciare amicizie e conoscenze coi suoi compagni di albergo e con persone della città. Egli conobbe così anche il gioielliere Chiappe, che ha negozio in via Manzoni, 6. Una sera, sette od otto giorni fa, il signor Chiappe nell'atrio dell'albergo raccontò alla stessa ora di possedere tre collane di perle del valore di 200 mila lire.

— Vorrei anzi venderle, egli disse, ma è così difficile in questo momento trovare un compratore!

— Chissà, mormorò lo straniero, ho molte conoscenze! Anzi sono certo che troverò l'acquirente.

In breve il gioielliere fissò al signore un appuntamento, durante il quale le perle passarono dalle mani del gioielliere a quelle dell'elegante sconosciuto. Questi spiegò che il giorno seguente avrebbe riportato le perle e i relativi denari. Naturalmente non si fece più vedere. Dopo qualche giorno il povero gioielliere riceveva un telegramma dalla Svizzera, firmato «Biagio Chiappe» che avrebbe dovuto essere il nome dello sfortunato. Il dispaccio raccomandava all'orefice di non impensierirsi per il ritardo. Impegni urgenti avevano chiamato il mittente in Germania ma al suo ritorno egli non avrebbe mancato di regolare il conto. Il signor Chiappe non concesse dilazioni e denunciò il fatto in questura. Per ora l'autorità è riuscita a mettere le mani sopra un egiziano, tale Tommaso Aly, dal quale seppe che le tre collane di perle erano state impegnate per 100.000 lire al Monte di Pietà.

Una tragedia dell'adulterio

La morte d'una donna e l'arresto d'una levatrice

Ivrea, 30, notte.

Circa due anni fa, la contadina Luigia Vigentini maritata Dell'Ora, d'anni 28, veniva lasciata a casa coi suoi due bimbi, dal marito che si recò a lavorare in Francia. Durante la lunga assenza del marito la donna contraeva una relazione con un operaio, amico di famiglia, il quale riusciva a sedurla e la Vigentini veniva a trovarsi in procinto di diventare nuovamente madre. Proprio in simile circostanza, il marito si informava che a giorni avrebbe fatto ritorno a casa. Allora la donna pensava a far scomparire le traccie della sua colpa, e si recava da una levatrice. Ma sopravvenuta un'infezione, la Vigentini soccombeva all'ospedale. Al marito, giunto al letto della agonizzante, essa raccontava ogni cosa denunciando il seduttore e la levatrice. Il seduttore, che messo a confronto colla morente veniva da questa riconosciuto, il reo latitante. Invece la levatrice, certa Delfina Caterina Lazzaro, d'anni 39, veniva arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Rapinatori automobilisti

165.000 lire asportate

Brescia, 30 notte.

Una brigantesca rapina è avvenuta oggi, sulle prime ore del pomeriggio, alle 15.30, sulla strada che da Brescia porta alla frazione di Stocchetta. Il cassiere dello Stabilimento di filatura Bernocchi passava in carrozza con due compagni e si avviava verso il paese dove risiede, quando venne aggredito da quattro sconosciuti, balzati da una siepe, e depredato della borsa di pelle, nella quale aveva 165 mila lire. Appena compiuto l'atto brigantesco, gli sconosciuti esplosero vari colpi di rivoltella; quindi si un automobile, che era ferma nei pressi, si allontanarono a pazza corsa.

Proprietario scomparso a Novi Ligure

Si tratta di delitto?

Novi Ligure, 30, notte.

Certo Montessoro Tomaso fu Domenico, di anni 43, contadino proprietario della regione «Barbellotte» fra Novi e Serravalle Scrivia, uscito di casa alle ore 11 del 25 corrente non più faceva ritorno. La famiglia, date le condizioni perfettamente normali del Montessoro, ha denunciato la scomparsa di lui all'autorità di P. S. e dei RR. Carabinieri. La famiglia teme trattarsi di un delitto, dappoichè il Montessoro doveva trattare la vendita di un paio di buoi proprio in quel giorno.

Miracolo a un passaggio a livello

Alessandria, 30, notte.

Ad un passaggio a livello tra Sirevi e Casine l'ortolano Francesco Berruti, di anni 37, da Castellazzo mentre transitava colà verso l'una di stamane sopra un carro trainato da un cavallo, è stato investito dal treno merci 3178. Il cavallo è rimasto ucciso sul colpo; il carro andò in frantumi ed il Berruti se la cavò miracolosamente con alcune leggere abrasioni.

Leggete in settima pagina:

"Occhio di gazzella,,

Racconto storico di L. GRAMEGNA

Borse e Mercati

REATI E PENE

La seconda parte della requisitoria

nel processo pei fatti d'Empoli

Firenze, 30, notte.

E' continuata, nell'udienza d'oggi, la requisitoria del Pubblico Ministero. Prima che essa riprenda ne sono stati rimessi in libertà due testi a difesa, che durante il dibattimento erano stati incriminati, avendo ritenuto le loro dichiarazioni reticenti, avendo ritenuto le loro dichiarazioni. Il rappresentante della legge, continuando la sua requisitoria, dice che secondo lui tutti gli accusati sono colpevoli, esecutori o cooperatori intenzionali del delitto. Si augura così il cav. Chiarini avrà compiuto costantemente il concetto di correità e cooperazione. Continua dimostrando come non si possa parlare, in questo processo, di delitto politico, o determinato da movente politico. Per il rappresentante della legge si tratta di delitto comune, aggravato dalla brutale selvaggità. Esaminando questa tesi il cav. Chiarini parla dell'aggravante della premeditazione, avvenuta in circostanze che accompagnarono i vari episodi e che più danno la sensazione dell'agguato con cui si sul. 2) cav. Chiarini conclude invocando un verdetto di piena colpevolità. Nell'ultima parte l'oratore si indigna sulla follia parziale di mente per delitto di folla, uno dei principali assunti della difesa. Egli nega l'applicazione per il reato di Empoli, della teorica del delitto di folla alla quale contrappone la freddezza ed il sinismo dell'esecuzione del delitto. E così alle 12.30, dopo tre ore e mezzo, ha termine la parte generica della sua requisitoria.

5 anni a fascisti omicidi

Brescia, 30, notte.

Alla Corte di Assise di Brescia, è terminato stamane il processo a carico di due fascisti di Cortefolo, imputati dell'omicidio di due giovani del paese. In base al verdetto dei giurati il presidente li condannava i due imputati a cinque anni di reclusione.

Bisca sorpresa a Grado

Monfalcone, 30, notte.

Un maresciallo e un brigadiere dei carabinieri hanno sorpreso alle 12.30 scorso nel locale da gioco del caffè «Svizzera» a Grado sorprendendo certissi persone munite a contare. Di queste alcune erano di Trieste, altre di Gorizia, di Milano, di Udine. Furono sequestrate mille lire, che si trovavano sul tavolo, un migliaio di «fiches» da 500, 100, 25, 10 e 5 lire. Come sempre, pare in realtà, l'intera la bisca è di proprietà di famiglie israelite. Fu ordinata la chiusura del locale.

Deviamento ferroviario

fra San Remo e Ospedaletti

Savona, 30 sera

Il treno diretto n. 149, che doveva giungere a Savona alle ore 22,1 proveniente da Ventimiglia, non potrà arrivare, si prevede, che verso l'una della notte, a causa d'un deviamento del tender dalla locomotiva. Lo svilamento è avvenuto lungo il tratto fra le stazioni di San Remo e Ospedaletti, e più precisamente presso il casello ferroviario n. 135. In quel tratto si stanno eseguendo da circa un mese alcuni lavori per il consolidamento di un ponte, ed è di conseguenza rigorosamente prescritto un ferisamento rallentamento. E' stata aperta un'inchiesta.

I vincitori delle Borse di studio dell'Osservatorio di Belgirate

Novara, 30, notte.

Una Commissione — formata dal dottori Mario Ferraguti, Cavalletti, Fabiani e Silvetti — ha proceduto all'assegnazione delle Borse di studio presso l'Osservatorio di frutticoltura di Belgirate, istituite dal Ministero dell'Economia Nazionale e dall'Opera Nazionale dei Combattenti. Quella del Ministero risultò assegnata al dott. Alberto Orofino, di Milano, e quella dell'Opera dei Combattenti al dott. Breone Colonna, di Roma.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

Salvataggio di una chiatta in mare presso il Forte di Andrea Doria dove Angelo Bolgni, pescatore, salvò schiacciato fra la chiatta e la calata. Trasportato all'ospedale gli vennero riscontrate contusioni alla spina dorsale, al bacino e alla testa. Versa in imminente pericolo di vita.

Investito da carretto di legna l'operaio Antonio Alemani da Oradea, addetto alle sistemazione arginale. Ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

DA CREMONA.

Investito da un tram mentre percorreva in bicicletta la strada da Crema-Cremasco certo Luigi Valcarenghi è rimasto ucciso.

Da 6 individui mascherati è stato rapinato sulla strada di Soresina certo Giuseppe Inzani. Dovette abbandonare ai malandrini la bicicletta e perfino la camicia contenente qualche centinaio di lire.

DA BRESCIA

La misteriosa morte di due bimbi, nati da pochi giorni a Calino e figli del mugnaio Pasinetti, Interessa l'autorità giudiziaria. Sembra che i due piccini siano stati avvelenati.

Si è recato a Narzole in quei di Mondovì con un colpo di rivoltella al cuore il carrettiere Domenico Cravegna, di anni 74. Motivi ignoti.

Le bufere d'estate

Danni in Valle Mongia

Cuneo, 30 notte.

L'altra notte un violento temporale si è abbattuto sulla valle Mongia danneggiando i raccolti del fieno e del grano. Particolari danni subì il Santuario, specialmente nel tetto, le cui lastre di zinco di copertura vennero lanciate a distanza di centinaia di metri. I danni, per quest'ultimo ascendono a circa 30.000 lire.

Neve nel Pinerolese

Pinerolo, 30 notte.

Ieri su alcune montagne della vallata del Chisone e della Germanasca è caduta la neve provocando un abbassamento della temperatura. In certi punti la neve si è abbassata sino agli ultimi pini, verso i 2100 metri.

Bollettino Meteorico

29 luglio 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	21	½ coperto	
Milano	31	17	½ coperto	
Genova	32	19	sereno	calmo
Firenze	33	17	coperto	calmo
Ancona	29	17	½ coperto	calmo
Bologna	25	17	sereno	
Napoli	28	20	coperto	calmo
Taranto	27	22	coperto	calmo
Palermo	30	23	½ coperto	agitato
Cagliari	31	24	sereno	leg. mosso
Trapani	28	22	sereno	calmo
Messina	28	23	½ coperto	calmo
Catania	29	24	½ coperto	calmo
Reggio	31	24	nuvoloso	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: Serena. Vento.

***

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 732.
Temperatura massima del giorno 29 + 19,5
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 8

I telefoni della STAMPA sono con tredici distinti. DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICIO DEI «SEGUENDI LA CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

MIGONE & C. PROFUMIERI
OFFICINA Corso Buenos Ayres, 81
MAGAZZINO VENDITA Via Orefici
MILANO

SPECIALITA' RACCOMANDATE
CHININA-MIGONE per la conservazione e lo sviluppo dei capelli e della barba;
ANTICANIZIE-MIGONE per ridonare il colore primitivo ai capelli bianchi

CRONACA CITTADINA

Commentari

Spirito di avventura

Coloro che cercano argomenti e motivi per constatare o dimostrare che la vita odierna si è mutata in relazione a qualche decennio addietro, che la nostra mentalità, le nostre aspirazioni non sono più quelle di una volta, trovano quotidianamente materia ai loro assunto. Certamente si tratta di materia qualche volta così povera e peregrina, da esigere per il più inviolabile. Ma tant'è. Voi già avete capito che coloro i quali si danno a quest'occupazione di ricercare le differenze fra la società moderna e quella passata, non possono essere che dei nostri perdigiorno, e già di lì; vale a dire, gente che trova ovunque il pelo nell'uovo, che vuol sempre dire la sua, che è capace di puntellare un lungo discorso sopra una base d'aria.

Per esempio, uno di tali interessanti individui, che è nostro amico, ci faceva osservare giorni fa alcune minime cose che, a dire la verità, si erano sfuggite. Cioè, che quest'estate non si portano più le cappellino di paglia, che da qualche anno in qua l'umanità maschile e buona parte di quella femminile porta dei distintivi rispettivamente all'occhiello e sul petto.

— Sai tu — ci diceva l'amico perdigiorno — perchè i giovinotti non portano più la paglietta? Sai tu perchè la gente usa distinguersi e contrassegnarsi con un distintivo qualunque, sia in caso di una fabbrica di automobili o di un partito politico? Il perchè te lo dico io, caro...

E qui incominciava una lunga dissertazione dove entrava gran parte della scibile. Da premesse così piccole, traeva conclusioni di grandi e solenditive che... ne facciamo grazia al lettore.

Ma, esagerazioni a parte, è un fatto che prove del cosidetto minimismo dei tempi ci colgiano anche a chi non le cerca. E' accaduto anche a noi. Giorni fa, come il lettore della cronaca ben ricorda, abbiamo dato notizia di un giovane torinese che contava di compiere una spedizione in Somalia per catturarvi ogni sorta di animali, non esclusi i più feroci. Abbiamo pubblicato l'interessante avuto coi coraggioso cacciatore — il sig. Augusto Mollar — riferendone i progetti, i preparativi, ecc.

Ebbene, pensate una cosa. Che effetto avrebbe avuto tale annuncio sui nostri padri o sui nostri nonni? Quelli che non avessero detto: «Che pazzo!», avrebbero arricciato il naso in segno di dispiaciuto dissenso o compatimento. Il ciarlatano stava dell'incredulità, della freddezza, del disinteresse. Oggi, invece, quell'annuncio fu avuta un'accoglienza tutt'affatto opposta. Dai più si mosse tutti al suo interessati dal caso; ma poi ci sono state decine e decine di persone, le quali ci hanno richiesto particolari e delucidazioni allo scopo di... partecipare anch'esse alla spedizione. Dopo la pubblicazione di quell'intervista, ci sono piovute in redazione un'infinità di lettere di gente che scriveva da tutte le regioni per essere informata su quanto e su quel poco; molti altri, abitanti a Torino e nelle vicinanze, vennero personalmente da noi allo stesso scopo. E tutti per vedere se c'era la possibilità di far parte della venturosa e pericolosa spedizione cinegetica.

Adunque questo rimane dimostrato: che, mentre i nostri vecchi avrebbero risposto all'iniziativa del signor Mollar con un freddo: «Buon viaggio», noi spoli abbiamo esclamato: «Aspetti, che ci vengo anch'io!». Una bella differenza!

Non è il caso di fare il filosofo perdigiorno, di cui sopra, nè lo psicologo scrittore di acerca verità; ma certo una domanda spontanea ci si presenta: perchè tale differenza? Il perchè parrebbe evidente. Una generazione che ebbe famigliari Verne e Salgari ed ha il cinematografo ad ogni svolta di strada; una generazione che assistette al sorgere dell'aeroplano, che vide i trionfi dell'automobile, che ferve a buttafuoco la telegrafia e la telefonia senza fili; una generazione, per di più, cui venne accolta la più grande guerra della storia, vel capite che non può meravigliarsi o impurirsi di nulla, che deve avere il fremito dell'imprevisto, della novità, che deve avere nel sangue lo spirito dell'avventura.

Parecchi di coloro che si sono presentati a noi ed al signor Mollar erano semplicemente dei disoccupati o degli impiegati malcontenti della loro attuale situazione finanziaria. Ma ripetiamo il ragionamento. I nostri padri o i nostri nonni, nelle stesse condizioni, avrebbero lasciato a mille persone, avrebbero fatto qualsiasi mestiere prima di lasciarsi prendere dal proposito di diventare cacciatori di bestie feroci. Adesso no: si batte anche quella via, così, semplicemente, come si battono quelle del commesso, del viaggiatore, del contabile. Augurio perchè lo spirito dell'avventura è cosa comune, quotidiana, che prende anche le esistenze apparentemente più tranquille e indifferenti.

Del resto, rappresentanti tipici e, per così dire, puri, di questo stato d'animo ce ne sono stati parecchi fra i postulanti alla spedizione; e, quel che è più significativo, non erano tutti giovanissimi. Gente che voleva andare a quella cuccia per quel che c'è in essa di ordinario, di pericolo, di romantico, di imprevedibile: l'avventura per l'avventura. C'è infatti oggidì molta gente per cui la novità di ieri non è già più novità oggi, avendo essa tosto perduto il suo fascino allettatore, e nel loro animo già si è fatto un varco pronto ad accogliere una novità più fresca, più singolare.

Tanto per rimanere nel campo delle belve, ricordiamoci che non fa i giornali e la pubblica curiosità furono pieni del Boncello che Sarah Bernhardt si dilettò, con una delle sue volubili pose snobistiche, a tenersi per qualche tempo alle gonne come un cagnolino. Ah, la novità, la originalità del caso! Ebbene, ora qual caso è diffuso semplicemente, e nessuno mostra di avvelenarsi. In un Comune alle porte di Torino c'è un signore che tiene in casa — e fino a poco tempo fa nel giardino — una leonessa già adulta, di quasi due anni. Vedete bene che ci qui alle coccia delle belve il passo è breve, è, diremmo, naturale.

Questi esponenti dell'avventura sono tipi interessanti ci si può fare un'idea in proposito solo a giudicare da alcune frasi contenute nelle lettere inviateci. «Io arido dal desiderio — diceva uno — di misurarmi con questi animali». Il signor Mollar dice che occorrono due uomini per catturare una belva? Io gli dimostrerò che basto da solo». Un altro assicurava: «Sono così convinto di far molto e bene, che mi voglio fare un patto al signor Mollar: che egli mi paghi in ragione di ogni animale catturato». Nientemeno che voleva fare la sua a settimo! Un terzo invocava: «Però avere per me personalmente qualche esemplare? qualche leone, qualche antilope, qualche serpente? A questo patto sono disposto a dare al signor Mollar tutta l'opera mia».

Ma c'è pure quegli in cui il desiderio dell'avventura è temperato di serietà, è corredato di cultura. Leggi quanto da Pegli ci scrive un lettore: «Sono dottore in scienze naturali, e il desiderio ardente, inestinguibile, mai lanto di conoscere sempre più, di studiare ed imparare, che mi consuma, mi incalza a chiedere al signor Augusto Mollar a volermi condurre seco nella sua spedizione. Ho ventinove anni, sono robusto, atlante, sano, adusc alle fatiche, disagi, privazioni; ho combattuto per tre anni durante la grande guerra in qualità d'ufficiale di fanteria. L'opera che mi proporrei di svolgere seguendo detta spedizione sarebbe: 1.o articoli d'impressioni, folkloristico, curiosità scientifiche; 2.o studi sulla natura dei terreni, condizioni d'ambiente, per una migliore valorizzazione della colonia; 3.o formare una collezione d'insetti ed animali inferiori in genere, ed esemplari multipli, e così pure un erbario, e poter fornire, con i detti esemplari, gli istituti scientifici e gli studiosi di tutto il mondo; 4.o preparare gli esemplari rari adulti ed adulare la spedizione con la mia capacità scientifica; 5.o scrivere, al ritorno, un libro, documentato da fotografie, sulla spedizione».

Come vedete, come proposti non si può pensare di meglio. E', anzi, un programma troppo vasto per una simile spedizione, più commerciale che scientifica. Ma ci piace ugualmente segnalare il proposito, perchè, mentre le Autorità governative volevano fare qualcosa del denaro per le nostre nuove colonie, si sappia che c'è chi non dispera nel cuore.

M. L.

Gli esami d'abilitazione all'Istituto tecnico

Gli esami d'abilitazione alla ragioneria e all'agrimensura nel nostro Istituto tecnico sono finiti. E' interessante dunque vedere i risultati. Le Commissioni esaminatrici erano due: una esaminava gli alunni interni del nostro Istituto e un gruppo di esterni; l'altra gli alunni interni dell'Istituto tecnico di Pinerolo e un altro gruppo di esterni.

I candidati interni, o pubblici che si voglia dire, di Torino erano 117: di questi ne furono ammessi 81, possono ripetere ad ottobre 23, ed fu definitivamente respinto 1. I candidati pubblici di Pinerolo erano 43; di questi ne furono abilitati 19, rimandati ad ottobre 23, respinti 1. I risultati, come si vede, furono ottimi per il nostro Istituto e veramente soddisfacenti per quello di Pinerolo. Ad ottobre infatti, quando studino nelle vacanze, tutti i candidati, meno due, possono essere abilitati.

Vediamo ora gli alunni esterni e privati. Davanti alla prima Commissione se ne presentarono 14 e vennero respinti tutti. Davanti alla seconda Commissione se ne presentarono 92. Ne vennero abilitati 10, rimandati ad ottobre 34, respinti 48. Qualcuno se il ministro concede le promesse facilitazioni — e noi lo auguriamo con tutto il cuore come impreseindibile necessità, — potrà ancora essere ammesso ad ottobre a riparare; nell'insieme però i risultati — convien dire — non potrebbero essere più disastrosi.

Per farci un'idea chiara della situazione abbiamo voluto confrontare i risultati dei privatisti di quest'anno con i risultati dell'anno passato. Ebbene: l'anno passato si presentarono in luglio 178 candidati privati e ne furono respinti 163. I risultati dunque del passato coincidono, anche cambiando la Commissione, con quelli del presente. Conviene dire, dunque, che l'istruzione privata era allora impreparata al grave suo ufficio come si è dimostrata quest'anno. Ma da qui anche si può misurare tutta la leggerezza con la quale il ministro Gentile preparò l'infausta sua riforma. Questa nelle intenzioni del ministro doveva in tutte le forme dell'istruzione — e perciò anche nella tecnica — sostituire con la privata in gran parte la pubblica. Il ministro che poi obbedì a un suo pregiudizio teorico, rivoluzionava la scuola non si curò di leggere le statistiche che al Ministero non possono non esserci per dedurne delle conseguenze probabili. E così dal nostro Istituto per mancanza di posti fu potuta respingere molta gente senza che ci fossero gli Istituti privati sotto ogni rispetto pronti non solo a riceverli ma a prepararli alle future prove. Di qui appunto la battaglia che noi facemmo l'anno scorso, e che i nostri lettori non hanno certo dimenticato, per l'istituzione tecnica della nostra città. Il pericolo ci parve gravissimo, e i risultati confermano ora le nostre previsioni. Sottoponiamo ora questi risultati al giudizio dell'onorevole Casati perchè ne tragga le conseguenze. Il fallimento della riforma Gentile non potrebbe per questa parte essere più evidente.

L'Associazione inquilini per la creazione d'un Istituto di Credito edilizio

Il Prefetto gr. uff. Bezzo ha ricevuto ieri mattina la Commissione dell'Associazione inquilini formata dal presidente ing. Tommasini, dal vice-presidente e dal segretario. Essa ha portato l'attenzione del Prefetto sul recente decreto 4 maggio 1924 n. 993, che provede e facilita la creazione di istituti di credito edilizio, per mezzo dei quali viene valorizzata l'esenzione delle imposte per 25 anni concessa per le case di nuova costruzione. Per mezzo di detti Istituti può il costruttore ottenere a convenienti condizioni un mutuo per una somma pari ai due terzi del costo della costruzione e dell'area, mutuo ammortizzabile in 25 anni. In tal modo il costruttore o acquirente della casa o del l'alloggio dovrà sborsare solo un terzo del costo effettivo, salvo provvedere all'ammortizzamento del mutuo nei 25 anni; soltanto dopo che sarà trascorso questo periodo subentrerà l'obbligo del normale pagamento delle imposte.

Anche Torino deve aver il suo Istituto di Credito edilizio, e l'Associazione inquilini si è rivolta al Prefetto affinchè questi, considerato lo scopo di pubblica utilità dell'Istituto e secondando le direttive stesse del Governo che emanò il provvido decreto, si faccia autorevole iniziatore per la creazione dell'Istituto stesso nella nostra Città. E' stato presentato in proposito un memoriale, nel quale sono pure trattate la grave questione degli sfratti e quella della requisizione degli alloggi vuoti, per le quali l'attività del Prefetto può essere ultimamente esercitata sia direttamente che indirettamente. Il Prefetto ha dato le migliori assicurazioni del suo vivo interessamento affinchè vengano realizzati i voti dell'unitica e benemerita Associazione inquilini di Torino.

Il Decreto cui si riferisce l'Associazione inquilini, è il seguente:

Art. 1. - Possono essere autorizzati ad esercitare il credito edilizio con la norme del presente decreto-legge 4 maggio 1924, N. 993, gli Istituti e Società che si costituiscano non oltre il 30 giugno 1925 con un capitale sottoscritto non inferiore ai 25 milioni di lire di cui almeno un decimo già versati. Alla formazione del capitale degli Istituti e Società predetti ed all'acquisto delle cartelle da essi emesse sono autorizzati a partecipare tutti gli Istituti elencati nell'articolo 1 del Regio decreto-legge 25 novembre 1919, N. 2328. Gli Istituti e Società autorizzati all'esercizio del credito edilizio sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'Economia nazionale secondo le norme che saranno stabilite nei singoli decreti di autorizzazione. Agli Istituti e Società predetti si applicano, in quanto siano applicabili ed in quanto non sia ad esse derogato dal presente decreto, le disposizioni del Regio decreto-legge 2 maggio 1929, N. 994, anche le norme tributarie stabilite per gli Istituti di credito fondiario, con la riduzione al quarto.

Art. 2. - L'ammontare in valore nominale delle cartelle assegnato per ciascun mutuo concesso dagli Istituti e Società di cui all'art. 1, non può superare i due terzi del costo della costruzione e dell'area, rimanendo quindi a carico del mutuatario il terzo del costo predetto, e la differenza eventuale fra il valore nominale e quello di realizzo delle cartelle, in conseguenza di questo disposizioni si intendono sostituite alle misure di «un mezzo» e di «tre quarti» previste nel Regio decreto-legge 5 marzo 1908, N. 688, rispettivamente in misura di «un terzo» e di «due terzi». I mutui possono essere ammortizzati in un periodo non eccedente i 25 anni. Alle cartelle emesse dagli Istituti e Società di cui all'art. 1, sono applicabili le disposizioni dell'art. 1 del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, N. 2328.

***

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale inquilini, di recente costituita, ha deliberato di chiedere una rappresentanza propria nelle Commissioni arbitrali e di tenere nel settembre prossimo comizi di propaganda a favore dell'Associazione. Ha dato poi incarico ad una Commissione di preparare un Memoriale da presentarsi al dicastero.

La vetrata della chiesa di Santa Giulia

Le vetrate del Bertini, che adornano la chiesa di S. Giulia al hanno un notevole pregio artistico erano in istato di grande deterioramento. Per iniziativa dell'Opera Pia Barolo si è provveduto, con senso d'arte, a ripararle ed a rimetterle a posto in modo che è scongiurato ogni pericolo di ulteriori guasti. L'opera paziente e intelligente fu compiuta sotto la guida del prof. Monti.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la vedova Adele Barra-Galbiati, deceduta dall'incendio della sua soffitta: D. C., in memoria della cara [illegible], L. 5; una vedova, L. 10; Enrico, L. ...

La vertenza dei panettieri è stata risolta

La vertenza dei panettieri è stata finalmente risolta ieri sera a tarda ora in Prefettura. La festatrice era durata gran parte del pomeriggio e tutta la sera, ininterrottamente. Esse furono molto laboriose. Basti dire che le due Commissioni, dei proprietari e degli operai, ricevuti dapprima singolarmente poi ad un comune colloquio vennero a prendere dopo le 21, ed il comizio degli scioperanti fissato per le 17 alla sede del Fascio di ora in ora fu protratto in verso la mezzanotte sempre in attesa della conclusione che appariva ormai imminente.

Il prefetto gr. uff. Bezzo, dal canto suo, ha messo in atto ogni energia facendo pressione su entrambe le parti in contesa al fine di evitare che l'agitazione si trascinasse più oltre creando una situazione anormale e minacciando il rifornimento del pane necessario per la cittadinanza, già ventilata dagli operai, anche di quei forni che continuarono a panificare nonostante il fatto dello sciopero.

Trovata una formula possibile di accordo sulla base di una transazione, il Prefetto è riuscito a conciliare le due Commissioni dirigenti anche sul punto più dibattuto della questione e che riguarda la sostituzione degli operai in riposo settimanale e la organizzazione dei turni. Dovendosi rinnovare il contratto di lavoro ognuna delle parti aveva fatto una proposta — contenuta nell'art. 2 del progetto — che era stata difesa tenacemente nella lotta dei giorni scorsi. Ma essendosi manifestate le due parti intransigenti in modo assoluto e decise a restare sulla posizione assunta apparve ben presto l'impossibilità di conciliare le due proposte fondendole in una che avesse l'adesione dei proprietari e degli operai.

A questo punto il Prefetto ritenne che fosse inutile tentare la conciliazione dell'inconciliabile, cercando di superare un ostacolo superiore senza alla volontà ed alla facoltà delle due parti e pensò opportunamente di riportare la questione alle origini. Furono in tal modo rispettate le suscettibilità ed evitati gli attriti che parevano inimmaginabili. La lotta fu portata su un altro campo e potè essere chiusa senza che nessuno degli avversari rimanesse soccombente. In sostanza l'accordo di massima che pone fine allo sciopero e rimanda i lavoranti ai posti si riguarda nei termini seguenti. Le due proposte — per l'argomento disoccupazione, sostituzione, turni ecc. — fatte degli operai e dai panettieri vennero messe senz'altro in archivio come non fossero state formulate. Fu invece ripreso l'art. 2, che disciplina le stesse questioni, del vecchio concordato allora in scadenza. Tale articolo, stabilisce sostanzialmente che data la notevole e permanente disoccupazione tra le maestranze di forno non è concesso — neppure via eccezionale — ai proprietari di sostituire con la propria opera personale gli operai che sono in riposo settimanale; al fine di dare lavoro ai disoccupati col mandarli a sostituire quasi costantemente i compagni.

Sicome però, date le particolari condizioni dell'industria fornaria, sorgono ad ogni passo contestazioni e difficoltà specialmente ove si tratti di prendere in considerazione quei casi eccezionali contemplati dal testo dell'articolo, il Prefetto in proposito e i Commissari hanno accettato l'istituzione di un nuovo organismo superiore, estraneo, che abbia il potere e l'autorità di risolvere le controversie. Questo organismo neutrale è rappresentato da una Commissione composta da un magistrato da un funzionario del Municipio, da due rappresentanti della parte padronale, da due rappresentanti della parte operaia e da un membro del consiglio dirigente dell'Alleanza cooperativa torinese. Il giudizio di questa Commissione è inappellabile. Il suo intervento è richiesto allorchè la Commissione paritetica, che vige sempre come prima, non sia riuscita a comporre le controversie ed a risolvere i casi particolari demandati al suo esame.

Dopo questa succinta esposizione è superfluo aggiungere che gli operai hanno avuto dalla agitazione qualche vantaggio, poichè sono riusciti a far prendere in considerazione lo stato di disoccupazione, mantenendo il sistema dei turni e del controllo delle sostituzioni padronali, puro attenuato dall'eventuale intervento, in linea straordinaria, della Commissione superiore o neutrale.

Il comizio operaio di mezzanotte ha ratificato con grandi applausi l'accordo preliminare firmato dai propri dirigenti.

Parlarono brevemente Pozzo, l'on. Gemelli, l'on. Bagnasco, Farassino e Burrini vivamente applauditi dai numerosi operai. Domattina è stato ripreso regolarmente il lavoro. Oggi continueranno le trattative fra le due Commissioni di organizzatori per definire le ultime e minori modalità del concordato. I proprietari sono convocati in assemblea, domani venerdì alle ore 16,30, alla propria sede in via Maria Vittoria, 37.

Riunione dei segretari del Sindacato comunicazioni secondarie

Nella sede della Corporazione dei trasporti si è tenuta una riunione dei segretari di Sezione del Sindacato nazionale comunicazioni ferroviarie, nella quale il signor Dodzo Luigi fece una relazione sulle condizioni dei ferrovieri e tramvieri piemontesi e sul risultato di un colloquio avuto a Roma col presidente del Consiglio. Egli informò anche che nel prossimo settembre sarà tenuto il secondo Congresso nazionale dei Sindacati. Compiuto la riunione fu un ordine del giorno, col quale si invoca dalla Amministrazione delle singole Aziende l'osservanza delle 8 ore di lavoro ed una indennità per compensare la differenza di trattamento per la mancata estensione agli impiegati della riduzione della ricchezza Mobile.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri
La Regina Madre a Gressoney

Provenienti da Roma, S. M. il Re ha fatto l'altra mattina ritorno a S. Anna di Valdieri, dove si trova la Regina per assistere la Principessina Maria, malata di scarlattina, mentre — come pubblicammo — la Principessa Mafalda e Giovanna sono al Castello di Sarre in Val d'Aosta. S. M. la Regina Madre, che si era pure recata a Roma per assistere alla messa in memoria di Re Umberto è giunta ieri mattina a Torino, in forma privatissima. Alla stazione di Porta Nuova era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine, ma le Autorità erano state dispensate, si trovavano soltanto alcuni funzionari. La Regina Madre, in automobile, è partita per Gressoney.

I funerali dello chauffeur vittima dell'accidente a La Loggia

La salma dello chauffeur Quarania vittima dell'accidente automobilistico di La Loggia è stata trasportata ieri mattina al nostro Cimitero generale. Caratteristico e commovente insieme fu l'intervento di tutti i chauffeurs pubblici torinesi, i quali seguirono il feretro con le loro macchine, disposte a due a due. La bara era coperta di fiori.

L'infortunio d'un operaio

Con un'auto-ambulanza della «Croce Bianca» fu trasportato all'Ospedale Martini l'operaio Giacomo Bonino, di anni 51, abitante in via San Donato, 45, il quale, scendendo per una scala nella casa in costruzione all'angolo di via Baltimora e corso Vinzaglio, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto dall'altezza di dieci metri, ferendosi gravemente al capo ed alla gamba destra. Il dottor Ferraris gli prestò sollecite cure e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

A proposito d'un processo

Nel [illegible] del processo di Pretura, riguardante l'aggressione subita in un gioco di bocce da un tal Cibrario, si disse che tre dei bastonatori appartenevano al «gruppo imperialista». A questo proposito, ci si fa osservare che i componenti il Gruppo non sono fascisti, nè legionari, nè dissidenti, ma bensì ex-nazionalisti.

L'arresto per truffa di un uomo d'affari
La... melanconica parabola

Il nome di Augusto Lamberti non è certamente ignoto ai nostri lettori. Esso comparve nella cronaca dei giornali cittadini un paio di anni fa, in occasione di un'oscura rapina avvenuta a tarda sera in corso Dante, e diciamo «oscura» perchè essa portò a giudizio il rapinato stesso, cioè il Lamberti, il quale venne condannato per simulazione di reato. Ora il Lamberti ritorna alla ribalta della cronaca cittadina come arrestato per reato di truffa.

Il Lamberti, che è di nobile famiglia di Savona (dove è nato 34 anni fa) tanto che vantava il titolo di marchese, era assai conosciuto negli ambienti commerciali della nostra città. Egli infatti durante la guerra, si era fatto commerciante, aveva realizzato una importante azienda e considerevoli guadagni, e si era anche goduta la vita nel mondo.

A Torino, a Savigliano, a Cameriano, si era specialmente esercitata la sua attività commerciale, che si svolgeva particolarmente nei filati, nei foraggi, sugli olii, ecc. A Torino erano i depositi e magazzini della azienda, i quali in alcune epoche dovevano ricevere quantità di merce realmente vistose. Fatti da rappresentare vere meraviglie. Al periodo d'oro degli affari è declinato, e poi l'annientato del tutto.

Molti uomini di affari improvvisati durante il periodo bellico e post-bellico, si sono visti ritornare alle modeste condizioni finanziarie da cui erano partiti. Così è stato anche per il Lamberti; e lo dimostrano i fatti per cui è stato arrestato; con le truffe che gli vengono imputate, con le quali cercava di far qualche cosa per aumentare alquanto le magre finanze. Ed ecco i capi di imputazione, quali vengono notificati dall'ufficio di istruzione di P. S. della Corte d'Appello, comandato dal commissario cav. Lombardi, ufficio che ha provveduto all'arresto stesso del Lamberti.

Questi aveva avuto come persona di servizio certa Angiolina Arena, di 28 anni, da Salbetto. A costei, alla inizio di lei, nè un fratello e nome Giovanni Battista, ed uno zio, certo Filippo Garello, il Lamberti — dice l'accusa — ha estorto con raggiri nell'ottobre del 1923, e successivamente, delle somme, indicate rispettivamente nelle cifre di due mila, cinque mila, dieci mila. Il sistema adottato dal Lamberti era questo: affermava di dover effettuare lo sdoganamento di grosse partite di formaggi giacenti alla stazione, e di chiamava momentaneamente a per singolari urgenziane privo della somma occorrente, e si faceva dare i denari a titolo di mutuo. Con lo stesso sistema o vario in stessa epoca, egli riuscì a farsi consegnare dieci mila lire dal falegname Vincenzo Durdano, abitante in Torino.

Aveva però adottato un altro sistema per carpire una seconda somma al fratello della sua persona di servizio, il Giovanni Battista Arena. A costui aveva promesso un impiego alla «Cassa Urbana», di via Carlo Alberto, angolo via Cavour, fil cui puro interessato due mesi fa le traversie e il fallimento, ed a tale scopo si fece consegnare tremila lire, che doveano servire da cauzione, e che invece intiene, senza più ritorno, nel suo portafoglio. Del fallimento della «Cassa Urbana», il Lamberti si era guardato per sconsigliare i risicenti richiedere a lui ridotere i sospetti del falegname Durdano, il quale lo invitava a restituirgli le diecimila lire. Diceva il Lamberti che tale somma, da lui depositata alla Cassa, era stata travolta dal naufragio nel fallimento; viceversa, è risultato che egli aveva bensì depositato il danaro alla detta Cassa, ma che l'aveva anche ritirato in più riprese.

Sono dunque complessivamente 30 mila lire che il giovane signore si è fatto consegnare dalle suddette persone. Da esse, però, — agli effetti del reato di truffa, — vanno dedotte cinquemila lire, che egli elbe a restituire alla famiglia degli Arena, un giorno che ebbero le minacciarono seriamente di denunciarlo. Quella volta il Lamberti ha potuto evitare la denuncia; ma in seguito, continuando egli a fare richieste di mercante alle reiterate domande di restituzione del denaro, fu denunciato formalmente venuta. Di qui l'arresto del Lamberti, avvenuto il 26 del corrente mese, nel suo alloggio di via Principe Amedeo, 38.

Abbiamo detto che il Lamberti, nonostante la parabola della sua fortuna, ostentava ancora abitudini di lusso. Ad esempio, egli teneva ad adoperare dell'automobile, quello di farsi vedere in automobile, non era una semplice mania, perchè egli in tal modo risolveva un acquistare credito presso gli impresari. Noleggiava sempre le vetture di «servizio» tedesco di via Roma 3. I primi tempi, poi aprì un conto corrente. Tale conto corrente si è chiuso con quattro mila lire di passivo a carico del proprietario del «garage». Questi però non ci è nulla nella denuncia contro il Lamberti.

Altre abitudini costose ai tempi d'oro conservava il commerciante decaduto. Una, per esempio, era quella di generosi andare un segretario particolare. Che però lo pagasse, almeno in questi ultimi banni, pare dubbio. Certo si è che ad un ex-agente di Pubblica Sicurezza, da lui assunto in qualità di magazziniere, egli si è... dimenticato di corrispondere nei mesi di stipendio. Ed è detto che tutto quanto possa essere portato a carico dell'arrestato sia tutto qui. Questa, almeno, è la convinzione dell'autorità che si occupa del caso, la quale crede che altre marachelle non manchereranno di saltar fuori a carico dell'intraprendente Lamberti.

Per una tentata estorsione in danno del banchiere Donn

Gli agenti dell'Ufficio d'istruzione annesso alla Corte d'Appello hanno proceduto in via Ospedale all'arresto di Natale Dominoso, che tempo addietro era stato condannato a tre anni di reclusione per tentata estorsione in danno del banchiere Donn. Il provvedimento è stato preso in esecuzione della sentenza, contro la quale il Dominoso aveva invano interposto appello, ricorrendo anche in Cassazione. L'arrestato venne condotto direttamente alle Carceri giudiziarie.

Trenta mila lire di Buoni del Tesoro rubati e ricuperati

Tale Luigina Gianoli, maritata Ferrari, abitante in via Corte d'Appello, n. 9, ha denunciato di essere stata derubata di 30 mila lire in Buoni del Tesoro, che teneva nascosti in un mobile particolare nel proprio alloggio. Avuta la denuncia, l'autorità di polizia iniziò le indagini del caso, e queste non tardarono a condurre a positivi risultati. Venne infatti arrestato quale autore del furto, un individuo abitante nella stessa casa della derubata, certo Battista Ferro, da Montepasso d'Asti, di anni 37. Avute le prove che il colpevole era lui, la polizia si mise alla ricerca della refurtiva, e anche qui ebbe la soddisfazione di venire a capo dell'impresa. In casa di una sorella del Ferro, a nome Giuseppina ed abitante a Reaglie, venne sequestrata buona parte della somma già convertita in biglietti di banca, e cioè 26 mila lire. Il Ferro è stato denunciato e inviato al carcere giudiziario.

La caduta d'un modiglione

Da un balcone del primo piano della casa n. 19 bis di via S. Francesco da Paola, posta all'angolo con via Principe Amedeo, ieri alle 11,50 si staccava improvvisamente, per cause non precisate una dei modiglioni di sostegno che reggono con fregiosi ed artistiche mascherini di via Principe Amedeo. Non si ebbero, fortunatamente, a lamentare incidenti; e fu questo un caso veramente fortunato, perchè, se la caduta del modiglione si fosse verificata qualche minuto più tardi, cioè verso l'ora del mezzogiorno, dato il più frequente passaggio dei pedoni, sarebbe avvenuta qualche sciagura.

Sul posto sono accorsi i pompieri agli ordini dell'ufficiale di servizio sig. Rotando, e mediante gli opportuni puntellamenti così scongiurarono ogni ulteriore pericolo. La competente autorità municipale è interessata del caso, la quale provvederà al sollecito ripristino di molti comodi, che naturalmente si sconsigliano in conformità. Il servizio delle acque è impegnato dalla caduta anche della conduttura maestra pel rifornimento dell'acqua per l'edificio.

Proprietaria di casa ferita da un'inquilina con un colpo di scure

Una violenta scenata fra donne, conchiusa con un fermento piuttosto grave, avveniva ieri, alle 13,15, nel cortile di via Chivasso, N. 21. La proprietaria dello stabile, la signora Marianna Bottigli in Pavesio, da Verona, di anni 63, — la quale abita nella casa stessa, — si era accorta che delle inquiline avevano colorimato in cortile dei panni per farli asciugare al sole, ed aveva protestato contro tale infrazione agli ordini suoi. Ma, poichè i panni avevano continuato a rimanere al loro posto, la signora, disperata, era scesa in cortile, redarguendo vivacemente le inquiline proprietarie della biancheria messa ad asciugare.

Non tardò ad accendersi una clamorosa alterca, in cui le grida e le strida delle donne salirono al massimo diapason», richiamando la curiosità di tutti gli altri inquilini della popolare casa e del vicinato. Furono scambiati epiteti, apostrofi, frasi violente, di alle alle minacce. La bega finì per restringersi, sebbene mantenuta in un tono ultra-vivace, fra la signora Pavesio ed una sola inquilina, certa Ada Grivel, di 35 anni, il cui marito è operaio alle Ferriere Piemontesi di via Caserta.

Ciò avviene non senza una ragione. Fra proprietaria ed inquilina non correvano buoni rapporti. La prima, tempo addietro, aveva dato ordine di sfratto alla Grivel, ma la competente Autorità, chiamata a pronunziarsi sul provvedimento, lo aveva revocato, dopo ricezione all'inquilina, che non voleva andarsene. Le due donne, quindi, trovatesi ieri di fronte, dissero sfogo ai loro rancori in un diluvio di acerbe ingiurie. Poi, improvvisamente, le cose si aggravarono.

La Grivel, che già era sul colmo della collera, prese in una specie di parossismo furore in casa una fiasca abile di terraglia e ne calò tremenda in mano una piccola scure, e avventandosi come una tigre ferita contro la avversaria, le colpì al capo con quell'arma.

La Pavesio gettò un urlo, e, mentre il volto le si arrossava di sangue, cadeva semisvenuta al suolo. La feritrice, a quella vista, dava segno di essere presa da sgomento, e gettata lontano da sè la scure, fuggiva sulla strada, e scompariva. Attorno alla ferita accorrevano gente, fra cui il marito e il figlio. Essa veniva trasportata alla vicina farmacia Aurora, dove le veniva praticata la prima medicazione e quindi, mediante vettura pubblica, era dal marito e dal figlio accompagnata all'Ospedale Mauriziano. Il dottor Marconi la visitava e le riscontrava una ferita da taglio alla regione temporale con [illegible] delle arterie, ma non penetrante. La signora Pavesio venne giudicata guaribile in venticinque giorni.

Del ferimento venne data denuncia alla locale Sezione di P. S. di Borgo Dora, e il commissario cav. Fino operò un sopraluogo e iniziò le relative indagini. La Grivel, però, si è resa latitante. Essa è stata invano ricercata ieri dagli agenti. E con lei è scomparso il marito il quale nel pomeriggio non si recò al suo abituale lavoro alle Ferriere Piemontesi. Evidentemente, spaventato dalle conseguenze del gesto atto, la Grivel si è consultata col marito, e di comune accordo i coniugi hanno convenuto che era opportuno prendere il largo. Il che, difatti, è avvenuto.

Modi diversi di lavoro ladresco

Nel pomeriggio di ieri l'altro il quattordicenne Ciapinelli Lodovico mentre si trovava in piazza Gran Madre di Dio tentando una bicicletta, fu avvicinato da uno sconosciuto sui vent'anni, di media statura, capelli castani. Costui lo pregò di sbrigare una commissione, naturalmente mediante compenso. Il giovinello accettò e non potendo portare con sè per le scale della casa in cui doveva recarsi, la macchina, la lasciò in governo allo sconosciuto; al suo ritorno però non trovò più nè il giovine nè la bicicletta.

— Ignoti si introdussero nell'abitazione del signor Mansasero Giuseppe, in via Vigone, 24, e vi rubarono: un orologio d'oro con catena e sterlina, un altro orologio d'argento e catena, anelli, spille e biancheria del valore complessivo di circa L. 2000.

— Bonello Giovanni denunciò che un ignoto le derubò di un sacco di caffè del valore di L. 900 deposto con altre merci su un carretto a mano, che aveva momentaneamente abbandonato in via Conte Verde.

— La portineria dello stabilimento «Salga» in corso Venezia rinvenne in un prato una bicicletta che risultò poscia essere stata rubata al comm. Amedeo Pellicciotti, abitante in via Bricherasio, n. 28.

— Bonino Stefano, d'anni 66, denunziò il furto di un orologio da donna, che gentilmente gli era stato prestato da un mobile della camera da letto da lui occupata nell'Ospizio di Carità.

Onorificenza

La Maestranza tutta della Filatura di Tollegno - Stabilimento di Torino - si congratula che il suo amato Direttore, Sig. *Pierre Lombert*, sia stato con Sovrano *Motu Proprio*, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

PONTECORVO

si fa doverosa premura di annunziare che la Sartoria resterà chiusa anche quest'anno dal 15 agosto al 1.o Settembre, per cui dal 4 agosto non si potranno accettare ordinazioni con consegna anteriore al 15 settembre.
Torino, via Roma N. 18, piano nobile.

Il Gran Hôtel Vittoria

a *Montecatini*, per la sua posizione elevata, la vicinanza alle fonti, il grandioso Parco annesso, le sue installazioni igieniche moderne, il servizio accurato di cucina, la modicità dei prezzi, è uno dei migliori e preferiti. *Direzione, Emiliano Lera.*

D'ANGELO

Torino - Via Andrea Doria - Telef. 47-422
Eleganti caratteristici locali, grotta meridionale. Distinto servizio di ristorante con cucina speciale romana. Pesce di mare sempre fresco. Vini scelti. Specialità di Frascati.

Abiti per spiaggia

Da ARNEODO - Via S. Teresa, 12
Eleganti nella loro semplicità, in crêpe di seta, in crêpon ed in tessuti di gran moda.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 13
Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi ribassati. Visitate!

I Divertimenti

"I tre sentimentali"
da *domani*, in ripresa,
al **CINEMA AMBROSIO**
Lunedì, *prossima* della stupendissima
"Leggenda del Piave"
con *Dimitri Jacobini*.
Solamente più per oggi: *Senza colpa*, con *Anna Fougez*.

"Gli spettri della fattoria"
con Mario Guaita (Ausenia) e la comica
"Fatty spensierato"
ottengono sempre pieno successo al

ULTIME NOTIZIE

La Delegazione francese presenterà oggi
il testo finale delle sue proposte
In caso di accordo si chiuderanno subito i tedeschi - L'incognita dei banchieri - Gli esperti militari franco-belgi per lo sgombero della Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Dai faticosi travagli notturni dell'*Hyde Park Hotel*, la roccaforte della Delegazione francese, emerge stamane la nuova formula per adescare i banchieri, senza respingere le necessità politiche di Parigi, e senza disgustare gli alleati e l'America. Il fantolino, peraltro, appariva esile e mal certo, così che Herriot non rilenava opportuno di portarlo direttamente al fonte battesimale. Gli esperti della prima Commissione conferenziale, erano stati preavvertiti di tenersi pronti stamane con l'acqua santa. Vennero dunque rimessi in libertà fino a domani. Herriot, col battesimando in braccio, fece sosta in sacrestia. Questa fu l'intera giornata di oggi, una giornata da sacrestani.

La nuova formula francese

Ufficialmente, la Conferenza non fece che aspettare ancora una volta il domani. Praticamente, cose abbastanza grosse si svolsero in sacrestia e nella cripta circostanti. Sotto quali aspetti si presentava la nuova formula francese, vendula materialmente alla luce in mattinata, dopo lunghi e laboriosi diffatti fra le levatrici del *Hyde Park Hôtel*? Su per giù nei termini accennati ieri sera. Eccone i capisaldi. La formula mira, naturalmente, a salvare l'etichetta della Commissione delle riparazioni e in parte anche la bottiglia, ma si arrabatta visibilmente a soddisfare le esigenze dei prestatori, cercando di eliminare, con un aggiramento, gli scogli che si frappongono alla promozione da parte dei banchieri del prestito indispensabile: i meccanismi precipui e complessi della formula preliminare concordata il 10 luglio fra gli esperti, vengono rispettati dalla nuova proposta; resta pure un cittadino americano inserito nella Commissione delle riparazioni e per i dibattiti sull'inadempienza del progetto Dawes; così pure, sopravvive il congegno che obbligai Governi alleati a non applicare sanzioni se non dopo che l'*Hotel Astoria* (con decisione ben motivata e avendo inoltre intito il parere del Comitato apposito per le vie previste dal progetto Dawes, nonchè del relativo fiduciario dei portatori del prestito) abbia proclamato un inoppugnabile mancamento tedesco.

Ma a coronamento dell'edificio, la formula francese offerma, per assicurare il mercato finanziario introvede un Comitato arbitrale con poteri deliberativi. Finora, come rammentiamo, i francesi reclamavano che il Tribunale di ultima istanza, che si presentasse nel caso di dover constatare nuove colpe della Germania anche sulla base del progetto peritale, doveva essere la Commissione delle riparazioni, ad onta del sacco e dalla sperta di pareri consuntivi fatti agire in precedenza. Oggi, invece, la Francia, ammette un Tribunale di ultima istanza, sotto forma del Comitato arbitrale suddetto. Se in avvenire, un bel giorno, la Commissione delle riparazioni in fatto di inadempienza prendesse una decisione unanime, anche massacratrice per il Reichstag, nessuno avrebbe il diritto di fiatare e i Governi alleati verrebbero autorizzati ad agire. Se al contrario, la decisione non fosse unanime, ma soltanto a maggioranza di voti, allora, in base alla proposta francese di oggi, ognuna delle potenze rappresentate all'Hotel Astoria, e risultante in minoranza, avrebbe il diritto di appellarsi al Comitato arbitrale. Quest'ultimo consterebbe di tre membri: sarebbe presieduto da un personaggio americano, che terrebe a lato un rappresentante della maggioranza, ed uno della minoranza delineatasi all'*Hotel Astoria*. Naturalmente il lodo dotterebbe legge a tutti. Senonchè a chi spetterebbe la nomina dei tre arbitri? Le varie correnti della Delegazione francese si sono alfine accomunate nel senso che la nomina spetti alla Commissione delle riparazioni e a nessun altro. Così prevede la formula.

Garanzie per i portatori del prestito e... coke per la siderurgica lorenese

Appena le altre Delegazioni ebbero sentore del documento francese, sospesero, come accennammo più sopra, tanto la riunione della Commissione prima, quanto un'adunanza concomitante della Commissione terza. Si iniziarono quindi attivissimi *pourparlers* di retrocessa, in omaggio al contenuto politico di quest'ultima mossa francese, e furono anzitutto contatti confidenziali. I lupi di mare della Delegazione francese, capitani di lungo corso delle acque conferenziali dal 1919 in qua, confabularono personalmente con i colleghi delle altre Delegazioni e con i membri del Governo britannico, tastando il terreno e svolgendo opera di persuasione prima di venire formalmente il nuovo testo deliberato, nell'intento di superare i punti morti in cui la Conferenza ristagna. Le discussioni si coagularono più tardi sul tappeto del Direttorio dei cinque, il quale, essendosi annesso anche l'ambasciatore giapponese, Ishyi, e il ministro degli Esteri belga, Hymans, e ora denominato il Direttorio dei sette. Incidentalmente, se la dizione di Hymans vuol dire poco, quella del capo delegato nipponico potrebbe, alla lunga, significare parecchio.

Poco alla volta, attraverso questo processo di vaglitura la formula francese si presentò accompagnata dalla domanda di un'interessante contropartita. I francesi si diffusero anzitutto a sostenere che la nuova formula prospetta realmente un complesso di freni e inibizioni, basevoli a rassicurare i futuri portatori del prestito sull'effettiva impossibilità di brutte sorprese. La formula, secondo loro, rende addirittura impraticabile qualsiasi colpo di testa vecchio stile. Essa coinvolge adunque concessioni fondamentali, e perciò occorre qualcosa in contraccambio. I francesi così proposero che il principio dell'arbitraggio venga esteso anche alle questioni delle così dette trasferte dei valori tedeschi, da esigersi in base al progetto Dawes, e al meccanismo delle prestazioni in natura. Quanto al sistema delle trasferte, è chiaro che i francesi vorrebbero mandarlo a finire fra i tentacoli dell'*Hotel Astoria*, mentre circa le consegne in natura il loro scopo è di tenere pronti i tentacoli medesimi, in faccia a possibili rifiuti degli industriali germanici ad eseguire quelle forniture materiali che sono previste anche dal progetto Dawes ad epoche determinate.

In pratica, la Francia pensa soprattutto a quelle prestazioni di coke che dovranno alimentare la siderurgia lorenese, la quale teme che gli industriali germanici lesinano per controllare tanto le Cokeries quanto gli alti forni.

Non appena le proposte francesi si delineranno nel loro compendio di formula giuridica, accompagnate da un ordine di compensi pratici sulla base comune del principio di arbitrato, il dito degli americani e degli inglesi si allungò alquanto. Le conversazioni presero a imperniarsi essenzialmente sulla coda del progetto. Gli americani si impennarono di fronte alla proposta concernente la Commissione delle trasferte. Bisogna notare che alla testa di quest'ultima è prestabilito che presiederà un tecnico degli Stati Uniti, nel quale si riassumerà non solo l'autorità dei cinque commissari a suo fianco, ma l'immediato e diretto potere di decisione. Ora la Commissione delle trasferte, in base al progetto Dawes rivestirà una responsabilità grandissima sull'andamento dei cambi mondiali, e il suo presidente non potrà funzionare se non munito della propria sfera di amplissima libertà d'azione. Egli si troverebbe paralizzato se gli pendesse sul capo costantemente la spada damoclea di un ente arbitrale, forse pieno di tale politica, e pronto ad ogni istante ad imporre un *veto sillogem* col potere di arrestare la mano al Comitato delle trasferte.

Gli americani sostennero quindi che l'agente per le trasferte dev'essere un uomo investito di mandato di fiducia, eppoi sostituibile se sbaglia, ma non incapsulato con una palla ai piedi. Gli inglesi dal canto loro ottemperarono che la nuova formula, benchè più se distaccante delle anteriori, mantiene in sovranità decisiva dell'*Hotel Astoria* nei riguardi del progetto peritale, che dopo tutto è una cosa nuova. In realtà, però, ciò che impensierì gli inglesi, appoggiati anche su questo punto dagli americani, fu la chiamata in giuoco dei grandi interessi siderurgici non solo di Francia e di Germania, ma di Inghilterra e di America. Non intendevano i francesi di avanzare subito la mano verso i ponti di comando dell'intera metallurgia dell'Europa centrale, allestendo una specie di vassallaggio indiretto dei metallurgici tedeschi?

Gli italiani alla finestra
Una minaccia americana

Le discussioni parzero quindi ad ingolfarsi. L'Italia tenendosene relativamente fuori, giacchè, a quanto si affarma, essa non vi è interessata in modo specifico, nè direttamente, nè indirettamente, dal momento che le consegne di carbon fossile sono del tutto fuori dibattito. Ancora una volta intervenne la Delegazione americana. Si riferisce, infatti, che il suo rappresentante ventilò per domani una proposta americana definitiva, se non potrà raggiungersi l'accordo su quella francese di oggi. Il concetto centrale sarà che il Comitato arbitrale suggerito dai francesi non dovrà essere nominato dalla Commissione delle riparazioni, ma immediatamente dalla Conferenza per funzionare quale organo permanente, la cui abolizione potrà essere deliberata soltanto dalla unione delle Potenze sul terreno conferenziale. Si sussurra che se l'estrema proposta americana finirà per dover essere formalmente presentata e troverà accoglienze infelici, gli americani si disinteresseranno di tutto il resto della Conferenza attuale, limitandosi a fungervi da osservatori alquanto raffreddati.

Il colpo di maglio suscitò risonanze. I francesi avvertirono che le loro proposte non potevano ancora dirsi definitive; ammettevano cioè la possibilità di emendamenti, anzi nella redazione finale si sarebbe tenuto conto delle obbiezioni sollevate dagli americani. La giornata si chiuse con l'intesa che la Delegazione francese presenterà domani mattina il testo finale delle sue proposte, le quali verranno esaminate dalla prima Commissione già convocata a tale uopo mentre anche la Commissione terza terrà una adunanza concomitante. Qualora poi i due organi peritali finissero per accordarsi entro il pomeriggio di domani, il Direttorio del sette si riunirebbe verso sera. Esso verrebbe a trovarsi di fronte ad una situazione consolidatasi al punto, da permettere di spiccare a Berlino il definitivo invito a mandare delegati, essendo necessaria la partecipazione della Germania alle discussioni successive conclusive.

Si realizzeranno nelle prossime ventiquattr'ore queste rosee ipotesi? Rimane a vedere se i banchieri avranno motivo di proclamarsi soddisfatti delle eventuali decisioni di domani sulla piattaforma delle nuove proposte francesi. Finora essi non accennano ad abboccare se non a pali chiari e tondi. L'inacerbatura dei banchieri francesi, sottospecie di possibili rivali dei loro colleghi anglo-sassoni, è rapidamente sbollita in seguito alla attestazione che essi non hanno soldi da investire in Germania, ciò che gli anglo-sassoni sapevano a menadito. Inoltre stanno affacciandosi difficoltà di nuovo ordine per dato e fatto della Commissione delle riparazioni, la quale, chiamata a Londra con nebulosi artifizi, manifesterebbe poca voglia di marciare sulla via della Conferenza. I suoi membri sono ormai tutti qui, ma alcuni di essi dicono che la Commissione delle riparazioni rimane all'*Hotel Astoria*, e che non intendono lasciarsi tagliare la strada da chicchessia.

La cosa può essere tecnicamente possibile, ma praticamente appare piuttosto dubbia. Fra altro si vocifera di un immediato attacco al parere dei giuristi anglo-francesi e alleati sul carattere del progetto Dawes, nei suoi contrasti con certi punti del Trattato di Versailles. Questo parere, sul quale si incardina giuridicamente l'invito alla Delegazione tedesca, sarebbe nullo per i potentati dell'*Hotel Astoria*, benchè sin stato già approvato dai Governi delle grandi Potenze. Poco Barthou, sbarcando questa sera in Inghilterra, vi ha trovato il franco a 87 con minaccia di ulteriori ribassi; e il cambio potrà portare consiglio.

Circa lo sgombero della Ruhr

In complesso un'atmosfera di *détente* si respira questa sera nei corridoi della Conferenza, dove l'ottimismo è in rialzo. A risollevarlo ha giovato anche una deliberazione di formidabile portata, preso oggi dagli esperti militari franco-belgi, incaricati di preparare il terreno a negoziati diretti con la Germania sulla questione dell'evacuazione militare della Ruhr. La Commissione ha contemplato senz'altro l'uscita delle truppe franco-belghe da quella regione entro due anni dall'entrata in vigore del progetto Dawes, ossia dalla metà del prossimo ottobre. Questo biennio costituirà tuttavia un periodo massimo, che potrà venire abbreviato, oppure reso addirittura istantaneo. Gli esperti contemplano una evacuazione da effettuare in tre tappe: anzitutto quella della zona di Dortmund; poi l'evacuazione della zona di Bochum, e da ultimo quella della zona di Essen. Ogni tappa è condizionata all'investimento di mezzo miliardo di marchi oro in obbligazioni industriali e ferroviarie, da parte di quei tedeschi che tengano depositi nelle Banche estere. Se questi depositari assorbissero nei prossimi due mesi delle obbligazioni Dawes per un miliardo e mezzo, l'ultimo frattocchio franco-belga uscirebbe dalla Ruhr entro l'ottobre venturo. In ogni caso non vi rimarrebbe una baionetta straniera nell'autunno del 1926. E non basta: a riprova della buona fede, le truppe franco-belghe evacuerebbero incondizionatamente il 15 ottobre la zona di Agen.

Questo sintomatico piano, adottato oggi senz'altro in sede peritale, reca le firme degli esperti belgi Terlinden e Gonte e dei loro colleghi francesi Carteron e generale Georges.

M. P.

L'impiccando Vaquier in margine alla Conferenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

In margine alla Conferenza si è acceso un pettegolezzo enorme in seguito ad una lettera che Herriot avrebbe scritto ieri al ministro degli Interni, facendo pressione perchè venga graziato il francese Vaquier, condannato a morte per l'avvelenamento dell'albergatore dell'*Ancora Azzurra*. Il Vaquier ha ricorso in appello, ma naturalmente la condanna venne confermata. La colonia francese a Londra assume la causa del condannato, perorando per la grazia. Herriot avrebbe ceduto alle sollecitazioni della colonia, nonchè a certi atteggiamenti della stampa francese, facendo il passo che gli si attribuisce presso questo Governo. D'altra parte il suo segretario particolare Bergery smentisce ancora che il presidente del Consiglio francese abbia fatto in favore del Vaquier quei passi specifici che gli vengono attribuiti. Egli si sarebbe limitato a fare un gesto di umanità che coincide con la tesi degli organi laburisti in favore dell'abolizione della pena capitale in Inghilterra.

Tumultuosa seduta al Senato francese
per la frase d'un realista

Parigi, 30, notte.

Oggi al Senato si discuteva il progetto di amnistia, in favore del quale parecchi senatori si sono pronunciati per un voto immediato. L'on. De Monzie insistette egli pure per una rapida votazione. Quando sibilando a Caillaux e a Malvy e dichiarando che quest'ultimo era stato amnistiato l'11 marzo scorso dagli elettori, cosichè applaudirissimo a sinistra, dicendo che gli buon senso portava a meravigliarsi che Caillaux non fosse stato amnistiato nello stesso tempo, dagli scanni di destra, ove si manifestò subito una certa agitazione, il senatore Delahaye lanciò queste apostrofe: «Voi avete in cuore l'amore dei boches».

Queste parole scatenarono un tumulto, quale raramente volte si vide nella augusta sala del Palazzo del Lussemburgo. Alla sinistra dell'assemblea i senatori si posero a battere le tavolette, gridando: «All'ordine, all'ordine!». Il Presidente, che non aveva afferrato il senso dell'interruzione del senatore realista, trovandosi impotente a ristabilire la calma, prese il cappello e sospese la seduta. Per qualche minuto il tumulto fu indescrivibile, mentre nell'emiciclo il senatore Delahaye, circondato dai suoi colleghi, spiegava la sua interruzione, dando naturalmente un senso diverso da quello che le era stato attribuito. Alla ripresa della seduta, il senatore Delahaye fornì le spiegazioni sull'incidente, ma il Presidente mantenne il richiamo all'ordine, che gli era stato richiesto. Dopo di che il Senato votò tre articoli del progetto, che prevedono la massima estensione del diritto di grazia per il Governo.

A Palazzo Borbone la seduta è pro-sulla calmissima, per quanto si fosse trattato anche di una questione scottante, poichè, a proposito del ricollocamento in attività del generale Serrail, si era parlato anche nell'applicazione della stessa misura ad alcuni generali siluristi, la Camera ha poi ristabilito il monopolio sui fiammiferi, alla quale precedente aveva abolito.

La fine dell'insurrezione brasiliana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte

Un telegramma dell'ultima ora da Rio de Janeiro annuncia che le truppe federali combattono ancora contro i ribelli di San Paolo. Gli insorti non si sono ancora sottomessi, ma la cattura del loro capo sarebbe imminente. Da Buenos Aires telegrafano poi confermando che San Paolo è ora tra le mani dei federali. Non si sa se i rivoluzionari si sono arresi, o se hanno semplicemente abbandonato la città per ragioni strategiche, poichè in proposito i comunicati ufficiali sono contraddittori. Ma si assicura che il Presidente Bernardes è ora il padrone della situazione. A San Paolo numerosi immobili moderni sono stati distrutti e 100 mila abitanti sono minacciati dalla fame. Si crede che il Governo accorderà l'amnistia ai soldati ribelli, ma che gli ufficiali saranno esiliati o condannati alla prigione a vita. Secondo le ultime informazioni, l'ordine regnava ieri mattina a San Paolo dove si stanno ristabilendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Stasera l'Ambasciata del Brasile comunica i due seguenti telegrammi da Rio de Janeiro:

«Il comandante delle forze legali comunica ufficialmente che i ribelli abbandonano San Paolo in fuga, inseguiti dalle truppe».

«Una volta la segreteria della Presidenza della Repubblica, comunica che gli insorti hanno sgomberato la città. Le truppe legali hanno cominciato contro di esso la manovra di inseguimento. Si annuncia pure che la moratoria per lo Stato di San Paolo, è stata prorogata sino al 6 agosto. La Banca di Santos riprenda le operazioni. Probabilmente stamane oggi saranno riprese le spedizioni del caffè da Santos. Numerosi stranieri hanno abbandonato San Paolo.

Monsignor Pacelli a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

E' a Berlino da qualche giorno il Nunzio pontificio, mons. Pacelli, che ha visitato il cancelliere Marx ed ha preso contatti anche con i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti. Nei circoli politici di Berlino si segue con molto interesse il viaggio del Nunzio pontificio, viaggio nel quale si vuole vedere l'attenzione del Pontefice alla politica estera. Il Nunzio ha visitato anche l'ambasciata di Russia ed ha avuto un lungo colloquio coll'incaricato di affari, Krodowsky. A questo colloquio viene attribuito lo scopo di migliorare le relazioni diplomatiche tra il Vaticano ed il Governo dei Sovist.

La Russia riconosciuta dal Messico

Messico, 30.

Il Ministro degli Affari Esteri annunzia che il Messico ha riconosciuto il Governo dei soviet. (*Ag. Stefani*).

La Convenzione di Memel

Roma, 30.

Il Parlamento lituano ha ratificato la Convenzione di Memel. (*Ag. Stefani*).

Seduta tempestosa dei Combattenti
per l'elezione del Comitato centrale
La lista approvata

Assisi, 30, notte.

La seduta notturna principia alle ore 22. Nella sala vi è grande animazione. Il presidente Savelli propone che si inizi la votazione. Si accende poi una vivace disputa sul sistema con cui si deve dare il voto. Fra gli altri oratori Cacciò propone che la lista sia concordata dai membri del vecchio Comitato centrale che hanno dichiarato di non voler assolutamente entrare a far parte del nuovo Comitato.

Alle 23,15 dopo un breve riposo la seduta si riprende. Savelli dà lettura della lista per il comitato centrale così composta:

Rossini, Bruni, Russo, Perazzolo, Bersegli, Sino, Ciucci, Viola, Di Donato, Savelli, Orlando; sindaci: Jacobelli, Fulli, Puggiani, Cacciò.

La lista è accolta con molta nervosità per l'inclusione di Puggiani. Si scatenano vivacissimi diverbi. Si grida che la lista è di opposizione e i battibecchi nascono violentissimi. Russo dichiara che non farà parte di una lista che rechi il nome di Puggiani. Puggiani dichiara che non accetta la nomina.

Dopo altri vivaci incidenti e varie dichiarazioni di delegati, Savelli dice che vuole ritirare la lista. Varie voci gridano di no. Bonvicini lamenta che da quattro giorni si critichi il partito fascista. Dice che ora basta e che si esagera. L'assemblea tumultua e si odono grida in vario senso e fragorosi applausi. Si verificano altri violentissimi tumulti. Il Bonvicini fa per scagliarsi contro Puggiani ma è fermato dai questori dell'assemblea.

Fra il tumulto prende la parola Viola, il quale dice che il Comitato del Congresso non è degno dell'ordine del giorno votato. Aggiunge che non può confermare ad essere attore di uno stato d'animo quale quello che si manifesta nell'assemblea e vorrebbe che ritornasse in ognuno la serenità e la coscienza della propria responsabilità. Dichiara che se non sarà votata la lista, approvandola o disapprovandola, si allontanerà con altri amici.

Biagi di Bologna dice che il presidente ha presentato una lista e che egli si è limitato a dare indicazioni per la sua regione ma non si è impegnato ad approvare o disapprovare. Dice che la lista non risponde all'ordine del giorno votato ieri perchè la minoranza diventerebbe maggioranza.

Armando Ruiz si associa a quanto ha detto Biagi. Savelli, fra un tumulto infernale, dice di aver seguito nella compilazione della lista il concetto regionale e crede che l'avere inclusa nella lista un elemento di opposizione sia cosa opportuna. Tuttavia insiste per ritirare la lista e riaprire la seduta a domani. Ma parecchi congressisti gridano: No, no, no! E allora la seduta continua. La discussione procede vivacissima.

Alle ore 1,45 viene finalmente approvata la seguente lista per il Comitato centrale:

Rossini, Bruni, Russo, Rizzo, Sino, Ciucci, Viola, Frabetti, Fermariello, Orlando, Navaro.

Sindaci: *Caccio, Giacobelli, Bersghi, Fulli, Capuio.*

Ruiz e Ponzio di S. Sebastiano tra i quali era sorto un vivacissimo incidente, si sono riconciliati.

Un italiano arrestato a Gratz
Telegrammi al sen. Barzilai

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* riceve da Vienna in data 30:

«E' stato arrestato a Gratz, sotto il nome di Samuele Sarfatty, un suddito italiano, nativo di Cuneo, un tessito dicecentate senza fissa dimora, il cui vero nome è Samuele Spiro. Negli ultimi 4 anni lo Spiro ha vissuto in Italia, in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Svizzera. Al momento dell'arresto la polizia gli ha trovato indosso copia di un telegramma diretto al sen. Barzilai, via Po, 15, Roma, per mezzo di spedigli 3000 lire e alcuni documenti. Lo Spiro afferma di avere conosciuto il sen. Barzilai a Roma. Il telegramma lo ha spedito da Vienna il giorno 18. Inoltre lo Spiro ha tentato di far partire un secondo telegramma per il tramite del console italiano di Salisburgo, che però ha messo lo Spiro alla porta. L'arrestato non ha saputo dire con quali mezzi abbia vissuto negli ultimi due anni. Parla perfettamente il tedesco, l'italiano, il francese, l'inglese, l'arabo e il turco. Si ha l'impressione che si tratti di un truffatore internazionale. La polizia di Gratz si sforza di chiarire le origini della richiesta di Spiro al senatore Barzilai.

Rilievi del "Times"
sulla milizia fascista

Londra, 30, notte.

Il *Times* pubblica un lungo articolo del suo corrispondente romano sulla Milizia Nazionale Volontaria Italiana. L'articolista rivoca le condizioni nelle quali la Milizia fu creata; accenna alle difficoltà per ingaggiare la milizia nell'Esercito; riconosce che sarebbe di grande importanza poter portare nella compagine dell'Esercito questa grande forza venuta dalla rivoluzione; dice inoltre che le promesse fatte al riguardo dall'on. Mussolini vanno prese molto sul serio; però ritiene che il Duce troverà grandissime difficoltà ad attuarle, specialmente per quel che riguarda l'azione destinata a liberare la Milizia ed il fascismo da elementi pericolosi.

(*Agenzia Stefani*).

Aeroplano sopra un gruppo di donne
2 morti e 5 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi a Bourg-la-Reine in seguito alla caduta di un aeroplano militare. Verso le 5 l'aeroplano guidato dal pilota Raffin, stava compiendo evoluzioni sopra di Bourg-la-Reine, nella zona abitata dalla famiglia Raffin. Non si sa ancora bene ciò che è accaduto. Fatto sta che nel momento in cui l'aeroplano sorvolava la *Grande Rue*, venne visto inclinarsi e precipitare al suolo. L'apparecchio, per colmo di sventura, cadde in mezzo ad un gruppo di donne che seguivano attentamente le sue evoluzioni e fra le quali si trovava la madre del pilota. Gli accorsi sul luogo della caduta trovarono i due aviatori gravemente feriti. Trasportati subito all'ospedale militare, uno degli aviatori, certo Nugli, soccombeva. Inoltre fra gli abitanti di Bourg-la-Reine, in mezzo ai quali l'apparecchio era caduto, vi era una donna uccisa e quattro ferite, due delle quali gravemente, e fra queste è la signora Raffin, madre del pilota dell'aeroplano precipitato.

Gruppo parlamentare Abruzzo-Molise-Puglie

Roma, 30, notte.

Ad iniziativa dell'on. Caprice, deputato eletto nella lista nazionale per l'Abruzzo e Molise, si è formato un gruppo fra i deputati dell'Abruzzo e Molise e delle Puglie per discutere gli interessi nazionali sotto l'aspetto tecnico, agrario e industriale.

Gelosia sarda
Una fulminea tragedia

Roma, 30, notte.

A Luras, (Sassari), ieri nelle prime ore del mattino, si è svolta una fulminea tragedia. La popolazione, che è ancora sotto l'impressione del doloroso fatto, giustifica il duplice delitto, compiuto da un marito esasperato dalla gelosia. Ecco i particolari. Circa 7 anni fa il pastore proprietario Pietro Debidda, che conta attualmente 43 anni, si lovagni di una bellissima e procace donna, tale Maria Giovanna Lacu di 6 anni più giovane di lui, la quale fin dalla giovanissima età di 13 anni aveva condotto una vita non precisamente onesta. Ma l'amore del Debidda per la donna divenne in breve così vivo e travolgente da indurlo a sposarla. Gli sposi vissero così alcuni anni di tranquilla felicità, allietata dalla nascita di una bellissima bimba a cui imposero il nome di Lorenzina e che conta ora 6 anni. L'idillio andava dunque a gonfie vele quando ad un tratto una nuova circostanza venne a cambiare le cose. Presso la Debidda attendeva alla custodia del gregge dei fratelli Putzeleone un avvenente giovane, certo Efficio Carreddu Loche, d'anni 30. Alla prestanza fisica il Loche univa una spregiudicatezza morale ed un passato avventuroso. Egli aveva già sedotta e resa madre una modesta e buona giovane del paese, che poscia aveva abbandonata. Il Loche aveva messo ora gli occhi sulla Debidda e non aveva tardato a farle proposte d'amore, che vennero accolte. La relazione non passò inosservata agli abitanti del paese e ben presto il marito ne venne a conoscenza. Il Debidda che era sempre innamorato della moglie, reso dalla gelosia, fece frequenti scenate alla donna che negava recisamente. Egli cercò di sorprendere gli amanti, ma inutilmente. Essi avvedevano grandi precauzioni, ma continuavano tuttavia i loro convegni. Neppure il sentimento della maternità valse a far troncare la relazione. Ieri mattina alle 4 il marito uscì per recarsi ad assistere alla mungitura delle capre in una località assai distante dall'ovile, mentre la moglie e la figliuoletta dormivano ancora. Giunto però poco distante da casa mutò strada e si avviò verso una fonte denominata Lu Miriapheddu, ove aveva avuto sentore che avvenissero frequenti incontri tra gli amanti. Egli portava il suo inseparabile fucile. Si appostò dietro un roseto ad attese. Poco dopo a breve distanza l'uno dall'altro sbucarono dal cespugli i due amanti. Si erano appena scambiati il primo saluto che un colpo di fucile uccideva il Loche. Un altro colpiva la donna che, urlando, straziavasi accanto al cadavere dell'amante, spirando poco dopo. Compiuta la vendetta il Debidda tornò a casa, prese la figliuoletta e con essa fuggì. I carabinieri stanno ora procedendo ad attive ricerche del fuggitivo. In paese si ritiene che egli, dopo avere messo in luogo sicuro la bambina, si costituirà.

Due vittime del mare grosso
al Lido di Venezia

Venezia, 30, notte.

Il mare mosso è stato causa di due sciagure. Erano le 16,30 quando alcuni bagnanti, nonostante grossi cavalloni, vollero avventurarsi nelle acque, ma senza allontanarsi troppo dalla spiaggia. Nel gruppo era la signorina Elsa Zara, di anni 20, veneziana. Essa abitava con la famiglia in Campiello del Traghetto in Santa Maria del Giglio. La signorina Zara, a un tratto, fu perduta di vista. Quindi si vide il suo corpo galleggiare sulle onde. Fu subito provveduto al salvataggio; ma non si poté trarre alla spiaggia che un cadavere.

Nello stesso tempo si allungava la voce che un altro caso sciagurato era avvenuto, siquanto più lontano. La capanna 74 era occupata dal dott. Zeno Zanon, della cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, nativo di Vigonovo. Il dottore era solo nella capanna, poichè le sorelle che vi avevano alloggiato con lui qualche tempo, erano partite in causa del maltempo prima che fosse il mare agitato per il soggiorno di cura. Il dott. Zanon era stato a bagnarsi verso le 16,30 e ha veduto nuotare verso l'hotel Excelsior. Poi non si seppe più nulla di lui. Fu dato tosto l'allarme: i bagnini esplorarono la zona. Dopo qualche tempo fu trovato il suo cadavere. Le constatazioni dei due accidenti furono fatte dal dott. Ballarin.

Entusiastiche accoglienze milanesi ai ginnasti olimpionici

Milano, 30, notte.

Col diretto di Modane delle 18,10 sono arrivati a Milano i ginnasti italiani reduci dalle Olimpiadi di Parigi, ove riportarono il Campionato del mondo. Erano a ricevere gli olimpionici l'ex-assessore Vigorelli per il Comune, il comm. Redaelli, il comm. Vaccarossi, il cav. uff. Berta, il cav. Grassi, i signori Quadrelli, Recalcati, Ing. cav. Marsiglio, e molti altri. Sul piazzale della Stazione — tenuto sgombro dai vigili a cavallo e appiedati, si allineavano gli allievi delle Società ginnastiche lombarde con i vessilli. Quando i ginnasti reduci apparvero sul piazzale, applausi entusiastici e prolungati li accolsero. Rapidamente formato, il corteo, preceduto dalla Banda dei tramvieri, si avviò per via Principe Umberto, poi per via Manzoni e piazza della Scala, a Palazzo Marino.

Nella Sala degli Orologi, il Comune ha offerto ai campioni olimpionici un lussuoso ricevimento, con intervento delle Autorità cittadine. Mentre in folla stazionava in piazza della Scala, il Prefetto di Milano ha accolto e salutato i festeggiati in rappresentanza del Governo. In seguito hanno parlato, vivamente applauditi, l'assessore Beriazzoli, a nome del Sindaco, Carlo Maria Maggi, il cav. Grassi, a nome del Comitato Olimpionico nazionale italiano, l'on. Lando Ferretti, l'avv. Sironi, presidente della Federazione ginnastica italiana. Più tardi, a mezzo di autovetture, i ginnasti e le Autorità si sono portati alla Villa Reale di Monza, ove si sono adunati a banchetto. Come si sa, la squadra ginnastica si sciolgie a Milano, dove si era formata.

CRONACA

L'arrivo delle Colonie marine

Al treno di Savona, in arrivo a Porta Nuova alle 20,15 di ieri, c'era ad attendere una vera folla. Il treno doveva recare 150 bambini della Colonia marina di Lavagnola, figli dei soci della Cooperativa Ferroviaria e dell'A. G. O., nonchè di famiglie bisognose della nostra città, ed i loro parenti si erano mossi a la alla volta per accogliersi affettuosamente. Era pure presente, in rappresentanza del Consiglio di amministrazione della C. F. il sig. Romanone. All'arrivo del treno, abbracci, baci, esclamazioni di giubilo, ed anche di sorpresa. Alcuni dei piccoli ospiti sono neri e lustri come ebanisti. Ne devono aver preso del sole! In tutti del resto, è una gara di saluti e di allegria che fa veramente piacere a vedersi. Fra un festoso chiacchierio, che ricorda i giorni di vita in colonia, i bambini vengono consegnati ai loro parenti. Essi hanno compiuto un ottimo viaggio, assistiti dal dottor Casca, dell'A. G. T. Ne le prime ore del pomeriggio erano già arrivati i bambini della Colonia alpina di Mezzenile, di ritorno alle loro famiglie per lasciare anch'essi il posto a quelli del secondo turno.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. dramm. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Il peccatore d'ombra» commedia di G. Salvioli.

BALBO (Stazione Orfeo). — Ore 21: «Don Pasquale» opera di G. Donizetti.

PARCO MICHELOTTI. — Ore 21: «Quell'imbecille di Giacomino».

HAPPEL. — Ore 21: Rivista Carlo Rosa.

SHALEY VALENTINO: Questa sera, ore 21 Concerto.

Mercati dei cereali e foraggi

Casale Monferrato, 30. — La produzione nazionale risente scarsa di grana nel corrente anno e la lieve diminuzione di superficie seminata al prossimo cereale, determinarono un lieve aumento di prezzo del frumento. Invariati gli altri cereali. Le quotazioni di oggi sono: Frumento nuovo al Q.le fra L. 100 a L. 110 — Segale da 60 a 65 — Avena da 60 a 65 — Mediga da 67 a 95.

BORSE ESTERE

Londra, 30 luglio — Prestito francese 5 % 52-58 23 % — Id. id. 4 % 17 % — Id. id. nuovo 10 % — Consolidati 50 1/16 — Rendita spagnuola esterna 68 — Id. italiana 3.50 % 70 — Id. Giapponese 5 % 1899, 60 — Id. Turca 15 % — Uruguay 3.50 % 58 — Venezuela 20 — Marconi 1 10/32 — Argento contanti 24 11/16 — Rame contanti 83.3.9.

Cambi: Italia 101.64 — Parigi 97.1/16 — New York 5.20.74 — Argentina 30.31 — Svizzera 23.73.5 — Berlino 123.80 — Atene 2.55 — Romania 10.90 — Spagna 2.91 — Belgio 90.62 — Praga 148.50 — Costantinopoli 890 — Montreal 4.91.25.

Valparaiso, 30 — Cambio su Londra 44.68.

Buenos Aires, 30 — Cambio su Londra 44.68.

Amsterdam, 30 — Cambio su Berlino 0.07 5/8.

Berlino, 30 — Cambio su Italia 18.15 — Francia 21.60 — Svizzera 97.50 — Vienna 5.92 — Ungheria 72 — Londra 18.95 — Amsterdam 168.80 — New York 4.06 — Praga 12.20.

Vienna, 30 — Cambio su Berlino 59.30 — New York 70.05 — Parigi 251.00 — Romania 26.60 — Bulgaria 26.90 — Italia 26.40 — Berlino 9.10.60 — Svizzera 1.31.1.500 — Amsterdam 2.717.500 — Praga 10.960 — Budapest 5.60 — Varsavia 13.50 — Londra 318.100 — Belgio 126.625.

Vittorio Bandelli, direttore [illegible]

Esaurimenti sessuali - Infezioni ur. - Annessi
Corso Re Umberto, 37 - Via Po, 24, scala N. 9
Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20 Festivi ore 11-12

Comm. Prof. Dott. G. ORFEO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 10 a 12, 15 a 18 - Festivi 10 a 12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
ISTERIA, MISTERISMO, EMBOLIZIA, IPOTERMIA
Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 8 - Ore 11-12, 17-19

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE, URINE, ecc. - Ore 9-12
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ DI LONDRA - PARIS 1919-1922
Consultazione con Signora di Preparata
Tutti i giorni escluso il venerdì ore 10-12 15-18

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CABALLERO, Via San Quintino, 21 —
Ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Emorroidi - Ulceri SIFILIDE
Torida ridotta per operai Ore 10-12 e 15-20

SIFILIDE Veneree e Pelle
Via Roma 19 (Porta Nuova) Ore 9-12 2-5

DOTT. HARAVALLE - SIFILIDE VEN. ED. PELLE
Via Vanchiglia 19 bis Ore 9-12 15-

APPENDICE DELLA STAMPA 65)

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. GIANCANA

— Sedete, sedete, ve ne prego. In che posso avere la fortuna di servire il signor conte di Challant?

— Egli desiderava conoscere dove abiti la signora contessa, sua moglie.

L'altro sfogliò un grosso registro.

— Ecco l'indirizzo, signor conte: la contessa Bianca Maria di Challant, nata Scappardone e vedova Visconti, si trova a Milano dal trenta ottobre del mille cinquecento ventiquattro; abita in *Via dei Nobili*, nel palazzo della contessa Daria Boetti, dirimpetto all'osteria del *Gallo Mattiniero*, presso il largo di San Giovanni alla Conca. Vi occorre altro, signor conte?

— No, generale.

— Al vostro ritorno al campo, signor conte, vogliate presentare i miei ossequi al signor conte generale Challant.

— Lo farò senza fallo, generale.

Uscì dall'Intendenza brontolando

— Fragole! La faccenda si avvia a gonfie vele! Eccomi conte ed eccomi padrone della fortezza.

Domandò ed una giovane venditrice ambulante di *stringhe* dove si trovava la *Via dei Nobili*.

— Andate in *Via del Falcone*, passate dinanzi a San Satiro e vi troverete in Via *dei Nobili*, se poi desiderate....

Catello la ringraziò con un buffetto sulla guancia e si allontanò nella direzione indicata. La *Via dei Nobili* era in gran parte fiancheggiata da case di due piani circondate da giardini, cosicchè egli avrebbe incontrata qualche difficoltà a riconoscere quella che cercava, se non gli l'avesse esattamente indicata un'insegna che si spingeva fin nel mezzo della strada, e sulla quale era dipinto un gallo in atto di cantare.

— Ecco la trappola! — pensò rallentando il passo ed esaminando la vecchia casa che sorgeva in faccia al *Gallo Mattiniero*. Tutto indicava che gli abitanti erano ancora in letto.

Soddisfatto di sè stesso, ritornò verso il centro che, allora come adesso, era in piazza del Duomo. Visitò il *Verziere*, passò accanto al *Palazzo arcivescovile* che si stava costruendo, al Palazzo della *Ragione*, a quello dei *Giureconsulti*, e si soffermò a sentire una *grida* che un personaggio in toga e zimarra nera urlava dal pulpito della *Loggia degli Osii*. Così giunse il mezzogiorno, ed egli si avviò all'albergo per pranzare.

La strada da percorrere per giungere al *Peperone Rosso*... Insistiamo sul colore del *Peperone* per evitare che il lettore confonda quello, in cui Catello aveva posto il domicilio, col *Peperone Giallo* che, per uno dei soliti piccoli puntigli, un altro osto aveva stabilito quasi dirimpetto al *Rosso*.

La strada da percorrere non era breve, ma le gambe di Catello, lunghe per dono di natura, erano anche più allungate dalla spinta dell'appetito, sicchè dieci soli minuti dopo egli entrava nella locanda e si faceva servire da pranzo.

Dopo breve sosta digestiva, si rimise in viaggio di scoperta, ma anzichè bighellonare in su e in giù per la *Via dei Nobili*, — il che avrebbe potuto eccitare qualche commento fra quelle comari, — entrò nel *Gallo Mattiniero*, si fustalità presso una finestra prospiciente il palazzo Boetti e si fece portare mezzo boccale di vino del Piemonte.

Ma le ore passavano, i mezzi boccali si susseguivano, nè mai si presentò alcuno alla porta od alla finestra del palazzo sorvegliato.

— Vi è forse qualche malato in quella casa? — domandò al garzone.

— Forse perchè vedete le persiane chiuse? Son chiuse, ma vi assicuro che lì dietro se fossero aperte, vedrebbe la più bella donna di Milano.

— Per tua norma, giovanotto, le collanesi sono tutte belle.

— Quella è piemontese ma è la più bella di quante mai ne in Milano. Così dicono tutti.

— E tutti dicono una castroneria, mio caro. Se ella fosse così bella, come dici, non starebbe chiusa in casa come in una prigione...

Il garzone s'allontanò perchè chiamato da altri avventori, e Catello, convinto che per quel giorno non aveva altro da sperare dalla sua esplorazione, pagò gli otto mezzi boccali vuotati e ritornò mediocremente soddisfatto al *Peperone Rosso*.

CAPITOLO XXVI.

Il giorno dopo era domenica. Catello stava ancora crogiolandosi fra le piume del letto, allorchè un servo gli annunziò che una persona di sua conoscenza desiderava parlargli.

— Avanti! — gridò Catello, persuaso che fosse Arduino. Rimase quindi fortemente sorpreso quando vide apparire sulla soglia dell'uscio un omiciattolo fornito d'una testa enorme e d'un volto bitorzoluto e color fragola matura. Il piccolo uomo teneva disteso il braccio destro, facendo dondolare una borsa.

— Son giunto adesso adesso, monsù Catello.

A quella voce, che gli rammentava il sapore di ciambella, e specialmente alla vista di quella borsa, il cuore di Catello sussultò di gioia. Balzò dal letto, afferrò la borsa poi gettò le braccia al collo di Tobia.

— Tu? Mi cada il pizzo se non t'avevo scambiato con uno di quei mascheroni, coi quali i nostri progenitori romani raffiguravano il dio della vendemmia! Sledi, Golia, e mentre io mi vesto raccontami la tua spedizione. Hai fatto buon viaggio?

— Delizioso, monsù Catello! Seguendo il vostro consiglio, ho acquistato un asino, un asino straordinario!

— Proprio? Come si chiama?

— Il suo antico padrone lo chiamava *Pinot*, ma io, con vostra licenza, lo chiamerei *Nerizzano*.

— Ben pensato! Non potevi trovargli un nome più appropriato. Quanto l'hai pagato?

— Cinque zecchini.

— Fragole! Mi pare un pò caro.

— Sarebbe caro se fosse un asino ordinario, ma *Nerizzano* ha una virtù rarissima: è muto; voglio dire che non raglia.

— Muto? Hai ragione, Golia. Avviene degli asini come degli uomini: quanto più sono asini e tanto più sono ciarlieri. Adesso spiegami come mai la tua faccia abbia l'apparenza d'un mappamondo ripieno di isole, penisole e promontori.

Golia sorrise.

— Oggi pare un mappamondo, come voi dite, ma se l'aveste veduta quando... Comincerò da capo. Quando giunsi a Romagnano l'aria era tiepida come di primavera, ma io tremavo al pensiero di non trovare quello che sapete. Domandai dov'era morto quel celebre generale e mi fu risposto ch'era spirato in un luogo detto la Bicocca del Castellazzo. Domandai, — e potete immaginare quanto avessi il cuore stretto, — se il gelso esisteva ancora: nessuno seppe rispondermi. Mi avviai alla Bicocca ringraziando la Provvidenza...

— Fragole? La ringraziasti perchè nessuno sapeva dove fosse il gelso venerando?

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

30 Luglio 1926

Mercato seguente migliore, ma con attività sempre molto limitata. In notevole ripresa le Reali Miniere, i Cambi su Londra e New York invariati, debole il Franco, molto sostenuta la Lirazero.

Titoli quotati ufficialmente: Fine precedente:

Rendita 3 ½ % (cont. 33,90 n.); 96,50 n. — Consolidato 5 % (cont. 98,80-98,75; 98,87-98); 97,30-97,20; Ferrovie 3 % 97,25-50; Serie media: 90,80; 3 % lordo 64,35 — 3 ½ netto 70,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,95.

Cambi — Parigi 116,70-118,55, fr. 116,50-116,75 — Svizzera 478 n. — Londra 101,85-101,90; 100,75 1/2 — Belgio 105,70 — New York 23,15-23,14, 23,13 3/4 n.

BORSA DI MILANO, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 89,10 — Consolidato 5 % f. m. 97,10 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 852 — Banco di Roma 121 — Credito Marittimo 900 — Ferrovie Mediterraneo 315 — Libera Triestina 515 — Ente 416 — Terni 418 — Meccaniche Stabil. & Silvestri 124 — Breda 380 — Ansaldo 26,50 — Montecatini 254 — Metallurgica Italiana 178 — Raggio 7 — Fiat 540 — Isotta 8 — Riva 258 — Riba 61 — Cascami Seta 1400 — Linificio Canapificio Nazionale 265 — Linificio Rossi 2600 — Linificio Tessili 303 — Cotonificio Cantoni 3400 — Cotonificio Veneziano 350 — Cotonificio Meridionale 103 — Cotonificio Turati 650 — La Sole de Châtillon 442 — Bonsari Varzi 315 — Pirelli 779 — Industrie Zuccheri 660 — Raffineria Ligure Lombarda 760 — Distillerie Italiane 930 — Molini Alta Italia 836 — Eridania 658 — Galbiati 160 — Edison 718 — Adriatica di Elettricità 191 — Marconi 165 — Vizzola 1648 — Conti 455 — Negri 635 — Ligure Toscana di Elettricità 252 — Mercati Mobiliari 115 — Esportazione Italo Americana 560 — Costruzioni Venete 512 — Beni Stabili Roma 996 — Grandi Alberghi 173 — Candele di Mira 181.

Cambi. — Francia 116,80 — Svizzera 477,75 — London 101,77,5 — New York 23,13 — Berlino 5,55 — Vienna 0,32,75 — Bucarest 14 — Belgio 105,50 — Spagna 393 — Praga 68,70 — Budapest 0,09,5.

BORSA DI GENOVA, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 89,50 — Consolidato 5 % f. m. 97,40 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,00 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 851 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 900 — Ferrovie Mediterraneo 318 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 620 — Sisa 430 — Valdarno 138 — Ilva 256 — Fiat 536 — Zuccheri 660 — Magona d'Italia 965 — Monte Amiata 301 — Torviscosa 28,75 — Zuccheri Roma 170 — Eridania 670 — Fondiaria Vita 700 — Fondiaria Incendi 747.

Cambi: Francia 116,70 — Londra 101,70 — Svizzera 477 — New York 23,10 — Belgio 105,55 — Praga 68,70 — Budapest 0,09,5.

BORSA DI FIRENZE, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 89,50 — Consolidato 5 % 97,37,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,00 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 851 — Banco di Roma 122,50 — Credito Marittimo 900 — Ferrovie Mediterranei 660 — Rubattino 614 — Terni 415 — Ansaldo 26,25 — Ilva 250 — Risanamento 221 — Cascami Seta 1400 — Linificio Canapificio Nazionale 265 — Metallurgica 178 — Montecatini 254 — Bastogi 1,50 — Costruzioni Venete 512 — Beni Stabili Roma 996 — Grandi Alberghi 173 — Candele di Mira 181.

Cambi. — Francia 116,80 — Svizzera 477,75 — London 101,77,5 — New York 23,10 — Berlino 5,55 — Vienna 0,32,75 — Bucarest 14 — Belgio 105,50 — Spagna 393 — Praga 68,70 — Budapest 0,09,5.

BORSA DI GENOVA, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 89,40 — Consolidato 5 % f. m. 97,37 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,00 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 851 — Banco di Roma 122,50 — Ferrovie Mediterranee 318 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 620 — Sisa 430 — Valdarno 138 — Ilva 256 — Fiat 536 — Zuccheri 660 — Magona d'Italia 965 — Monte Amiata 301 — Torviscosa 28,75 — Zuccheri Roma 170 — Eridania 670 — Fondiaria Vita 700 — Fondiaria Incendi 747.

Cambi: Francia 116,70 — Londra 101,70 — Svizzera 477 — New York 23,10 — Belgio 105,55 — Praga 68,70 — Budapest 0,09,5.

BORSA DI TRIESTE, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 84,25 — Consolidato 5 % 97,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,00 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 851 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 655 — Banca Adriatica 987 — Ferrovie Meridionali 583 — Adria 30 — Cosulich 213 — Rubattino 617 — Libera Triestina 511 — Lloyd 2800 — Transpadana 705 — Gerolimich 1005 — Martinolich 1250 — Tripcovich 656 — Ason, Informazioni Milano 2450 — Assicurazioni Generali 4000 — Minerale Adriatica 2000 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1920, 1010 — Navig. Libera Triestina 484 — Cantiere Navale Triestino 237 — Cementi Spalato 330 — Prima Fabbrica Fiammiferi 90 bb.

Cambi: Francia 116,75 — Londra 101,75 — New York 23,15 — Svizzera 480 — Amsterdam 460 — Bucarest 0,75 — Praga 68,80 — Vienna 0,32,50 — Zagabria 27,50 — Belgio 104 — Budapest 0,09,75.

BORSA DI NAPOLI, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 87,70 — id. fine mese 87,75 — Consolidato 5 % cont. 98,90 — id. fine mese 97,30 — Obbligaz. Venezie 3,50 % 83,00 — Banca d'Italia 1680 — Banca Commerciale Italiana 1260 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 121 — Banca d'America e d'Italia 1015,50 — Credito Marittimo 900 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 614 — Terni 415 — Ilva 256 — Ansaldo 26,25 — Ilva 250 — Risanamento 221 — Cascami Seta 1400 — Linificio Canapificio Nazionale 265 — Meridionale di Elettricità 395.

Cambi: Francia 117 — Londra 101,70 — New York 23,10.

BORSA DI FIRENZE, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 89,50 — Consolidato 5 % 97,37,5 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,00 — Banca d'Italia 1675 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 851 — Banco di Roma 122,50 — Credito Marittimo 900 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 614 — Terni 415 — Ansaldo 26,25 — Ilva 250 — Risanamento 221 — Cascami Seta 1400 — Linificio Canapificio Nazionale 265 — Metallurgica 178 — Montecatini 254 — Bastogi 1,50 — Costruzioni Venete 512 — Beni Stabili Roma 996 — Grandi Alberghi 173 — Candele di Mira 181.

Cambi. — Francia 116,80 — Svizzera 477,75 — London 101,77,5 — New York 23,10 — Berlino 5,55 — Vienna 0,32,75 — Bucarest 14 — Belgio 105,50 — Spagna 393 — Praga 68,70 — Budapest 0,09,5.

MEDIE DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidati: 5 % netto (1906) 98,04 — 5 % netto (1907) 98 — 3 % lordo 64,35 — 3 % netto 70,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,97.

MEDIE DEI CAMBI

Francia 116,70 — London 101,80,5 — Svizzera 478,70 — Bologna 310,30 — New York 23,13,5 — Vienna 0,32,50 — Praga 68,80 — Belgio 105,57 — Argentina: carta 9,30,50; oro 57,20 — Olanda 9,60 — Romania 10 — Canada 23,79,50 — Oro 450,35.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 luglio (chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua 57,10 — id. id. 3 % ammort. antica 67 — id. id. 3 % 1920, nuova 67,15 — Prestito francese 5 % 1917, 98 — id. id. 4 % 1918 lib. 84,50 — id. id. 1915 lib. 83,60 — id. id. 1916 lib. 78,70 — Tunisine 504,50 — Rendita Argentina 1909, 72,10 — id. Brasile 4 % 450 — id. Ungherese 4 % unificata 22,75 — id. Spagnuola esterna 4 % 225 — id. id. Roma 3,50 % 70,25 — id. Russe 5 % 1906, 15,65 — id. id. 5 % 1908, 15,50 — id. id. 4 % 1909, 17,50 — id. Serbe 4 % 1895, 44,50 — id. Turca unificata 18,05 — Banca di Francia 7660 — id. di Parigi 1650 — Crédit Foncier 1495 — id. Lyonnais 1515 — Banca Ottomana 700 — id. Commerciale Italiana 1185 — Istanbuliana 445 — Azioni Suez 14,500 — Thomson 530 — Obbligazioni lombarde anziche 122 — Rio Tinto 2000 — Acciaierie 1600 — Brasile 5 % 1902, 318 — id. ferrovie 154 — Ferrovie Ottomane 96 — Chartered 48,75 — De Beers 1030 — Ferrovie 97,75 — Gerard 52 — Goldfields 75,50 — Randfontein 87 — Robinson 200,50.

Cambi: Italia 87 — Londra 81,50 — New York 80,92 — Svizzera 700 — Austria 11,75,25 — Belgio 78,50 — Olanda 192,75 — Praga 58,50 — Budapest 0,07,75 — Danimarca 101,75 — Norvegia 371 — Svezia 101.

Ginevra, 30 — Cambio su Italia 23,30 ½ — Londra 6,06,75,50 — Londra 27,30 — Parigi 27,30 — New York 5,40 5/8 — Bulgaria 3,30 — Praga 16 — Belgrado 6,45.

New York, 29. — Londra 60 giorni 4,71,85 — id. demand bills 4,80 — Cable transfers 4,80,75 — Parigi 6,07 ½ — Italia 4,23 ½ — Berlino 23 7/8 — Amsterdam 38,52 — Belgio 4,10 — Svizzera 19,45 — Spagna 12,38 — Argento mineral prod. straitens 60 ½ — Alcalino Toronto 101,61 — Canadian Pacific 147 ½ — Pennsylvania 50 1/2 — Reading 69 ½ — Southern Pacific 25 ½ — Union Pacific 143 ¼ — Anaconda 36 ½ — Baldwin Locomotive 118 5/8 — U. S. Steel Common 101 ¼ — U. S. Rubber 31 5/8.

New York, 30 — Tendenza: Londra 4,80 — Parigi 6,02 — Berlino 0,00,21 7/8 — Spagna 13,34 — Svizzera 19,51 — Italia 4,23 — Belgio 4,04 — Olanda 39,25.

MERCATI ESTERI

New York, 30 — Cotone Middling disp. C. 19,50 — Cotoni futuri: Gennaio 19,29-29,31; Febbraio 18; Marzo 31; Aprile 27; Maggio 46; Agosto 28,75; Settembre 19,05; Ottobre 0,00,00; Novembre 29,20; Dicembre 18,93 — Entrate nei porti del Golfo, bolle 4000; id. nelle città interne 4000.

New Orleans, 29. — Cotone Middling disp. C. 19,50, 20,50, 20,40-20,42.

SOCIETA' TORINESE

Elenco ufficiale dei 30 luglio 1926

Segusina....	Cadi	12 Cav.	1124,05
Trona.....	»	»	—.—
Reggio.....	»	14 »	1200,01
Lana.....	»	21 »	1137,10
Artieri Grand	»	— »	—.—

Totale Cadi 47 Cav. 7502,25

Cadi ritirati nel mese: Kg. 1, 2, 3, 4, 5. Kg. 687,10. Lana Torin. S. 200. Cg. 170,875,75

Mercati granari, cereali e foraggi

Alessandria, 30. — Farina di grano nazionale e grano estero: al 75 % da L. 122 a 127 al qt. — Farina di grano nazionale al 75 % da L. 120 a 121 id. — Pasti di forma piccola fr. 175 al kg. — Id. forma grossa L. 1,60 id. — Crusconi L. 3 id.

Alessandria, 30. — Altro aumento nei prezzi dei foraggi; il loro maggengo si è pagato da L. 40 a 45 al qt. — Paglia da L. 18,50 a 21,50 id. al quintale. Non quotato il panello di lenticchie.

Novi Ligure, 30. — Frumento fino da L. 100 a 102 al qt. — Id. mercantile da L. 100 a 102 id. — Segala da L. 70 a 80 id. — Avena da L. 78 a 80 id. — Grano turco da L. 95 a 100 id. — Fave secche da L. 200 a 205 id. — Faginoli secchi da L. 220 a 240 id. — Ceci da L. 120 a 150 id. — Lenticchie da L. 200 a 300 id. — Veccia da L. 120 a 125 id. — Medica (seme) da L. 500 a 600 id. — Trifoglio da L. 350 a 400 id. — Panicione da L. 200 a 210 id. — Id. da L. 170 a 180 id. — Erba medica da L. 45 a 50 id. — Paglia di frumento da L. 11 a 13 id. — Erba medica da L. 45 a 46 id.

Novi Ligure, 30. — Legna da ardere forte da L. 17 a 18 al qt. — Id. dolce da L. 15 a 16 id.

Milano, 29. — Piano dell'Alta di 1.a qualità, al Q.le, L. 29 id. id. di 2.a qualità da 27 a 28 — Piano della Bassa di 1.a qualità da 25 a 26 — Id. id. di 2.a qualità da 22 a 24 — Erba Spagna 28 — Paglia 15 — Strame da 12 a 13.

Milano, 29 — Frumento nuovo, al Q.le, da L. 99 a L. 100 — Granoturco giallo da 92 a 97 — Granoturco bianco da 89 a 90 — Cinquantino da 90 a 92 — Orzo da pilare nuovo da 70 a 85 — Avena nuova da 60 a 65 — Triticello in polo da 110 a 120 — Segala nuova da 65 a 70.

STUFE NANQUETTE

Le meglio costrutte - Le più economiche

Magazzeno d'Esposizione:

M. GALLOT, depositario, Piazza Castello, 22 - MILANO

NEGOZIANTI, COMPRATORI all'ingrosso, visitate questo Magazzeno, al quale potrete trasmettere i vostri ordini di stufe, cucine economiche di lamiera e di ghisa, caldaie di ghisa con fornelle sottostante (Buanderies) e stufe a legna "Phébus,,.

Le Stufe Nanquette sono conosciute universalmente

AI RIVENDITORI INVIASI IL CATALOGO SU RICHIESTA

LA TEMPESTA PRIMO CINICIDA ITALIANO

INFALLIBILE DISTRUGGITORE DI QUALSIASI INSETTO. Non macchia. Di uso facilissimo, lo vendita presso tutte le Drogherie. Unico rappresentante: Ditta GIUSEPPE SOMMARUGA, Milano, corso di Porta Ticinese, n. 8 (già corso Loreto). Rappresentanze per TORINO e PIEMONTE: GIUSEPPE POZZO, corso Vittorio Emanuele, 70, TORINO C. 1609 T.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI filati metallo, oro, argento. Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29478

ACQUISTEREBBESI d'occasione sega nastro, cilindro ecc., vibrante 6/30. Scrivere Cirgliè, corso Francia, 12.

ADESIVO per chimica, occasionalmente cedesi. Portinaio, 11, Marenco. 29297

AGENZIE accudanni corrispondenti tassativi locale commerciale. Disponga primissime referenze. Scrivere avviso 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29531

AMIDE codili, reggilo, mutande, pantaloni, prezzi ribassati. Ditta A. Lurgo, via Duglio, 32. 29756

APPARECCHIO motore nafta, cavalli 4 circa se vera occasione. Scrivere dettagli e prezzo Progresso Giaveno, Agliano d'Asti. 29436

APPRENDISTI operai falegnami per lavori quadrature, buona retribuzione. Corso Francia, 33. 29401

APPRENDISTI ragazze per facile lavoro comodissimo. Corso Porta Nuova, 31. 29178

ARREDAMENTI ricamatrici macchina Cornely e mano. Corso Valentino, 7. 29179

ARRIGHI abile commesso per vendita pellicceria. Rivolgersi corso Francia, 126. 29727

ASSEGNI abile meccanico meccanico. Scrivere avviso 42 B. Unione pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico automobilista capo officina, ottima capacità e referenze. Scrivere avviso 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29332

AUTISTI personale fiducia tenuta casa: capace aiuto amministrativo. Scrivere: 444, referenze, importo cauzione bancaria, preteso, avviso 178 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29351

AUTISTI proveta aiutarice. Barelli, 29. 29330

AUTISTI giustificazione limite bicicletta, Barcellona, Carriera Sera, Vestì Belvedere, 34.

AUTISTI ragazzo falegname, capace commissioni bicicletta, carretto. Presentarsi giovedì, trattoria via Della Rocca, 26.

AUTISTI signora distinta per piccola commissione giovane signorina. Scrivere avviso 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29337

AUTISTI signorina massaggia, bella presenza, serie referenze. Scrivere avviso 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29187

AUTISTI signorina 25-anni, pratica contabilità, bella calligrafia, ottime referenze. Scrivere avviso 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29511

AUTISTI uomo fatica, tiro carretto, massima. 29

CERCO abile magliorista rettilinee: approbabile dodicenni. Provenzani Dell'Oria, Oddone, 20. 29335

CERCO abilissime ricamatrici cartellino; invio a codnas. Piazza Statuto, 18. 29301

CERCO proveta lavorante elettricista, in muratore Colonna, via Lagrange, 29. 29372

CHAUFFEUR, ottima referenza, coscienzioso, alloggiato, massimo disposto occorrendo aiutare domestico. Rivolgersi mattinata Garage Italia. 29174

CUCITRICI, imbastitrici per fabbrica femmine. Presentarsi al mattino avanti le 12, via San Secondo, 37, Magli.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi. Indirizzare offerte avviso 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29130

DONNE cercansi italiane articoli casalinghi, alimentino, Via Finanze, 1. 29429

FALEGNAMI eliminis cercansi. Rivolgersi via Modena, 42, o scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29316

FATTORINO cercasi per commissioni magazzino. Presentarsi con documenti ore 8-12 e 17-19. Lo assegno Agnesi, corso Vittorio Emanuele, 100. 29301

FATTORINO sedicenne con bicicletta. Presentarsi ore 11: Mariencci, 4. 29189

FIAT Fiatone Virginia Margherita, cerca lavoratori, giardinieri cilindri, manovali. 29,429,17.

GIOVANE cercasi in importante ditta per pulizia uffici e commissioni. Offerte dettagliate sotto avviso 205 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE fattorino cercasi per commissioni. Presentarsi via Magenta, 3, cortile. 29511

GIOVANE quindicenne o signorina disposti versare 2000 cauzione presso primaria industria, avere buon impiego. Scrivere avviso 23 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29292

IL Lanificio Ernesto Giuliet in Torino, via Cuneo, N. 21, fa risalire ai lanifici pratiche. Presentarsi con documenti.

IMPORTANTE grossista tessuti cerca subito viaggiatore, licenza tecnica, per ufficio e imballatore, preferibile ramo. Fare domanda corredata, referenze. Scrivere avviso 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29430

IMPORTANTE azienda nomina cerca per sua preparare ambiziosi ragazzi 14-16 anni. Paga giornaliera da 4 a 6 lire subito, assicurabile dopo prova. Rivolgersi Compagnia Ingleso Consolani, Galleria Umberto I. 29211

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca perfetta stenodattilografa italiano (macchina Underwood). Scrivere indicando referenze e pretese al: Fiat 90 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINO carbonii cerca mallière, vitto, alloggio carrettieri, fattorini. Scrivere (non presentarsi) avviso 54 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANOVALI, trasportatori, cercansi. Duchessa Jolanda, 11. 29393

MANOVALI imperiali Biati cerca imballatore, preferibile pratico articoli, e apprendista fabrullo. Referenze inoccepibili. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29291

MELATRICE abile classista, giovani apprendisti assume Stimolatore Marco Polo, 9. 29161

PELLICCIAIO sparato primissimo cercasi primaria Ditta di Genova, referenze e condizioni. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità, Genova. 29

PREPARATRICI, macchinista colli, cassiere, anche domiciliare, cerca fabbrica, via Nizza, 103. 29408

PRIMARIO negozio valigeria, ombrelli, cerca gratificazione personale di vendita. Rivolgersi corso Francia, 126. 29352

RAGAZZE quattordicenne necessari da officina meccanica esclusivamente per commissioni cambio bicicletta, paga cinque giornaliera, via Mazzini, 9.

REGISTRERE procetto cercasi per direzione vendita Solfa, Sede Mogadiscio (Somalia), richiedesi serie referenze, cauzione. Scrivere Compagnia Italiana Est Africa, XX Settembre, 36, Torino. 29316

RAMMENDATRICE maglia, circolare e cucitrici macchine motore cercano fattorini Taberna, Corfrido Casalis 31 (corso Francia). 29416

SALDATORE autogeno cerca subito officina Milano, Pianezza. 29435

SCULTORE legno cercasi da fabbrica mobili. Compa, corso San Maurizio, N. 71. 29357

SIGNORINA con qualche pratica disegno, facile lavoro, cerca Ditta, Barbaroux, Quattro. 29181

TAGLIATORE sarto cercasi da primaria Ditta. Indirizzare offerte, referenze, Sartoria TORRE, Sassari.

TURISTA cercasi specializzato vapore, possibilmente diplomato calabile, posto stabile presso importante fabbrica tessile. Scrivere avviso 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29301

Domande d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 7.

ASSISTENTE calda, diligentissima, pratica qualsiasi lavoro, certo, rilievi, tracciati, contabilità, pratiche, accompagnerebbesi anche fuori. Scrivere avviso 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29304

AVVOCATO, procuratore, notaio, quandam cercasi sera collaboratori. Scrivere avviso 77 P, Unione pubblicità italiana, Torino. 29309

BALIA giovane, primo latte, allevereabbe neonato. Istoletta, Bellezia, San Domenico, 8. 29323

COMMESSA, brava [illegible] occuperebbesi presso seria Ditta articoli sfusi. Scrivere Torricelli, via Dava, 27. 29390

CONTABILE dattilografa occuperebbesi ore serali o festive. Scrivere Viano, Vinzaglio, 15. 29432

ESPERTA ventiseienne, dattilografa, commerciale, viaggi, registrazione, parla francese, occuperebbesi seria Azienda. Vigano, 230, Rue Paul Bert, Chez Guido Marra, Lyon. 29346

GIOVANI cuochi con paste, occuperebbersi pasticcini, stabilimento anche per provincia, meglio adatta pulizia uffici, purchè lavori ordinati, referenze ottime. Per informazioni rivolgersi officina Ing. Olivetti Morera, attualmente in servizio. Scrivere F. Curti, via Ditto, 21.

INGEGNERE civile trentenne cerca impiego, preferibilmente presso impresario di Torino. Serie referenze. Scrivere avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29169

INGEGNERE industriale, giovane volonteroso, occuperebbesi ovunque. Massime referenze. Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ITALIANO conoscente inglese, francese, perfettamente russo, impiegherebbesi commesso, viaggiatore piazza Torino, via Piamonti, 2. 29

MAGAZZINIERE 50 anni, cerca posto di fiducia, magazziniere, socio referenze. Scrivere avviso 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29208

RAGIONIERE A. Largo, via Duglio, 32. 29756

RAGIONIERE disponi ore libere, serali, per lavori contabili, amministrazioni, verifiche, bilanci. Taverna, San Salvatore, 7. 29

RUSSIA, Giovane tecnico intendendo recarsi in Russia; manifestazione da Case industriali o commerciali impiego in qualunque località di tale Nazione, purchè a contratto. Rivolgere offerte avviso 26 B, Unione Pubblicità, Genova. 29

SIGNORINA, bella presenza, impiegherebbesi conoscenza, lingue, Scrivere avviso 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29

SIGNORINA pratica, disponendo cauzione, occuperebbesi cassiera. Scrivere avviso 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29

VENTIQUATTRENNE, colto, presenza, impiegherebbesi ovunque, referenza, cauzionabile cauzione. Rollara presso Dott. Portaluppi, corso Siccardi, 16, Torino. 29

Società, capitali
offerti e cercati d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Causa immediata partenza ritrattasi qualunque prezzo centrale avviatissimo negozio coloniali, con senza merce, poca rita, alloggio. Scrivere avviso 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29404

A. A. A. Anche vuoto, cedesi deposito, magazzino distilleria, centrale, avviatissimo. Rivolgersi per schiarimenti Ditta Vallino, Roma, 33. 29305

A. Latteria, allogio, attrezzature, bicocca 5000, Giulio, 3 bis, Mayrina. 30310

A. Banco, cambista, cedesi per causa grande negozio, vero, via Ospedale vicino Roma. Scrivere avviso 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29376

ACQUISTEREI avviato caffè, bottiglieria, ristorante; esclusi mediatori. Scrivere avviso 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARE serio, cerco socio cerca 25.000, sviluppatissimo deposito pesce, formaggi, già ben avviato, eppure cedo a prezzo d'assicuro. Via Valerglio, 4. 29360

AFFARONE, Causa malattia cedesi in paese 3000 abitanti fra Liguria-Piemonte, nuovo panificio, forno vapore, macchinario pasta fresca e pasticceria, produzione 500-600 giornaliere, aumentabili volontà. Locazione, apprendimento, poco fitto, stabile, lasse; esclusi mediatori. Rivolgersi via Archimede, 155, Rosso, Genova. 4372

AFFARONE, Drogheria, ottima posizione, alloggio, cessa per occasione. Accesi, Barbaroux, 19. 29307

AFFARONE, 4000, bellissimo negozio, abitazione, subito libero. Corrasso, Bertholet, 17. 29341

AVVIATA cartoleria, giornali, cedesi 17.000, blocco, locanda, San Tommaso, 26. 29317

AVVIATISSIMA officina riparazione pneumatici cedesi, buone condizioni. Beatti, Provana, 3.

AVVIATISSIMO alimentario, centrale, causa altri impegni, cedo, Camagna, Consolata, 7. 29416

AVVIATISSIMO negozio stiratrice, filetto mercato, piccolo lotto, Madama Cristina, 47, Cornaglia.

AVVIATO negozio parrucchiere, ottimo pubblico, eccezionale, 12-24, Sacra, Barlaman, 18.

BOTTIGLIERIA, grandiosa, piantina, tre cantine, bilancia, reale buone condizioni, causa urgente partenza, Paolo Vallino, Roma, 33. 29305

CANDIERI negozio, due locali, con alloggio, S. Ottavio, 22. 29362

CAPITALI disponiamo per affari breve scadenza. Scrivere avviso 58 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29179

CARTOLERIA, libreria, biblioteca circolante, rivendita giornali, centro operaio, vistoso prodotto articoli, libero. Moglia, San Domenico, 16. 29327

CAUSA malattia, rimetto subito reparto vino, muto, ingresso, e commestibili. Per schiarimenti scrivere Dovico Pietro, Savigliano, via dei Mercanti, N. 4. 29360

CEDESI importante avviatissimo stabilimento carrozzeria automobili, unico importante della provincia, annesso alloggio signorile, lunga locazione, vasti locali, importanti lavorazioni in corso, assicurato ulcroso avvenire. Offerte: Industria carrozzeria automobili, corso Nizza, Cuneo. 29309

CEDESI Valle di Lanzo panetteria, invasione assicurata, con cavallo e birocc

OCCASIONE vendo lavoro grigio con fondo a filo grigio scuro, senza macchie, lunghezza effettiva. Dirigersi corso Regina Margherita, 153, pertinenza. 9

PIANOFORTE, occasione unica, 1500, visibile pomeriggio. Accademia Albertina, 99, R. Bachelardi. 9

PIANOFORTE originale tedesco, sonorità, eleganza, vendo, prezzo occasione. Depositato. 4. 21020

PIANOFORTI noleggio, vendita, occasione, ore Balmastro, via Bernardino Galliari, 39. 21067

SICHORA cerca posatrice tremoli, continuabile rapidamente. Scrivere avviso 158 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20120

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino, Consultazioni la più antica Casa. 20230

SPILLA, cane ricerca, smarrita domenica, ore 14, tratto corso Emilia vicino Ferrovia Ciriè, piante, piazza Borgo Dora, compensando Pellerino, corso Emilia, 22, pacheni rallegrandone con mancia.

STUDIO completo (due letti) rovere, scrivania piccola 250, radio locale occasione San Donato, 21.

UNDERWOOD usata, fortissima, vendesi. Jonni, Avigliana. 20127

VENDESI tavolati in legno in buono stato, lunghezza 5-6. Portigliotti, via Santa Teresa, 7. 20

VENDO cherosto, betulla, peso carbonaio, botti vuote, nasi, orciuoli, bertinelli, salnitre, 42.

VENNO vetture stagionatissime, Ines, corso Vittorio Emanuele, 6, Torino. 20103

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

SIGNORINA conversazione con signorina nazionalità francese. Scrivere avviso 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20130

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

A. buoni agenti presso ditte rappresentanti olio extra, Unico Prodo, Oneglia. 20119

AGOSTO rappresentanze importanti vendita olio privati consumatori, condizioni eccezionali serie. 15, Eugenio Ramperti, Porto Maurizio. 19981

ASSUMESI piazzista forte introdotto generi alimentari; referenze. Scrivere avviso 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20079

CERCANSI rappresentanti per ogni provincia Cuneo, Alessandria, Novara, introdotto grossisti alimentari per primaria fabbrica concentrato pomidoro. Referenze. Scrivere avviso 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21004

FARMACISTA, giovane, praticantissimo commercio medicinali, offresi viaggiare conto Ditta produttrice specialità medicinali. Indicare Farmacista Rizza, Sortino (Siracusa). 20121

IMPORTANTISSIMA società cicorie, cerasina ovomaltose cerca agenti vendita privati, condizioni vantaggiose. Scrivere Ditta Mangini, Mestre, 20, Torino.

RAPPRESENTANTI con viste relazioni affari importantissimi cercansi ogni città Piemonte da interessato articolo universalissimo, esportatrice. Casella postale 70, Biella. 4513

RAPPRESENTANTI, ogni provincia, cerca primaria ditta liquorelli-sinapi pastiglie, bisognerebbe visitasse Italia, scrivere Ferni Vapore, viale Monza, 192, Milano. 4496

RIVISTA diffusissima cerca agenti pubblicità, ottimo, referenze, Novella Moderna, Genova. 4541

VIAGGIATORE, pratico, referenze, garantito, offresi serio Ditta o ramo articoli consumo. Scrivere avviso 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20128

Alberghi - stazioni 1° Rubr. 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGNE mare, distinta pensione, ottimo trattamento, rivolgersi personale cultore. Tappamento.

ARIGA Capodi Grand Hôtel Miravalle, tal fatti confortabilissimo. Pista del 1000. Profonde soggiorni pinete vicino due sorgenti purissime una guarentisce abbondanza ogni stagione. Scrivere

CORNIGLIANO Ligure, Albergo Lido, Sulla spiaggia, completamente rimodernato, offre ai bagnanti pensione a L. 30. Accuratissimo servizio, ottimo soggiorno famigliare. U 4151 T

MARE Spotorno, Albergo Italia, Pensione signorile, ribassi settembre. 21068

NOLI, Albergo Miralago, proprietario Gandolfi, camere al mare, pensioni tutto incluso, casalinga, trattamento famigliare. Disponibile agosto-settembre. 4534

PENSIONE Piemontese, agenzia L. 25, Via Garibaldi, 57, Sestriere. 21060

SONI, Villa Maria, camere con pensione completa da 25 giugno (ogni periodo). 21031

VARAZZE, liguri, Affittasi ville, appartamenti, camere, giardini, settembre. Rivolgersi privati Perrelli

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

SOLLECITO campanca, Alba; Corsi estivi preparazione esame. Aperto il 1.o settembre. 4497

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ASSORTIMENTO cilindri pistoni, segmenti moto rettifica cilindri Via Brizza, 25. 21428

AUTOMOBILISTI 100 coperture 820 x 120, 800 x 120, pneus, bicicletti, pompe tandem, moto prezzi. Rimandare Santa Giulia, 12. 21049

B.C.A. con sidecar alto posto, qualunque garanzia, vendo Collino, piazza Statuto, 9. 21061

CAMIONCINO Dodge, quindici tar Fiat, bollati, Via Roma, 58, Alpignano. 21040

CAMIONS Fiat 18 P, come nuovi, vendonsi, via Monsenio 17. 21022

CORRERIDORI paracc avviato, correre avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21000

GILINDRI Via tenia riparata per autocarrozza, pistoni, segmenti rettificatrice cilindri, perni ricambio, accessori automobile Garichio Stagone, corso Vinzaglio 61, Telefono 45-238. 4448

COMPRO indian Chief Chief Davidson, cilindro targato 10 RP. Via Pastrengo, 19. 20147

COMPRO 340 Lambdabet Lancia Cupea Lambdaret, anche solo chassis. Inviare offerte dettagliate prezzo. Bonino, via S. Pendente, 33, Cnieri, Genova.

HARLEY davidson nuovissima sidecar, qualunque prova, vendo 3000. Degiuliani, Italia, 36. 21063

HARLEY davidson nuova, impianto elettrico, vendo. Andisio, San Donato, 4 bis. 21030

INDIANDIER sidecar, ultimo tipo, nuovissima, pistoni alluminio, vendo urgentemente privato, qualunque prezzo, causa partenza. Via Nizza, 29.

ISOLAS sidecar perfetto ordine, vendo, Chiaravigna, Ingauno, 12. 20955

LANCIA, ottimo stato, vendesi, visibile dalle 10 alle 16 Mossetti, 37. 20969

LANCIA landaulet 1917, gran lusso, vendo, cambio berlinone o chassis Lancia torpedo. Scrivere avviso 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANCIA torpedo Gpo Kappa, ottimo stato, vendesi. Corso Massimo D'Azeglio, 10, Torino. 20979

MOTOCICLETTA Indian 10 HP, quasi nuova, vendesi, Regio Barbaroux, 22. 20957

MOTOCICLETTA 350, vendesi 3000, garanzia, quasi nuova, Piazza San Carlo, 4. 21048

MOTOSIDECAR Henderson, ultimo, bicilindrico perfetti, regalo 3000. Torresini, Chivasso, 40. 20949

MOTO sidecar Excelsior, illuminazione elettrica, come nuova; altra Frera cilindrata 350 Santa Giulia, 12. 20960

MOTORIDERS inglesi bicilindrici, vendesi, ottimi stati non marce, Garibaldi, Saluzzo, 3. 20958

OCCASIONE. Moto inglese 500, ottimo funzionamento, 3500. Baldi, Barbaroux, 18. 20955

OCCASIONE vendo sidecar come nuovo, gommato. Stradia, via Barelli, 1. 21078

PREZZI ribassati, conto autocarri, rimorchi automobili, articoli, gomme piene, molle, pezzi ricambio migliori marca. Garaze, via Cigliegie, 67.

PRIMARIA marca, vetturetta 15 HP, perfetta conservazione, bellissima, vendesi occasione. Carle, Dante, 7.

TORPEDO Fiat 3 A, Mercedes, prezzo occasionale. Visibile Brizza, 23. 21052

VENDESI Fiat Tipo torpedo, bollata, assicurata, perfettissima, anche disposto cambiare torpedo 501 quattro Ora, pagandosi differenza. Rivolgersi via Alassio, 8. 20986

VENDESI motosidecar Americana o cambiasi con piccola. Rivolgersi Al Valentino, Venaria Reale.

VENDESI torpedo 505 corsa nuovo, lotto provenienza. Moderno, via Saluzzo, 50. 20953

VENDO Citroen bollata 10 HP, Douglas sidecar, fisgalera elettrica. Nizza, 129, Marchisio. 20967

VENDO Douglas sidecar HP 6, qualunque prova. Corso Vercelli, 32. 21044

VENDO Fiat 12 torpedo lusso, bollata, occasionissima. Via Belfiore 21. 20950

VENDO 501 torpedo lussuosissima nuova, 15 cilindri. Scrivere avviso 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20124

VENDO occasione velo cil bicicletta Triumph Royal, cerchioni cromo nuovi, cerniglia, via Ormea, 17.

VENDO 15 HP Hendeford, come nuova, corredata, quattro coperture pneumatici, vendesi, Filippona, via Cavour, 17, Torino. 20995

Annunci matrimoniali 14

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

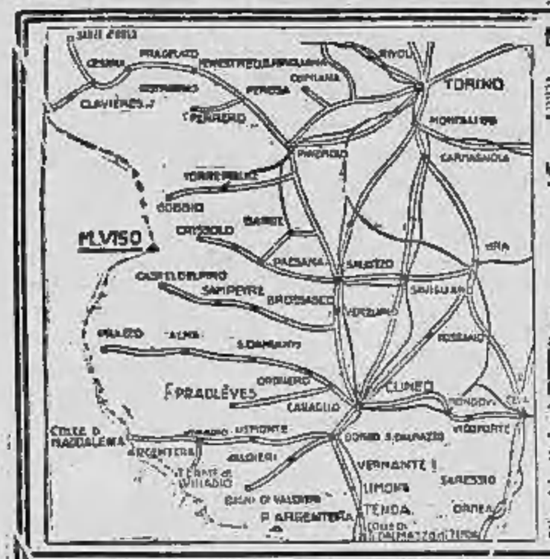
DISTINTA signorina, 30 anni, bellissima, bruna, simpatica, buona condotta, desidera unirsi signore civile con buona posizione. Scrivere avviso 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20008

SALARIATO, 28 anni, sano, lavoratissimo, relativamente signorina corrispondente, proveniente, casa arredata. Scrivere avviso 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21000

VEDOVA, giovanissima, intelligentissima, desidera conoscere scopo matrimoniale serio signore agiato, anche se piccolo paese. Scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21000

VENTOTTENNE, serissimo, istruito, sposerebbe signorina o giovane vedova, sentimenti religiosi, lavoratrice, proprietà impiego statale, decoroso. Scrivere avviso 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

33enne, diplomato, capitale (eventualmente), specialità Mortuosa stagionata, dote adeguata. Esaminerà offerte seriamente, e trattasi anche con parenti. Scrivere avviso 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21000



TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie** etc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI Prima, Seconda e Terza CATEGORIA

PREZZI MODERATI — **SOGGIORNO MAGNIFICO**

ALBERGO ROMA e CENTRALE

ACQUI - CITTA'

Ristrutturati alle NUOVE TERME — Rimessi a nuovo — Confort moderno — Trattamento famigliare — Prezzi modici — Raccomandati ai signori bagnanti e viaggiatori — Telef. interc. n. 22 — Recapito Automobili "Cartamiglia Alba".

ALA DI STURA (1100 s. m.)
GRAND HOTEL
Apertura 15 Giugno-Settembre
OGNI CONFORT — G. CONTI prop.

ANDORNO BAGNI (Biella) 600 m. s.m.
15 Giugno — 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cura climatica, dietetica, dietetica - Medicina preventiva e del ricambio. Tutti i vantaggi di una casa signorile in un ambiente di villeggiatura.
— PENSIONI COMPLETE Da L. 40 —
Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj

ARGENTERA
Hôtel Lago della Maddalena
Rifugio Giolitti
1900 metri sul mare, sito in barca sul lago
Confort moderno
Massa proprietaria RIBAUDO LUIGI.

BARDONECCHIA
Splendid HOTEL
Confort moderno - Grande giardino - Condizioni vantaggiose per famiglie - Aperto tutto l'anno. *Propr. Ved. M. BOSTICCO.*

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(VAL D'AOSTA altitudine 1350)
GRAND HOTEL BRUSSON e IDEAL HOTEL VERRES - Albergo Stazione
Ved. BURRIO e Figli propr.

IL BIELLESE

Stabilimenti Idroterapici

SANTUARI

Andorno *(Ferrovia elettrica da Biella)*
Cossila *(Tramvia elettrica da Biella)*
Graglia *(Servizio automobilistico da Biella)*
Oropa *(Tramvia elettrica da Biella)*
Graglia *(Servizio automobilistico da Biella)*
Oropa *(Tramvia elettrica da Biella)*
San Giovanni di Andorno *(Ferrovia elettrica da Biella a Balma)*

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate della regione

CERESOLE REALE
Grand Hôtel

Automobili della Casa ai treni a Pont Canavese
CERNUSCHI TEODORO propr.

CERESOLE REALE (m. 1500 s.m.)
Hôtel LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti
Automobili proprii
Propr. GIACHINO Giacomo.

Albergo Clavières
CLAVIERES (m. 1800)
APERTURA 20 GIUGNO
Ristorante — Garage — Tennis

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
PREZZI CONVENIENTI
Idroterapia, Bagno acido carbonico
Elettroterapia, Bagno luce, Massaggi, Cure dietetiche
Direzione medica: Dott. Prof. Cav. Pietro Bisio
Rivolgersi allo Stabilimento in Cossila Bagni

CHAMPOLUC (Valle d'Aosta) m. 1570
Alle Incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida strada rotabile - Centro alpinistico - Servizio automobilistico in coincidenza coi treni di Torino.
Hôtel CASTOR e POSTE
100 letti — Bagno da letto - Cabine - Ristorante - Pensione
Proprietari anche grandi Alberghi PERLO
Propr. P. B. POLLIER e Figli.

ORISSOLO (alt. m. 1325)
Hôtel CORONA
Ristorante, Garage, Bagno - *Pensione L. 30*
Propr. (Ditta) BERSONE.

Stabilimento Idroterapico-Climatico
m. 1060 s. l. m.
Aperto da Luglio a Settembre

OROPA BAGNI (BIELLA)

SVIZZERA LIGURE-PIEMONTESE
ORMEA
Comunicazioni comodissime con:
Torino-Genova-Albenga-Nassio-Oneglia
Stagione Climatica: Giugno, Luglio, Agosto
Il Commissario:
Capitano Dottor M. GENDARI.

FERROVIA ELETTRICA (Torino)
PINEROLO-PEROSA ARGENTINA
E SOCIETÀ AUTOMOBILI PEROSA-ALTE VALLI
Valli del Chisone, della Germanasca e dell'Alta Dora Riparia
Altezze sul livello del mare delle principali stazioni climatiche:
PINEROLO m. 376 - S. GERMANO CHISONE m. 486 - PEROSA ARGENTINA m. 628 - PERRERO m. 820 - FENESTRELLE m. 1150 - PRAGELATO m. 1524 - COLLE DI SESTRIERES m. 2030 - CESANA m. 1350.
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie dello Stato, da Torino (Porta Nuova) alle rispettive località
Biglietti circolari: Torino (P. N.) - Pinerolo - Colle di Sestrières - Cesana Torinese - Oulx - Torino (P. N.)
Clima salubrissima - Escursioni di media ed alta montagna - Pinete estesissime
Hotels moderni raccomandati dal Touring Club e Club Alpino Italiano
Partenze da Torino P.N. ore 5,05* 8,10 11,05 12,55 17* 18,15 *corse coincidenti coi servizi automobilistici oltre Perosa per la Val Germanasca e l'alta valle del Chisone

Pont Saint Martin
ai piedi della Valle di Gressoney
Albergo Cavallo Bianco e Posta
Pensioni per famiglie - Auto-Garage
Propr. DAVITE.

PRADLEVES m. 820 s. m.
Gr. Albergo del Castello
Confort moderno — Pensione Ristorante
Propr. CARLO DURANDO.

PRAGELATO alt. 1524 m.
ALBERGIAN HOTEL
Casa di primissimo ordine - Ogni confort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.
S. PONSAT propr.

PRAGELATO
HOTEL VITTORIA alt. 1525 s. m.
Pensione famigliare da L. 25 a 35
Servizio alla carta — Garage
Propr. MISTRALETTI.

ACQUE MINERALI NATURALI COURMAYEUR

"LA VITTORIA"

Antiche Fonti dell'epoca Romana

Poste ai piedi del MONTE BIANCO

Concessionario pel Piemonte: GIOVANNI GAROSCI - via Lamarmora, 33, Torino; *Concessionario per la Lombardia e le Tre Venezie:* LUIGI CONCONI - piazza Roma, 113, Milano; *Concessionario per la Liguria:* Soc. An. «Salus» BANCHIERI e SANMICHELE - telef. 10-91, Genova; *Concessionario per la Valle d'Aosta e la città di Torino:* BIRRA AOSTA, Aosta.

Courmayeur (Aosta)

Hôtels	Proprietari
Hôtel ANGE	A. Peraldo
" GAY	M. Gay
" MODERNE	P. Biotto
" MONT-BLANC	Bochatey
" PURTUD	G. Brocherel
" ROYAL	M. Bertolini
" SAVOYE	F. Petigax
" UNION	Cav. G. Ruffier

FENESTRELLE alt. m. 850 sul mare
ALBERGHI:
RUSA ROSSA | TRE RE
Propr. Ved. Rostagni Rosa | Propr. TOYA
Pensione famigliare da L. 25
APERTI TUTTO L'ANNO

GRESSONEY
Stazione climatica alle falde del MONTE ROSA
Soggiorno estivo di S. M. la REGINA MARGHERITA

Hôtel Miravalle 1600 s.l.m.
Casa di primo ordine; tutti confort moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale telegrafico nell'Albergo. — Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a PAOLINA NETSCHER ved. CURTAZ. - *Gressoney-Miravalle.*

GRESSONEY LA TRINITÉ alt. m. 1637
Grand Hôtel Thedy
Prima ordine - 120 letti
Acqua corrente — Bagni - Garage box — Tennis

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1384
Grand Hôtel Lyskamm
Prima ordine
80 letti - Bagni - Garage - Tennis
Proprietari F.lli BUSCA

GRESSONEY-LA TRINITÉ alt. m. 1631
Castor Hôtel Turistico
m Bagni - Garage m
Propr. V. THEDY

Gressoney La Trinité
Ristorante Trento-Trieste
Pensione di famiglia
A. PERETTO, propr.

VALLE DI GRESSONEY
ISSIME - Grand ISSIME Hôtel
Altezza m. 1000 s. m.
Delizioso stazione climatica - Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Garage.
G. JANS proprietario.

GRAND-HOTEL MONT NERY
Vallata di Gressoney - ISSIME m. 1000 s.m.
Ristorante - Pensione — Cucina - Concerto - Tennis. — Per lunghi soggiorni facilitazioni - Servizio di primo ordine. *Direz. A. ROSA.*

LIMONE PIEMONTE m. 1010 s. m.
GRANDE ALBERGO EUROPA
completamente ingrandito — Confort moderno — Ferrocicline — Pensioni — Ristorante — Giardino — Garage.

SAINT VINCENT 500
LA CARLSBAD ITALIANA
(VALLE D'AOSTA)
Cura delle malattie dello stomaco, fegato, intestini

HOTEL FUNICOLARE E BELLEVUE
I più vicini alla **Fons Salutis**
(altitudine m. 647)
Servizio della Funicolare fino alle ore 24
DINER CONCERTS
Belle stanze nell'elegante salone dell'Hôtel Bellevue.
1° GIUGNO AO SETTEMBRE
Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni GIUGNO-SETTEMBRE pensione Lire 25.
Automobile a tutti i treni
Proprietario BERNARDO ARDUINO
già condirettore Grand Hôtel Bagnasco.

Saint Vincent
Hôtel Castagneto e Ristorante Ferré
Trattamento famigliare, confort moderno
PREZZI MODICI — *Prop. Ferdo Ferré.*

SAINT VINCENT **Hôtel COURONNE**
CENTRO PAESE
Trattamento famigliare - Pensione L. 35
In inverno: Bardighera Pensione VILLA ELISA
F.lli OGGERO.

SAINT VINCENT - ALBERGO LEON D'ORO
Centro paese — Riscaldamento Ponte
Grandioso giardino ombreggiato - Appartamenti per famiglie - Retta giornaliera da L. 30 in più - Scelta cucina - *Pranzi speciali per comitive.*
Nuovi propr. TAMAGNONE e BOCCIOLO.

TENDA 950 s.m. - 3 ore ferrovia da Torino
Soggiorno incantevole — Clima asciutto
Hôtel NAZIONALE 1° ordine
Pensione da L. 20 in più
Sale da ballo — Servizio auto — Telef. N. 1

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione - Camere con *Cabinets de toilette* con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da L. 25 in più.

VERNANTE (Prov. di Cuneo) 800 m. s. m.
ALBERGO ALBERO FIORITO
Stazione estiva Giugno-Settembre — Pensione mese di Agosto L. 25 - altri mesi L. 20 senza vino — A soli dieci minuti la rinomata e recentemente restaurata acqua della fontana BLEU — Bagni e luce elettrica.

SAINT VINCENT - Valle d'AOSTA
Hôtel VIGNES
Garage - Automobile alla stazione - Ingrandito e rimodernato - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Concerto - Ristorante all'aperto - Pensioni - Servizio accurato in Settembre, **cura dell'uva.**
Stagione invernale Hôtel MAFALDA - S. REMO
D. PAGETTO proprietario.

SAINT VINCENT
HOTEL MODERNE
Splendida villa sulla strada nazionale — Biliardo, Concerto — Bolero danzante — Garage — Pensione completa da L. 12 in più.
Propr. Fratelli OBERT.

SAINT VINCENT
Hôtel Roma - Ristorante
Sito lungo questa splendida passeggiata. — Trattamento famigliare. — Scelta cucina. — Pensione giornaliera Giugno e Settembre L. 25. — Garage — Automobile alla stazione. Prop. ERCOLE CARIO.

SAINT VINCENT
Grand Hôtel de la Source
con STABILIMENTO IDROTERAPICO
Casa di Primo Ordine con gran parco ombreggiato
Aperto da Maggio a Ottobre
Pensione Claudia - ALASSIO
G. BRIGNOLO propr.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1600 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa
Propr. Fr. EYDALLIN

COLLE di SESTRIERES (alt. m. 2035)
Vallée e vista incomparabile
SESTRIERES HOTEL
Nuovissimo Moderno Gran Ristorante - Telefono - Garage - Bagno - Luce elettrica - Fermata servizio pubblico automobili - Apertura 15 Maggio-Settembre - Pensione L. 30 - L. 35.
F.lli PUSSETTO propr.

Palace Hôtel Bellevue
Torre Pellice alt. 700 m. - Stazione climatica
APERTO dal 15 Giugno a tutto Ottobre
— Confort moderno — Ristorante di Primo ordine — Garage — Orchestra. *Direz. VIGNAL.*

TORINO - GRAND HOTEL ROMA et Rocca Cavour
PRIMISSIMO ORDINE - RISTORANTE
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere — *Vis-à-vis Stazione Porta Nuova*
Telefono 43-435 — Amm. Cav. BRAYDA.

FERROVIA - TORINO-CIRIE'-LANZO-CERES
PARTENZE DA TORINO: 5,20, 7, 8,15, 10,2, 12,50, 14,15, 15,50, 17,50, 19,25, 19,35
AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Aia - Balme - Forno Alpi Graie - Forno Rivara - Corio

VALDIERI

RR. TERME E GRAND HOTEL
Provincia di Cuneo, m. 1375 s. m. — Alpi marittime
APERTURA 20 GIUGNO
Cura affezioni reumatiche e gottose - Sorgenti solforose
Delizioso soggiorno climatico e di riposo
Schiarimenti: Direzione RR. Terme VALDIERI (Prov. Cuneo)

BAGNI DI VINADIO

Prov. di CUNEO — m. 1330 s. m.

Antica Stazione Termale e Climatica di alta e pregevole fama - Completamente rimodernata nelle cure e nei servizi - Dodici stufe con sorgenti solforose naturali da 42° a 68° - Muffe - Bagni - Inalazioni - Massaggio - Irrigazioni - Cure fisiche - Idroterapia - Elettroterapia - Meccanoterapia.
Bar - Restaurant - Orchestra - Campo di Giuochi - Garage - Telegrafo
CAPPELLA NELLO STABILIMENTO — MAGNIFICHE GITE NEI DINTORNI
AMMINISTRAZIONE: Via Ospedale, 11 - TORINO - Telefono 48-034
Gerente: Cartelli Sig. Gaetano — *Medico Capo:* Derutti Cav. Dott. Enrico
Dal 15 Giugno al 20 Luglio Pensione L. 30 al giorno - Dal 20 Luglio al 20 Agosto Pensione L. 40 al giorno
Dal 20 Agosto al 20 Settembre Pensione Lire 30 al giorno.
PREZZI A CONVENIRSI PER NUMEROSE FAMIGLIE

ABBIGLIAMENTO **ALPINO** | **A. MARCHESI** | SARTORIA Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa) | EQUIPAGGIAMENTO **ALPINO**

Completo abbigliamento per Uomini - Giovinetti e Ragazzi — *Catalogo Generale Gratis a richiesta*